

PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 2016-2020

Progetti regionali

Progetti regionali

INDICE

<i>Progetto regionale 1 - INTERVENTI PER LO SVILUPPO DELLA PIANA FIORENTINA.....</i>	<i>3</i>
<i>Progetto regionale 2 - POLITICHE PER IL MARE PER L'ELBA E L'ARCIPELAGO TOSCANO</i>	<i>9</i>
<i>Progetto regionale 3 - RILANCIO DELLA COMPETITIVITA' DELLA COSTA.....</i>	<i>14</i>
<i>Progetto regionale 4 - POLITICHE PER LE AREE INTERNE E PER LA MONTAGNA.....</i>	<i>19</i>
<i>Progetto regionale 5 - GRANDI ATTRATTORI CULTURALI, PROMOZIONE DEL SISTEMA DELLE ARTI E DEGLI ISTITUTI CULTURALI.....</i>	<i>24</i>
<i>Progetto regionale 6 - AGENDA DIGITALE, BANDA ULTRA LARGA, SEMPLIFICAZIONE E COLLABORAZIONE.....</i>	<i>28</i>
<i>Progetto regionale 7 - SVILUPPO RURALE ED AGRICOLTURA DI QUALITA'</i>	<i>32</i>
<i>Progetto regionale 8 - RIGENERAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA.....</i>	<i>37</i>
<i>Progetto regionale 9 - ASSETTO IDROGEOLOGICO E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI.</i>	<i>40</i>
<i>Progetto regionale 10 - GOVERNO DEL TERRITORIO</i>	<i>44</i>
<i>Progetto regionale 11 - CONSOLIDAMENTO DELLA PRODUTTIVITA' E COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE, PROMOZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO.....</i>	<i>47</i>
<i>Progetto regionale 12 - POLITICHE PER IL DIRITTO E LA DIGNITA' DEL LAVORO.....</i>	<i>52</i>
<i>Progetto regionale 13 - SUCCESSO SCOLASTICO E FORMATIVO.....</i>	<i>56</i>
<i>Progetto regionale 14 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ECONOMIA CIRCOLARE</i>	<i>59</i>
<i>Progetto regionale 15 - RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE.....</i>	<i>63</i>
<i>Progetto regionale 16 - GRANDI INFRASTRUTTURE REGIONALI E NAZIONALI, ACCESSIBILITA' E MOBILITA' INTEGRATA.....</i>	<i>67</i>
<i>Progetto regionale 17 - GIOVANISÌ.....</i>	<i>71</i>
<i>Progetto regionale 18 - POLITICHE ISTITUZIONALI.....</i>	<i>77</i>
<i>Progetto regionale 19 - LOTTA ALLA POVERTA' E INCLUSIONE SOCIALE</i>	<i>80</i>
<i>Progetto regionale 20 - TUTELA DEI DIRITTI CIVILI E SOCIALI</i>	<i>84</i>
<i>Progetto regionale 21 - RIFORMA E SVILUPPO DELLA QUALITA' SANITARIA.....</i>	<i>90</i>
<i>Progetto regionale 22 - TURISMO E COMMERCIO.....</i>	<i>94</i>
<i>Progetto regionale 23 - LEGALITA' E SICUREZZA</i>	<i>97</i>
<i>Progetto regionale 24 - POLITICHE PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI STRANIERI</i>	<i>100</i>
<i>Progetto regionale 25 - UNIVERSITA' E CITTA' UNIVERSITARIE.....</i>	<i>103</i>
<i>Progetto regionale 26 - ATTIVITA' E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE NEL MEDITERRANEO, MEDIO ORIENTE E AFRICA SUBSAHARIANA</i>	<i>107</i>

Progetto regionale 1

INTERVENTI PER LO SVILUPPO DELLA PIANA FIORENTINA

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il progetto integrato interessa il territorio della Piana fiorentina compreso fra Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Calenzano Prato, Carmignano, Poggio a Caiano e Signa,. L'area si trova nella zona più densamente popolata della Toscana (circa 800 mila abitanti), interessata da attività manifatturiere e terziarie (circa 1/3 della ricchezza toscana) nonché da importanti aggregati infrastrutturali.

Oltre agli insediamenti del sistema policentrico metropolitano, vi sono attrezzature di rilievo sovracomunale e regionale quali l'aeroporto di Peretola, l'interporto di Gonfienti, gli impianti di trasformazione di RSU di Case Passerini e Le Miccine, il sistema produttivo di Osmannoro ed il distretto industriale pratese. Attraversata da importanti arterie di comunicazione quali l'A1 e l'A11, la Mezzana Perfetti-Ricasoli, la Provinciale Lucchese, i tracciati ferroviari di carattere nazionale connessi all'interporto di Guasticce e di carattere locale (servizio regionale e metropolitano), la Piana è riuscita negli anni a conservare anche un sistema di spazi aperti a carattere rurale e di valore naturalistico come, ad esempio, i SIR (siti di interesse regionale di cui alla Direttiva HABITAT) Stagni della Piana Fiorentina e le Anpil Stagni di Focognano, Podere la Querciola e Cascine di Tavola.

Si tratta di un grande spazio periurbano caratterizzato dalla presenza di spazi aperti a prevalente vocazione rurale o comunque di valore naturalistico e storico-archeologico costituiti da aree interstiziali non interessate dalla crescita insediativa avvenuta prevalentemente nel corso degli anni sessanta e settanta.

Nonostante la presenza di numerose aree non ancora interessate dall'espansione insediativa (il processo di crescita degli insediamenti di questa porzione territoriale si identifica con la nozione di "metropolizzazione incompleta" proprio a sottolineare la persistenza di numerose porosità) la Piana è un territorio densamente abitato e sottoposto a forti pressioni antropiche in conseguenza delle numerose polarità che ospita e che generano consistenti flussi che gravitano più o meno stabilmente su quest'area. Oggi infatti la Piana, oltre ad essere inserita nel cuore del sistema insediativo policentrico di Firenze-Prato-Pistoia, si caratterizza per la presenza di numerose funzioni di rilevanza sovra locale che ne determinano l'ampia attrattività e che ne fanno una delle porzioni territoriali della regione maggiormente esposta alle pressioni insediative. Ed è proprio da questa connotazione che derivano le principali possibilità di sviluppo e quindi anche le numerose progettualità, alcune delle quali potenzialmente conflittuali, rendendo necessaria una pianificazione strategica di area vasta, che collochi opportunamente le istanze di sviluppo di questa porzione territoriale all'interno delle più ampie strategie di scala regionale. Inoltre, trattandosi di un'area periurbana, posta all'intersezione di numerosi confini istituzionali e dai perimetri variamente articolabili, si richiama, al contempo, la necessità di fondare su ampi processi di governance le opzioni di trasformazione territoriale e insediative perseguibili nel prossimo futuro.

In tale area a fortissima attrattività risulta necessario prevedere specifiche azioni tese a migliorare e ottimizzare i trasporti collettivi riducendo, contemporaneamente, l'inquinamento atmosferico in modo da orientare la forte domanda di mobilità che caratterizza la Piana verso sistemi a basso impatto ambientale.

Gli interventi infrastrutturali e di servizio, programmati nell'ambito del PRIIM e volti a migliorare l'accessibilità complessiva dell'area e creare un sistema di trasporto integrato e sostenibile, contribuendo anche alla transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio perseguita dalla nuova Programmazione europea, risultano coerenti con il complesso delle politiche regionali in tema di infrastrutture, mobilità e trasporti perseguite dai vari Progetti Regionali, ed oggetto in particolare del PR 16 "Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata".

La Regione con DCR 61 del 16/07/2014 ha dato avvio al progetto Parco agricolo della Piana, in corso di realizzazione con il contributo degli Enti interessati, quale elemento ordinatore delle politiche e degli interventi infrastrutturali che ne investono il territorio, interessato da insediamenti e infrastrutture ma anche da aree archeologiche, rurali, naturali o destinate ad interventi di ripristino ambientale, pubbliche e private.

Le Amministrazioni interessate sono i Comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Prato, Carmignano, Calenzano, Poggio a Caiano e Signa, la Città metropolitana di Firenze e la Provincia di Prato, per una superficie di territorio complessiva superiore a 7.000 ettari, che si estende dal Parco di Castello in Comune di Firenze fino al tratto dell'Ombrone che segna il confine fra le Province di Prato e Pistoia, delimitato a nord dalla strada Mezzana-Perfetti-Ricasoli e a sud dal corso del Fiume Arno.

Il territorio complessivo della Piana è dunque uno spazio intensamente urbanizzato che conserva ancora al proprio interno una dotazione significativa di aree rurali e naturali, oltre che di interesse storico, la cui salvaguardia e qualificazione appare essenziale per promuovere il riequilibrio anche ecologico dell'area metropolitana centrale, a fronte delle molteplici criticità ambientali presenti e attese per effetto di ulteriori opere infrastrutturali già programmate.

L'area in oggetto presenta un sistema idraulico caratterizzato da elevati aspetti di criticità, che determinano un'elevata condizione di rischio idraulico, ed è necessario che i nuovi interventi di sviluppo infrastrutturali previsti siano compatibili con gli interventi di messa in sicurezza del territorio dal rischio idraulico e idrogeologico.

2. OBIETTIVI

La finalità del progetto consiste nel coniugare uno spazio altamente urbanizzato a una dotazione significativa di aree rurali e aree a valore ambientale e culturale, la cui salvaguardia e qualificazione appaiono essenziali per promuovere funzioni di riequilibrio, anche ecologico, delle diverse criticità ambientali presenti e attese.

Su queste basi, tre risultano essere gli obiettivi principali del progetto:

1. Migliorare la mobilità collettiva, anche al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico;
2. mantenere l'attività agricola, promuovendo forme di agricoltura multifunzionale in grado di garantire miglioramenti ambientali, remunerare in modo equo gli agricoltori per i servizi prestati, favorire il ricambio generazionale e gli impieghi alternativi del suolo e del territorio a fini agricoli;
3. migliorare la qualità della vita e del benessere per gli abitanti, garantendo la qualità dell'ambiente la cui salvaguardia e qualificazione è essenziale per promuovere il riequilibrio anche ecologico dell'area metropolitana centrale, a fronte delle molteplici criticità ambientali presenti e che potranno manifestarsi a seguito di una serie di ulteriori opere infrastrutturali già programmate anche attraverso la realizzazione di opere di messa in sicurezza idraulica e la valorizzazione dei beni culturali, storici e archeologici presenti sul territorio;
4. promuovere gli investimenti delle imprese in RSI sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti delle imprese della Piana nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente. Inoltre saranno sostenute la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali. Oltre alla suddetta finalità, si vuole consentire alle nuove imprese di superare le difficoltà ad accedere a nuovi sviluppi tecnologici, al trasferimento di conoscenze o a personale altamente qualificato, nonché sostenere e sviluppare l'occupazione giovanile.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Per il perseguimento degli obiettivi sopra enunciati sono state delineate alcune tipologie di intervento ed una serie di interventi prioritari, in parte già programmati, da realizzare nel corso della legislatura.

1. Interventi per il miglioramento della mobilità collettiva

1.1 Per promuovere la mobilità urbana sostenibile nell'area della Piana, una delle opere chiave portate avanti anche grazie alle risorse della programmazione comunitaria 2007-2013 è rappresentata dal progetto complessivo relativo al sistema tramviario dell'area fiorentina, volto alla realizzazione di una rete di linee tramviarie per il trasporto rapido di massa per il collegamento delle principali centralità urbane dei vari Comuni dell'Area Metropolitana (Firenze e la sua cintura).

Si procederà al completamento delle linee tramvie in corso di realizzazione, che insieme alla Linea 1 in esercizio dal febbraio 2010, consentiranno di conseguire importati risultati sia in termini di milioni di passeggeri trasportati che in termini di riduzione di congestione e inquinamento atmosferico, acustico e emissione di gas climalteranti, con significative ricadute anche in termini di economia e occupazione.

1.2 Quale ulteriore sviluppo del progetto, al fine di sottrarre un'ulteriore quota parte di utenza dal trasporto privato e dal trasporto pubblico su gomma, si prevede come azione prioritaria per la Piana l'estensione del sistema tramviario a servizio dell'intera area metropolitana, con la realizzazione della Linea 4 (Leopolda – Le Piagge) e la prosecuzione verso i comuni di Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio, nell'ambito di uno specifico accordo di programma sottoscritto tra Regione Toscana e Enti Locali e sulla base delle ipotesi di tracciato messe a punto a seguito dell'elaborazione di studi di fattibilità per verificare la sostenibilità ambientale ed economico-finanziaria delle varie ipotesi.

L'estensione tramviaria si collega ed integra con il sistema aeroportuale, autostradale, ferroviario e con il trasporto pubblico presente nella Piana al fine di migliorare l'accessibilità complessiva dell'area e creare un sistema di trasporto integrato e sostenibile, anche mediante una rete di adduzione che favorisca sistemi di mobilità dolce quali ad esempio la mobilità ciclabile.

1.3 In funzione delle nuove potenzialità della rete ferroviaria a seguito degli interventi infrastrutturali programmati o in corso, è previsto il potenziamento dei collegamenti ferroviari tra Pistoia, Prato e Firenze attraverso:

- la realizzazione, a partire dallo studio di fattibilità, del servizio ferroviario con caratteristiche metropolitane ad elevata frequenza sulla tratta Pistoia-Firenze, con prolungamento verso est (Pontassieve/Montevarchi), e riorganizzazione del servizio sulla direttrice Firenze-Lucca-Viareggio;
- l'eliminazione dei servizi bus in sovrapposizione e l'implementazione di un sistema a rete, con servizio bus di adduzione/distribuzione e di collegamento nord-sud e possibile prolungamento fino alla linea Pisana e in prospettiva alla linea 4 della tramvia;
- il miglioramento dei nodi di interscambio ferro-gomma, con attenzione alla mobilità ciclabile;
- la riqualificazione dei nodi di Firenze Rifredi e Firenze Statuto, con particolare riguardo alla connessione con la linea 3 della Tramvia fiorentina;
- l'ottimizzazione dell'utilizzo del nuovo materiale rotabile con caratteristiche adeguate al servizio ferroviario metropolitano;

1.4 Si prevede inoltre il potenziamento e la velocizzazione dei collegamenti tra gli aeroporti di Pisa e Firenze, in particolare:

- rendendo compatibili il potenziamento e la velocizzazione dei collegamenti ferroviari fra i due aeroporti e il servizio di breve e medio raggio che interessa le stazioni della Piana fino a Empoli, fermo restando le infrastrutture disponibili;
- attraverso la progettazione e realizzazione di nuova fermata ferroviaria sulla tratta Firenze Cascine-Rifredi in prossimità della fermata tramviaria Guidoni, alleggerendo anche Rifredi rispetto al collegamento con la zona di Novoli;
- attraverso la riqualificazione dei nodi di Firenze Rifredi e Firenze Statuto, con particolare riguardo alla connessione con la linea 3 della Tramvia fiorentina;
- il completamento del rinnovo del materiale rotabile.

1.5 Allo scopo di decongestionare la rete stradale regionale con funzioni di passante e di collegamento sarà avviata la realizzazione di interventi di potenziamento dei collegamenti stradali, agendo su particolari direttrici di traffico nella piana fiorentina. In particolare potranno essere attivati, tramite la sottoscrizione di appositi Accordi di Programma, interventi di adeguamento della viabilità locale con funzioni di integrazione della viabilità regionale nei Comuni di Lastra a Signa, Signa e Campi Bisenzio. Saranno quindi avviati, a partire dalle necessarie progettazioni, gli interventi relativi al nuovo collegamento viario tra la SCG FI-PI-LI e la Strada Regionale SR 66 tramite un nuovo Ponte sull'Arno e relativi collegamenti viari tra i Comuni di Lastra a Signa e Signa. Inoltre, anche allo scopo di velocizzare i collegamenti viari tra l'aeroporto di Firenze e l'aeroporto di Pisa sarà avviato, a partire dalle necessarie progettazioni, l'intervento sul tratto della viabilità tangenziale Nord di Pisa Madonna dell'Acqua – Cisanello, che collega l'attuale strada statale Aurelia con l'attuale rotatoria della strada provinciale di San Cataldo, in prossimità del Polo Ospedaliero.

1.6 Per decongestionare la rete autostradale e fluidificare il notevole traffico automobilistico e di mezzi pesanti è prevista la realizzazione dell'ampliamento a tre corsie dell'Autostrada A11 (comprende il rifacimento completo dello svincolo di Peretola che consentirà di eliminare le code in entrata alla città) e dell'Autostrada A1.

Per il potenziamento dell'Autostrada A11 a seguito di conclusione del procedimento di VIA di competenza nazionale, la Regione si attiverà per l'espressione del parere di propria competenza nell'ambito della procedura di Intesa Stato/Regione.

1.7 Per quanto riguarda il sistema aeroportuale, che ha recentemente completato il percorso di integrazione con la creazione della nuova società di gestione unica per gli aeroporti di Firenze e Pisa, la qualificazione dell'aeroporto di Firenze riveste un ruolo strategico e risponde all'esigenza di garantire una migliore funzionalità e operatività dello scalo fiorentino e una sua migliore integrazione con l'offerta aeroportuale toscana.

Il rafforzamento della dotazione infrastrutturale e dell'accessibilità agli scali di Firenze e Pisa sarà realizzato prevedendo, per Firenze, il collegamento diretto dell'aeroporto con la linea 2 della tramvia, mentre per Pisa è prevista la realizzazione del People mover, che collegherà in maniera efficiente la stazione ferroviaria di Pisa con l'aeroporto (cfr Progetto Regionale 16 "Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata).

2. Interventi per la salvaguardia e lo sviluppo delle aree agricole

2.1 Sostegno di Progetti Integrati Territoriali, attraverso il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR), che possano attivare contemporaneamente più misure, concentrando gli interventi su determinati ambiti territoriali con finalità agro ambientali.

2.2 Sostegno alla competitività delle aziende agricole, quali gli interventi sulle filiere, l'insediamento dei giovani e lo sviluppo di pratiche ecocompatibili.

2.3 Interventi di forestazione e imboschimento su aree di superficie complessiva pari a 150 ha.

2.4 Ulteriori interventi di rimboschimento di terreni agricoli, attraverso l'attivazione della specifica misura 8.1 "sostegno alla forestazione/imboschimento" in aree periurbane. La misura consentirebbe di rimboschire terreni agricoli, attraverso un contributo (che può arrivare al 100%) alle spese sostenute per l'impianto arboreo o di arboricoltura da legno.

3. Interventi per la qualità dell'ambiente, del territorio e della vita degli abitanti

3.1 Interventi per la qualificazione e messa a rete delle aree archeologiche del Parco di Gonfienti, relativa conservazione e connessa attività conoscitiva e avvio della valorizzazione culturale e fruizione del bene:

- acquisizione al patrimonio pubblico dell'area su cui insiste il sito di notevole interesse archeologico in località Gonfienti (come previsto nella Deliberazione del Consiglio Regionale n. 89 del 21/12/2015, Allegato A – DEFR 2016 – Sez. 3);

- stipula, sulla base di specifica intesa con gli enti locali interessati, di un accordo di valorizzazione ai sensi dell'articolo 112 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) con il Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, finalizzato alla valorizzazione del sito.

3.2 Interventi per la prevenzione ed il contenimento del rischio idraulico per la messa in sicurezza il territorio della Piana dal dissesto idrogeologico:

- interventi per la prevenzione ed il contenimento del rischio idraulico programmati nell'ambito del Documento Operativo per la Difesa del Suolo di cui alla L.R. n. 80/15;

- interventi urgenti e prioritari finanziati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito delle risorse del Piano Nazionale 2015 – 2020;

- realizzazione della Cassa di espansione dei Renai - I lotto funzionale, nel Comune di Signa di cui all'Accordo di Programma approvato con D.P.G.R. n. 184 del 11.11.2013 e pubblicato sul B.U.R.T. n. 47 del 20.11.2013.

3.3 Misure di conservazione per le aree umide e della rete ecologica della Piana

- interventi volti a mantenere le aree umide e gli ambienti naturali e seminaturali esistenti; della qualità delle acque; tutelare la biodiversità della flora e della fauna esistente; contenere ed evitare la diffusione di specie alloctone invasive; ridurre la frammentazione degli habitat attraverso la creazione di corridoi ecologici;

- supporto a soggetti pubblici e privati per la realizzazione di interventi per la conservazione e il ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, per la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità, per investimenti non produttivi finalizzati al miglioramento della gestione e la tutela delle risorse idriche, per la redazione e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione delle Aree Natura 2000. Tali interventi saranno finanziati attraverso risorse FEASR 2014-2020 qualora siano rispondenti agli obiettivi e alle condizioni previste dal PSR.

3.4 Interventi per attuare il progetto integrato e multifunzionale del Parco Agricolo della Piana:

- realizzazione di percorsi ciclo-pedonali per la costruzione di itinerari compiuti e funzionali sia alla fruizione del Parco e dei suoi elementi costitutivi, che al collegamento con le aree urbane limitrofe e i nodi di interscambio modale, comprese tutte le opere necessarie a garantirne la continuità e la corretta fruizione ivi compresa la segnaletica informativa unitaria e identificativa del Parco;

- riqualificazione ambientale di aree e di percorsi dedicati alla mobilità ciclo-pedonale;

- recupero di immobili e manufatti di pregio e realizzazione di strutture da destinare a Centri visita del Parco per l'accoglienza dei fruitori;

3.5 Promozione dell'efficientamento energetico degli immobili pubblici o sede di imprese nell'ambito della programmazione POR FESR 2014-2020) con l'integrazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili da destinare all'autoconsumo al fine di ridurre le emissioni di sostanze climalteranti.

4. Interventi a sostegno delle attività di Innovazione delle pmi e alla creazione e al consolidamento di Start-up innovative

4.1 Nell'ambito del POR FESR 2014/2020 Azione 1.1.2, che finanzia interventi realizzati da micro piccole e medie imprese, per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle pmi (mediante ricorso al Catalogo dei servizi innovativi per le imprese toscane), al fine di garantire un'adeguata integrazione di tali interventi con la parte del parco strettamente interessata al percorso della tramvia, saranno previsti incrementi delle intensità di aiuto per i servizi richiesti dalle imprese localizzate nel Parco agricolo della Piana.

4.2 Nell'ambito del POR FESR 2014/2020 Azione 1.4.1, che sostiene la creazione ed il consolidamento di start-up innovative, al fine di garantire un'adeguata integrazione di tali interventi con la parte del parco strettamente interessata al percorso della tramvia, sarà prevista una priorità e/o riserva per le micro e piccole imprese innovative e giovanili (o per persone fisiche che costituiranno micro e piccole imprese innovative e giovanili) localizzate nel Parco agricolo della Piana (cfr Progetto Regionale 17 "Giovanisi" e Progetto Regionale 15 "Ricerca, sviluppo e innovazione").

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Il progetto contribuisce a migliorare il rendimento energetico complessivo del sistema della mobilità diminuendo l'utilizzo del mezzo privato e, di conseguenza, a ridurre le emissioni di CO₂ e di altre sostanze climalteranti nel quadro delle previsioni e degli accordi internazionali volti al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra per il contrasto ai cambiamenti climatici e per favorire la transizione verso un'economia a

basse emissioni di carbonio.¹ Al fine di migliorare ulteriormente la qualità ambientale e paesaggistica il progetto prevede la promozione di attività agricole e la piantumazione di essenze e specie tipiche del paesaggio e del sistema ecologico toscano. Si individuano pertanto i seguenti risultati attesi e indicatori di maggior significatività:

Risultato atteso:

- Realizzazione del sistema tramviario nell'area metropolitana.

Indicatori:

- Numero di passeggeri per anno sulle linee tramviarie in funzione.
- Km di rete tramviaria realizzata.

Risultato atteso

- Riduzione delle emissioni di CO₂, Pm₁₀, NO_x in seguito alla realizzazione degli interventi.

Indicatore

- Emissioni di CO₂, Pm₁₀, NO_x risparmiate in seguito alla realizzazione degli interventi (target da valutare in seguito agli approfondimenti ARPAT).

Risultato atteso:

- Ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica da parte delle aziende agricole.

Indicatore:

- Numero di interventi di investimento nelle aziende agricole per l'ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica.

Risultato atteso:

- Incremento dell'utilizzo delle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole.

Indicatore:

- Numero di interventi di investimento nelle aziende agricole per l'incremento dell'utilizzo e della produzione delle energie rinnovabili.

Risultato atteso:

- Implementazione di mercati di filiera corta dei prodotti agricoli.

Indicatori:

- Numero di imprese che aderiscono ai mercati di filiera corta dei prodotti agricoli.
- Ha di superficie dedicata all'impianto di arboricoltura da legno.

Risultato atteso:

- Realizzazione di superfici boscate.

Indicatore:

- Ha di superficie rimboschita.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Generale della Giunta (capofila)

Direzione Agricoltura e sviluppo rurale

Direzione Ambiente ed energia

Direzione Attività produttive

Direzione Cultura e ricerca

Direzione Difesa del suolo e protezione civile

Direzione Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

Direzione Urbanistica e politiche abitative

¹ Le sostanze inquinanti considerate sono gli ossidi di azoto ed il materiale particolato fine PM₁₀ che determinano parziali criticità in termini di rispetto dei corrispondenti valori limite di qualità dell'aria e la CO₂ che viene usualmente utilizzata come indicatore di performance energetico e ambientale.

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0500:Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	0501:Valorizzazione dei beni di interesse storico	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	5,00
0800:Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0801:Urbanistica e assetto del territorio	3,50	0,41	0,35	0,35	0,35	4,96
1000:Trasporti e diritto alla mobilità	1002:Trasporto pubblico locale	1,00	1,50	0,00	0,00	0,00	2,5
	1005:Viabilità e infrastrutture stradali	0,60	0,70	0,00	0,00	0,00	1,3
	1006:Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	11,70	0,00	0,00	0,00	0,00	11,7
1400:Sviluppo economico e competitività	1405:Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	3,07	0,00	0,00	0,00	0,00	3,07
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1603:Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	1,00	0,43	0,46	0,46	0,46	2,81
1700:Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1702:Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione e delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	1,30	1,31	1,33	1,33	1,33	6,6
Totale		23,17	5,35	3,14	3,14	3,14	37,94

Progetto regionale 2

POLITICHE PER IL MARE PER L'ELBA E L'ARCIPELAGO TOSCANO

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il progetto si propone di promuovere lo sviluppo delle zone costiere e delle isole toscane, sistemi economici caratterizzati dall'economia del mare, in maniera compatibile con la tutela della qualità ambientale. Tali sistemi produttivi presentano peraltro significative differenze al loro interno con specializzazioni produttive diverse (il lapideo, la nautica, la siderurgia e la chimica, il turismo, l'agroalimentare) e conseguentemente con problematiche e prospettive di crescita diverse, anche alla luce del fatto che la fase recessiva ha acuitizzato le disparità territoriali.

Un aspetto importante riguardo alle politiche per il mare è costituito dall'adeguamento delle infrastrutture portuali e la qualificazione dei servizi di trasporto marittimo di linea, nonché azioni di sostegno ai Comuni finalizzate allo sviluppo ed al consolidamento delle attività nautiche e di produzione e manutenzione delle imbarcazioni, alla manutenzione e all'adeguamento dei porti e degli approdi agli standard regionali (nautici, urbanistici, ambientali) stabiliti dal Master Plan "La rete dei porti toscani".

Dopo l'acquisizione delle competenze sui servizi marittimi e l'attribuzione dal Ministero della proprietà della compagnia di navigazione Toremar S.p.A., la Regione Toscana ha effettuato (per prima in Italia) con gara la cessione dell'intero pacchetto azionario e l'affidamento del servizio di cabotaggio marittimo con l'arcipelago toscano per 12 anni, a decorrere dal 2 gennaio 2012.

Sempre in tema di mobilità, al fine di garantire la continuità territoriale dell'arcipelago toscano, la Regione effettua, insieme a Enac e agli Enti territoriali dell'Isola d'Elba, la programmazione dei servizi aerei di collegamento con l'aeroporto di Marina di Campo, che costituisce secondo la L.R. n. 66/2011 servizio di interesse economico generale, garantendone l'operatività 365 giorni l'anno tramite la copertura dei relativi oneri per lo svolgimento di attività.

L'intera fascia costiera è interessata dalla presenza di porti e luoghi di sbarco, importanti per il turismo e per la pesca. I produttori ittici regionali praticano anche la maricoltura e l'acquacoltura nelle aree interne.

I porti che ospitano la flotta peschereccia (in toscana operano 600 pescherecci di cui l'80% appartenenti al segmento della piccola pesca costiera), più importanti in termini di numero e di stazza dei moto pesca, sono quelli di Viareggio e di Livorno, seguono Monte Argentario, Carrara, Portoferraio. Vi sono anche numerosi approdi. Nel contesto regionale è presente anche il segmento della trasformazione dei prodotti ittici. Le imprese di acquacoltura sono circa 20 con attività di maricoltura in espansione. Nel corso di questi ultimi decenni, d'altronde è emersa la consapevolezza che le pressioni sulle risorse marine naturali e la domanda di servizi ecosistemici marini sono spesso troppo elevate e ulteriormente aggravate dai cambiamenti climatici in corso, che rappresentano una minaccia rilevante per le zone costiere con particolare riferimento all'innalzamento della temperatura dell'acqua al fenomeno dell'erosione; basti pensare che complessivamente il litorale toscano ha perso nell'ultimo decennio circa - 147.000 m² di spiaggia per cui attualmente l'erosione costiera interessa circa il 41% dell'intero territorio costiero.

L'ambiente marino costituisce un patrimonio prezioso che deve essere protetto, salvaguardato e, ove possibile, ripristinato al fine ultimo di mantenere la biodiversità e la vitalità marina.

Al fine di salvaguardare il Mediterraneo, è stata emanata la Direttiva quadro 2008/56/CE Strategia per l'ambiente marino, successivamente recepita in Italia con il d.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010. La Direttiva si basa su un approccio integrato e si propone di diventare il pilastro ambientale della futura politica marittima dell'Unione Europea e pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale (GES, "Good Environmental Status") per le proprie acque marine. Ogni Stato deve quindi, mettere in atto, per ogni regione o sottoregione marina, una strategia che consta di una "fase di preparazione" e di un "programma di misure". La Regione è fortemente impegnata, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, nell'attuazione della Marine Strategy anche attraverso il coordinamento delle Regioni che fanno parte della Sottoregione Mediterraneo Occidentale. Pertanto anche per questa legislatura, proseguirà l'impegno della regione nell'attuazione delle misure necessarie per la realizzazione della strategia come strumento di base per garantire la coerenza e la sostenibilità delle attività che si svolgono sul mare proiettandosi verso la pianificazione dello spazio marittimo in coerenza con la direttiva 2014/89/UE.

Saranno inoltre sviluppate politiche marittime nello spazio di cooperazione interregionale (Toscana costiera, Sardegna e Liguria e francesi Provenza Alpi Costa Azzurra) dell'Alto Tirreno con particolare riferimento alla competitività delle imprese, alla protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, alla prevenzione e gestione dei rischi, al miglioramento della connessione dei territori e all'aumento delle opportunità di impiego.

Contribuiscono inoltre agli obiettivi del progetto gli interventi che interessano il reticolo idraulico presente sulla costa e che sono collocati nel progetto 9.

Occorre inoltre intervenire per migliorare l'assistenza sanitaria nelle isole minori, al fine di garantire l'accesso e la fruizione appropriata dei servizi sanitari e l'integrazione tra questi ed i servizi socio-sanitari anche in tale contesto.

In tal senso è orientato il Progetto pilota che fornisce indicazioni per la predisposizione di progetti regionali per il miglioramento dell'assistenza sanitaria nelle piccole isole ed in località caratterizzate da difficoltà di accesso alle strutture sanitarie (isole e zone disagiate con tempi di accesso superiori ai 60 minuti), non compatibili con una adeguata erogazione delle prestazioni di emergenza – urgenza e specialistiche. Tali interventi contribuiranno inoltre a migliorare la qualità della vita e dei servizi nelle zone montane anche nell'ottica di contrastarne il fenomeno dello spopolamento ed integrando in tal modo quanto previsto nel Progetto regionale 4 "Politiche per le aree interne e per la montagna". Il progetto pilota affida alla Regione Toscana il ruolo di coordinamento per le Regioni del Centro Italia nella predisposizione e presentazione dei relativi progetti.

Infine vi sono le opportunità fornite dal Programma Transfrontaliero Italia-Francia Marittimo 2014-2020 che offre la possibilità alla Regione di sviluppare, attraverso il concorso a specifici bandi, alcune politiche prioritarie della Toscana nell'area della costa sul versante del turismo, delle imprese e dei porti, ed in tema di politiche del mare con particolare riferimento alle politiche ambientali.

2. OBIETTIVI

1. Garantire e qualificare la continuità territoriale tra la terraferma e l'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba e sviluppare la portualità minore.
2. Favorire l'ammodernamento di impianti e infrastrutture del settore ittico attraverso l'incentivazione di interventi sostenibili dal punto di vista socio economico ambientale e lo sviluppo integrato del territorio.
3. Contrasto all'erosione costiera e il mantenimento dell'equilibrio dinamico della linea di riva e per la conservazione dell'integrità degli eco-sistemi marini.
4. Tutelare la qualità dell'ambiente marino (Direttiva 2008/56/CE e Direttiva 2000/60/CE), migliorare la qualità delle acque di balneazione (Direttiva 2006/7/CE) e aumentare l'efficacia delle azioni di controllo marino e di prevenzione dei rischi ambientali, anche attraverso il miglioramento della capacità di osservazione del mare.
5. Migliorare ed ottimizzare l'assistenza sanitaria nelle isole minori attraverso uno specifico progetto regionale
6. Sviluppare le politiche marittime della Toscana attraverso forme di cooperazione interregionale nello spazio di cooperazione dell'Alto Tirreno

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Continuità territoriale e portualità minore

- Interventi finalizzati a garantire la piena efficienza funzionale degli scali marittimi delle isole minori dell'Arcipelago Toscano, costituiti da opere di manutenzione straordinaria, consolidamento statico, riparazione e messa in sicurezza delle infrastrutture portuali, delle attrezzature tecniche e degli impianti, correlati al servizio di collegamento passeggeri e trasporto marittimo.
- Interventi finalizzati alla riqualificazione funzionale ed ambientale delle infrastrutture portuali esistenti ad esclusiva o prevalente funzione diportistica, costituiti da opere di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza, rifacimento di scivoli pubblici, interventi per l'accessibilità e la fruizione delle strutture destinate alla nautica da diporto da parte dei soggetti diversamente abili, adeguamento agli standard nautici, ambientali e per servizi e attrezzature di base a terra.
- Nell'ambito della gestione del contratto di servizio marittimo, la Regione attua un programma di progressivo miglioramento della qualità del servizio, attraverso interventi sul naviglio (acquisto e/o refitting, con conseguente abbattimento dell'età media dei traghetti), sulla regolarità del servizio, sulla programmazione del servizio in relazione alle esigenze sul territorio, nell'ambito di una politica tariffaria che tiene conto della necessità di garantire una mobilità da e per l'arcipelago toscano a condizioni economicamente accessibili.
- Con riferimento all'obbligo di operatività dell'aeroporto di Marina di Campo (Isola d'Elba), la Regione procederà al rinnovo della Convenzione con il gestore (Alatoscana), sostenendo tramite contributo a Enac l'effettuazione dei servizi aerei di collegamento con l'aeroporto di Marina di Campo.

2. Pesca e acquacoltura

- Ammodernamento impianti ed infrastrutture .
- Sviluppo e rafforzamento dell'imprenditorialità anche attraverso la valorizzazione delle produzioni.
- Tutela dell'ambiente anche attraverso lo sviluppo integrato del territorio.

3. Erosione costiera

Il documento operativo per il recupero ed il riequilibrio della fascia costiera, introdotto dalla nuova legge in materia di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri (l.r. 80/2015), è lo strumento di programmazione regionale con il quale vengono individuate le opere di difesa della costa e degli abitati costieri e le opere di manutenzione. Si tratta di interventi le cui risorse sono al momento allocate nel Progetto Regionale 9 "Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici".

4. Tutela dell'ambiente marino

- Definizione e attuazione dei programmi di monitoraggio per le acque di balneazione di cui alla 2006/7/CE e attuazione di interventi di mitigazione degli impatti delle attività che si svolgono in mare e lungo la fascia costiera.
- Definizione e attuazione dei programmi di monitoraggio e controllo marino di cui alle direttive europee 2000/60/CE, 2008/56/CE anche attraverso l'utilizzo di tecnologie e piattaforme di misura per costruire un sistema di osservazione e prevenzione integrato del mare coinvolgendo anche le eccellenze scientifiche e tecnologiche presenti nella Regione.

5. Assistenza sanitaria

- Interventi di potenziamento della rete delle strutture assistenziali differenziati in relazione alla tipologia di assistenza da garantire, a seconda dell'orografia del territorio (isola di tipo A, in cui non sono presenti strutture ospedaliere, i collegamenti con le strutture ospedaliere o con la terra ferma risultano mediamente difficili e si riscontra un medio afflusso turistico rispetto alla popolazione residente; isola di tipo B, in cui sono presenti strutture ospedaliere, i collegamenti sono mediamente sufficienti e si riscontra un elevato afflusso turistico).
- Attivazione di punti di primo intervento di tipo B (base di soccorso territoriale, medicalizzato, garantiscono l'assistenza alle persone che si presentano spontaneamente, procedono alla stabilizzazione ed al trasferimento dei pazienti al PS competente, nonché alla erogazione di prestazioni sanitarie minori) o di tipo A (collocati presso una struttura ospedaliera o ambulatoriale che non costituisce nodo della rete di emergenza-urgenza territoriale e garantisce, oltre a tutte le funzioni del PPI –B, anche funzioni di accoglienza, diagnosi e trattamento di tutte le patologie che non richiedono immediato trasporto al PS, inclusa l'osservazione breve).
- Sviluppo di un modello le cui funzioni siano individuate nel contesto complessivo dell'assistenza territoriale ed ospedaliera, superando la mera logica scalare (si fa tutto ma con una minore organizzazione), tenendo conto delle specifiche indicazioni del progetto pilota per le varie aree (medicina e chirurgia di accettazione e urgenza; emergenza urgenza; cure intermedie; chirurgia programmata; day surgery e/o attività di chirurgia ambulatoriale; specialistica ambulatoriale; telemedicina; formazione).
- Interventi in relazione al percorso nascita e all'acquisizione della necessaria dotazione strumentale.

6. Programma di Cooperazione Italia-Francia Marittimo

- Azioni per migliorare la competitività internazionale, il rafforzamento del tessuto imprenditoriale e la promozione dell'occupazione delle micro e PMI nelle filiere prioritarie transfrontaliere (legate alla crescita blu e verde).
- Azioni per migliorare la capacità di prevenire e gestire rischi specifici dell'area dell'Alto Tirreno derivanti dal cambiamento climatico (rischio idrologico, alluvioni, erosione costiera e incendi).
- Azioni per migliorare la sicurezza in mare contro i rischi della navigazione.
- Azioni per la mobilità nell'area di cooperazione dell'alto Tirreno sviluppando sistemi di trasporto multimodali e migliorando la connessione dei nodi secondari e terziari dell'area di cooperazione alle reti TEN-T.
- Azioni per migliorare la sostenibilità dei porti commerciali, delle attività portuali e delle piattaforme logistiche contribuendo alla riduzione dell'inquinamento acustico e delle emissioni di carbonio.
- Azioni per migliorare l'efficacia dell'azione pubblica nel conservare, proteggere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale (accessibilità del patrimonio naturale e culturale, sviluppo di reti di siti naturali e culturali).
- Azioni per migliorare la protezione delle acque nelle aree portuali.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultati attesi:

- Adeguamento delle infrastrutture portuali minori.
- Miglioramento della qualità del servizio marittimo.
- Mantenimento dell'operatività dell'aeroporto di Marina di Campo (Isola d'Elba).

Indicatori:

- Numero di interventi cofinanziati.
- Indice di affidabilità del servizio: corse programmate - corse saltate (al netto di quelle non effettuate per causa di forza maggiore) / totale corse programmate.

- Numero di passeggeri trasportati.
- Giorni annui di apertura dell'aeroporto Marina di Campo (Isola d'Elba).

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Produzione Ittica: rafforzamento della competitività delle imprese che operano nel settore ittico.

Indicatori:

- Incremento del volume della produzione in tonnellate (+5% circa).
- Numero di domande finanziate (150/200).

Risultato atteso:

- Miglioramento delle infrastrutture al servizio delle imprese di pesca.

Indicatori:

- Numero di interventi di ammodernamento delle aree portuali destinate alla pesca (5/8).
- Numero di strategie di sviluppo locale selezionate (1).

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultato atteso:

- Mantenimento dell'equilibrio dinamico costiero e riduzione dell'erosione costiera.

Indicatori:

- Km di costa interessati da interventi di protezione.
- Km di costa in erosione.

Con riferimento all'obiettivo 4

Risultati attesi:

- Conservazione dell'integrità degli eco sistemi terrestri e marini, tutela delle acque marine, riduzione dei rifiuti in mare e maggiore copertura del sistema di osservazione del mare nell'area marina transfrontaliera.
- Mitigazione degli impatti delle attività che si svolgono in mare e lungo la fascia costiera.

Indicatori:

- Stato di qualità degli ecosistemi marini e delle acque marine costiere e classe di qualità delle acque di balneazione.
- Ampiezza delle aree marine monitorate.

Con riferimento all'obiettivo 5

Risultati attesi:

- Attivazione Punti di salute nelle isole Elba, Capraia e Giglio, ovvero punti di accesso al sistema dei servizi e di continuità di risposta e presa in carico dei bisogni del cittadino, con caratteristiche idonee in relazione alla tipologia di isola (A o B).
- Sviluppo della rete I.M.A. (infarto miocardico acuto) sul territorio di Elba e Capraia

Indicatori:

- Almeno 1 punto di salute per isola.
- Stesura e adozione protocolli operativi e formazione operatori.

Con riferimento all'obiettivo 6

Risultati attesi:

- Consolidamento, nello spazio di cooperazione, delle imprese esistenti «micro, piccole e medie», nelle filiere prioritarie transfrontaliere, legate alla crescita blu e verde.
- Incremento delle azioni pubbliche congiunte mirate alla prevenzione e alla gestione dei rischi specifici dell'area derivanti dal cambiamento climatico: rischio idrologico, in particolare in relazione alle alluvioni, erosione costiera e incendi.
- Aumento delle azioni pubbliche finalizzate alla gestione congiunta dei siti del patrimonio naturale e culturale dello spazio di cooperazione.
- Aumento dell'integrazione modale per la mobilità.
- Aumento degli occupati nelle imprese individuali, nelle microimprese e nell'imprenditoria sociale delle filiere prioritarie transfrontaliere legate alla crescita blu e verde.

Indicatori:

- Numero di imprese iscritte nei settori industria, commercio, trasporti, alberghi, ristoranti, servizi alle imprese.
- Numero di istituzioni pubbliche che adottano strategie e piani di azione congiunti per l'adattamento ai rischi prioritari (idrologico, erosione costiera, incendi).
- Numero di siti coperti da dispositivi di gestione congiunta.

- Indice di accessibilità potenziale multimodale.
- Numero di addetti delle unità locali delle microimprese dell'area di cooperazione.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Programmazione e bilancio (capofila)
 Direzione generale della Giunta regionale
 Direzione Agricoltura e sviluppo rurale
 Direzione Ambiente ed energia
 Direzione Difesa del suolo e protezione civile
 Direzione Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale
 Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0100:Servizi istituzionali, generali e di gestione	0110:Risorse umane	0,14	0,00	0,00	0,00	0,00	0,14
1000:Trasporti e diritto alla mobilità	1003:Trasporto per vie d'acqua	16,31	16,31	16,31	16,31	16,31	81,55
	1004:Altre modalità di trasporto	0,82	0,47	0,47	0,47	0,47	2,7
1300:Tutela della salute	1301:Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	1,25	0,00	0,00	0,00	0,00	1,25
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1602:Caccia e pesca	0,08	0,08	0,08	0,08	0,08	0,4
1900:Relazioni internazionali	1902:Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	18,40	34,85	35,78	35,78	35,78	160,59 ²
Totale		37,00	51,71	52,64	52,64	52,64	246,63

² L'importo è costituito dalle risorse del Programma di cooperazione Italia Francia Marittimo di cui la Regione Toscana è autorità di gestione. Tali risorse sono destinate anche alle altre Regioni coinvolte nel partenariato (Sardegna, Liguria, Corsica e PACA) e potranno essere assegnate solo a seguito dell'approvazione dei progetti presentati e ritenuti ammissibili. E' ragionevole stimare che l'insieme di risorse potenzialmente disponibile per la Toscana potrebbe ammontare ad un quinto dell'intero importo. Occorre tuttavia tenere presente che nel precedente ciclo di programmazione la Toscana ha ottenuto circa il 30% delle risorse disponibili grazie al suo elevato tasso di partecipazione ai progetti.

Progetto regionale 3 RILANCIO DELLA COMPETITIVITA' DELLA COSTA

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

La lunga fase recessiva vissuta dall'economia toscana ha di nuovo accentuato le disparità territoriali invertendo una tendenza verso la convergenza che aveva caratterizzato gli anni precedenti la grande crisi. In particolare, negli anni che vanno dal 2008 ad oggi, mentre le aree della Toscana centrale hanno reagito efficacemente alla crisi, mostrando una maggiore tenuta negli anni più difficili ed una più rapida crescita in quelli di ripresa, i sistemi locali della costa hanno invece evidenziato maggiori difficoltà con cadute del PIL ben più consistenti.

L'esito finale è che questi ultimi sistemi presentano, oggi, tassi di occupazione che stanno ben al di sotto della media regionale: se ci ponessimo l'obiettivo di raggiungere, da qui al 2020, l'attuale media regionale dovrebbero essere creati nella costa dai 18 ai 20 mila posti di lavoro.

In particolare nelle aree di Massa Carrara, Piombino, Livorno la crisi industriale registrata negli ultimi anni ha assunto caratteri di tale complessità - tanto sul piano industriale in senso stretto quanto sul piano economico-sociale - da rendere necessario il mantenimento di un forte impegno regionale a fronte di una flessione quantitativa della domanda di lavoro proveniente dal sistema delle imprese.

Per il rilancio della costa ed in modo particolare delle aree di crisi, la Regione promuove interventi a sostegno dell'occupazione, sia in ordine ad azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale, sia con interventi di formazione individuale mirati in modo particolare a LPU e a disoccupati di lunga durata.

Alla riqualificazione industriale e produttiva delle aree di crisi contribuiscono inoltre una serie di interventi portati avanti in via prioritaria nell'ambito di altri Progetti Regionali, volti al consolidamento e miglioramento della produttività e competitività delle imprese (Progetto Regionale 11), nonché alla promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo (Progetto Regionale 12), con specifiche ricadute nelle aree di crisi industriale. Interessano inoltre in modo correlato l'area costiera interventi dedicati alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione (Progetto Regionale 15), e allo sviluppo del turismo (Progetto Regionale 22).

Per il rilancio della costa occorre, inoltre, favorire una riqualificazione ambientale delle aree produttive esistenti e recuperare parte delle aree produttive nei siti di interesse nazionale regionale (SIN/SIR), con particolare riferimento alla messa in sicurezza e bonifica di queste aree.

Per il SIN di Piombino, attraverso l'attuazione dei tre accordi di programma sottoscritti nell'agosto 2013, nell'aprile 2014 e nel giugno 2015, il polo siderurgico di Piombino sarà oggetto di un intervento di messa in sicurezza della falda e delle aree demaniali. Per il SIN/SIR di Massa Carrara, attraverso l'integrazione dell'accordo di programma del 2011, in attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto nel maggio 2015, si avvierà l'intervento di progettazione preliminare di messa in sicurezza della falda nonché la programmazione di interventi di riduzione degli inquinamenti, così da consentire l'uso produttivo di questa ampia porzione di territorio. Per il SIN/SIR di Livorno si prevede infine di attivare uno specifico accordo di programma che coinvolga anche le aziende al fine di risolvere in maniera consortile la bonifica della falda e quindi raggiungere anche in questo caso il pieno utilizzo produttivo di questa porzione di territorio.

Il rilancio della competitività della costa, e con essa dell'intero territorio ed economia regionale, passa anche attraverso importanti opere infrastrutturali che ruotano intorno al porto di Livorno, il quale rappresenta un nodo di interscambio modale di rilevanza strategica, inserito dalla Commissione Europea nella lista dei porti italiani della "core network" delle reti di trasporto trans-europee (reti TEN-T). Tali interventi, perseguiti nell'ambito delle politiche del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità volte allo sviluppo della piattaforma logistica toscana, intendono fare di Livorno uno dei porti più importanti del Mediterraneo, dotando l'area di infrastrutture essenziali per il suo sviluppo, consolidando con esso il ruolo della Toscana in Europa e garantendo alla nostra regione l'apertura internazionale verso i traffici marittimi. Analoghe considerazioni possono essere effettuate per il Porto di Piombino che, dopo l'approvazione del PRP e dell'adeguamento tecnico-funzionale, sta sviluppando gli interventi riferiti al rilancio della logistica in funzione delle attività industriali esistenti e per favorire nuove occasioni di rilancio e sviluppo di attività industriali. Un ruolo strategico lo riveste anche il porto di Marina di Carrara che, oltre a svolgere servizi importanti per le attività estrattive e per quelle industriali presenti nella area apuano-versiliese, ha previsto un nuovo PRP e nuovi interventi legati alla riqualificazione del waterfront nonché all'approfondimento dei fondali a garanzia della accessibilità a navi di maggiori dimensioni.

Nell'ottica di garantire e rafforzare la sicurezza del lavoro nei porti di Carrara, Livorno e Piombino, saranno attuati specifici programmi di formazione con il coinvolgimento di parti sociali e rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza, in accordo con il protocollo sulla sicurezza nei porti sottoscritto in data 22 dicembre 2015 tra Regione, Autorità Portuali Nazionali, Enti locali, parti sociali e altri soggetti interessati.

Nella strategia di sviluppo socio-economico della costa la prevenzione e messa in sicurezza dal rischio idraulico e la tutela dei litorali risultano fattori di fondamentale importanza. Sul territorio costiero insistono infatti aree particolarmente vulnerabili dal punto di vista della pericolosità idraulica, quali l'area della ZIA (Zona Industriale Apuana) e la zona di Albinia. Inoltre, complessivamente il litorale toscano ha perso nell'ultimo decennio circa - 147.000 m2 di spiaggia per cui attualmente l'erosione costiera interessa circa il 41% dell'intero territorio costiero.

Risulta dunque prioritario intervenire sulle criticità che interessano il reticolo idraulico presente sulla medesima fascia territoriale perseguendo in parallelo attente politiche per lo sviluppo del territorio rispettose dei corsi d'acqua, nonché intervenire sulla dinamica degli equilibri costieri, valorizzando le potenzialità economiche e sociali della fascia litoranea nella tutela delle risorse ambientali e naturalistiche presenti.

Il complesso degli interventi volti alla risoluzione delle criticità in termini di rischio di erosione della costa e di rischio idraulico nell'ambito del territorio costiero (programmati all'interno del documento operativo per la difesa del suolo e del documento operativo per il recupero ed il riequilibrio della fascia costiera previsti dalla l.r.80/2015) trovano diretto riferimento nel Progetto Regionale 9 "Assetto Idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici", che concorre all'attuazione del presente Progetto e a cui si rinvia per approfondimenti.

Per il rilancio dell'economia costiera e non solo, un ruolo importante può essere rivestito inoltre dal settore delle attività estrattive che con la sua filiera si contraddistingue per la rilevanza economica, sociale ed occupazionale, non soltanto nei territori direttamente interessati (tra i quali l'area apuo-versiliese), ma per l'intera Toscana. Nel 2015 si è completato il processo di revisione delle norme che disciplinano il settore delle attività estrattive di cava, con l'approvazione della nuova legge regionale 35/2015 e del relativo regolamento attuativo. Con tale disciplina sono stati recepiti gli orientamenti comunitari e nazionali in materia ambientale, di libero mercato e di semplificazione e si è ridisegnato il sistema di governance regionale, delineando un nuovo sistema pianificatorio per definire regole univoche per il corretto uso del territorio e delle risorse, per assicurare coerenza sotto il profilo della tutela del paesaggio e dell'ambiente, ma anche per dare uguali opportunità alle imprese. Per superare i limiti del precedente scenario pianificatorio e garantire omogeneità e uniformità su tutto il territorio regionale, un ruolo centrale è stato assegnato alla Regione sia nella fase di pianificazione che in quelle di Valutazione di Impatto Ambientale e di controllo delle attività di cava.

2. OBIETTIVI

1. Difendere l'occupazione e il reddito dei lavoratori colpiti dalle crisi o coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale, da un lato assicurando il ricorso agli ammortizzatori sociali e agli altri strumenti di sostegno al reddito, nonché garantendo la presenza della Regione nel ruolo di mediazione e assistenza nelle vertenze aziendali e per i progetti di reindustrializzazione e dall'altro lato prevedendo una serie di misure di incentivo all'occupazione nelle aree di crisi nonché sul fronte della formazione professionale, volte ad attenuare gli squilibri del sistema occupazionale.

2. Promuovere il rilancio del sistema della costa attraverso la riqualificazione ambientale per la ripresa industriale e produttiva delle aree di crisi e dell'area costiera, con particolare attenzione alla risoluzione delle criticità relative alla bonifica della falda e dei siti.

3. potenziare, in funzione di una maggiore competitività, le infrastrutture dei Porti di interesse nazionale, per incrementare il traffico marittimo anche a corto raggio; riequilibrare il trasporto modale fra gomma e ferro relativamente alla movimentazione delle merci in arrivo e partenza, riducendo i tempi di movimentazione; favorire la sicurezza sul lavoro nei porti di Carrara, Piombino e Livorno.

4. promuovere la tutela, la valorizzazione e l'utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riuso dei materiali assimilabili, in coerenza con le politiche ambientali e paesaggistiche e con attenzione alle politiche di promozione delle filiere produttive locali, rafforzando inoltre il sistema dei controlli.

5. favorire l'insediamento di nuove attività economiche attraverso azioni di promozione e valorizzazione di aree ed infrastrutture attrezzate e prevenire possibili disinvestimenti di multinazionali insediate attraverso progetti di radicamento ed espansione delle stesse.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Misure per l'occupazione nelle aree di crisi

- Interventi finalizzati al reimpiego di personale escluso dai cicli produttivi (attraverso gli incentivi all'occupazione) fino alla sua rioccupazione ed attivazione di ammortizzatori sociali, misure per il reimpiego e lavori socialmente utili nelle aree di crisi, anche nell'ambito di progetti di riconversione industriale.

- Azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale.

2. Interventi per la riqualificazione ambientale

- Avvio dell'intervento affidato ad INVITALIA di messa in sicurezza della falda e dei terreni dell'area ex Lucchini a Piombino per il quale il CIPE ha assegnato alla Regione 50 milioni di euro.
- Avvio della progettazione preliminare da parte di SOGESID della messa in sicurezza della falda del SIN/SIR di Massa Carrara nonché primi interventi di riduzione degli inquinamenti nella stessa area per cui sono utilizzabili 3 milioni di euro.
- Definizione di un Accordo di Programma per gli interventi di bonifica nell'area SIN/SIR di Livorno.

3. Interventi per le infrastrutture portuali di interesse nazionale e raccordi ferroviari

- Realizzare gli interventi previsti nel nuovo Piano Regolatore del Porto di Livorno a cominciare dalla nuova Darsena Europa che rappresenta un investimento strategico per il quale la Regione ha già stanziato importanti risorse a favore dell'Autorità Portuale, e per il quale sarà avviata e realizzata una prima fase della piattaforma (in parte coperto con risorse pubbliche - regionali, statali e dell'Autorità Portuale di Livorno – in parte da reperire tramite finanza privata nell'ambito di un bando di gara europeo).
- Portare a termine le opere relative ai raccordi ferroviari del Porto di Livorno al fine di dotare il porto di una serie di adeguate infrastrutture ferroviarie per il trasporto delle merci, a partire dalla Darsena Toscana, e collegarle più funzionalmente con la linea ferroviaria Tirrenica, con l'interporto di Guasticce, con la linea Pisa – Collesalveti – Vada e con la linea Pisa-Firenze.
- Realizzazione di un breve raccordo ferroviario diretto tra Porto di Livorno e Interporto che si allaccia ai raccordi ferroviari esistenti scavalcando la linea tirrenica e progettazione definitiva degli ulteriori raccordi (tra interporto e linea ferroviaria Pisa-Collesalveti-Vada; bypass diretto tra quest'ultima e la linea Pisa-Firenze, in direzione Firenze, evitando l'ingresso nel nodo di Pisa Centrale).
- Sviluppo e potenziamento del porto di interesse nazionale di Piombino, dando piena attuazione alle previsioni del Piano Regolatore Portuale in funzione del rilancio economico e produttivo del polo industriale piombinese, anche completando la bretella di collegamento dal Corridoio Tirrenico al porto.
- Riqualificazione e potenziamento del porto di interesse nazionale di Marina di Carrara, anche nell'ambito di uno specifico accorso di programma per il rilancio dell'area, nel quale l'infrastruttura portuale rappresenta un'azione strategica per lo sviluppo ed il rilancio della Zona Industriale Apuana.
- Realizzazione di interventi di formazione previsti dalla programmazione annuale in raccordo con le Autorità portuali, le Aziende USL, le parti sociali e le rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza.

4. Piano Regionale Cave e attuazione del nuovo sistema dei controlli

- Messa a punto del Piano Regionale Cave, nuovo strumento di pianificazione e programmazione regionale, al cui interno vengono assorbite molte delle funzioni di pianificazione prima svolte anche dalle Province. Il Piano avrà il compito di definire i fabbisogni delle varie tipologie di materiali su scala regionale e individuerà sul territorio i giacimenti potenzialmente escavabili. I relativi quantitativi di materiale escavabile saranno definiti da specifici obiettivi di produzione sostenibile relativi a comprensori estrattivi più ampi.
- Messa in atto di un efficace sistema di monitoraggio e controllo delle attività estrattive esistenti sul territorio, anche attraverso l'istituzione di una banca dati centralizzata in cui confluiranno le informazioni inviate dai Comuni, dall'Ente Parco, dalle ASL e dall'ARPAT nell'esercizio delle rispettive funzioni in materia.

5. Interventi volti ad attrarre nuovi investimenti esogeni e a favorire il radicamento delle multinazionali già insediate

- Attività di strutturazione e valorizzazione dell'offerta territoriale dell'area costiera, anche attraverso il completamento del censimento delle aree ed infrastrutture destinate ad insediamenti produttivi
- Partecipazione ad eventi promozionali specialistici ed apposite iniziative mirate (es. roadshow internazionali) volte a far conoscere l'offerta localizzativa dell'area costiera a gruppi di potenziali investitori.
- Attività di facilitazione ed assistenza a potenziali investitori.
- Organizzazione di cicli di visite a multinazionali insediate.
- Attività di facilitazione ed assistenza a multinazionali insediate.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultato atteso:

- Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi.

Indicatore:

- Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'attività.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Progettazione e avvio degli interventi di bonifica/messa in sicurezza della falda e dei terreni nelle aree di Piombino, Massa Carrara e Livorno.

Indicatore:

- Definizione dei progetti di bonifica/messa in sicurezza della falda e dei terreni dell'area ex Lucchini di Piombino e del SIN/SIR di Massa Carrara e delle aree del SIN/SIR di Livorno.

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultati attesi:

- Progettazione e avvio della realizzazione della Darsena Europa nel porto di Livorno.
- Piena operatività dei raccordi ferroviari del porto di Livorno.
- Completamento della progettazione e realizzazione raccordi ferroviari tra Porto di Livorno e Interporto di Guasticce.
- Completamento della darsena alto fondale in attuazione del PRP di Piombino.
- Progettazione e avvio della realizzazione delle opere previste dal PRP di Marina di Carrara.
- Innalzare il livello di consapevolezza in tema di sicurezza del lavoro delle diverse figure professionali alla luce dello sviluppo delle attività portuali.

Indicatori:

- Tonnellate merci in ingresso e in uscita per ferrovia sul totale delle modalità.
- Km raccordi ferroviari realizzati.
- Tonnellate merci in ingresso e in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità.
- Tonnellate merci trasportate via nave.
- Split modale trasporto merci (strada, ferro, aereo).
- Corsi di formazione realizzati/ corsi programmati.

Con riferimento all'obiettivo 4

Risultati attesi:

- Approvazione del Piano Regionale Cave (PRC).
- Monitoraggio e controllo delle attività estrattive.

Indicatori:

- Piano Regionale Cave approvato.
- % di controlli svolti sulle attività estrattive senza rilevamento di infrazioni.

Con riferimento all'obiettivo 5

Risultati attesi:

- Identificazione e valorizzazione dell'offerta territoriale della costa.
- Incontri con potenziali investitori e multinazionali insediate.

Indicatori:

- Numero di aree industriali/commerciali individuate.
- Numero di eventi organizzati.
- Numero di incontri con potenziali investitori e multinazionali insediate.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale (capofila)

Direzione Istruzione e formazione

Direzione Lavoro

Direzione Ambiente e energia

Direzione Generale della Giunta regionale

Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
1000:Trasporti e diritto alla mobilità	1001:Trasporto ferroviario	0,50	2,50	5,93	5,93	5,93	20,79
	1003:Trasporto per vie d'acqua	16,00	16,00	16,00	16,00	16,00	80,00
	1006:Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	8,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8,00
1300:Tutela della salute	1301:Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	0,03	0,03	0,03	0,03	0,03	0,15
1400:Sviluppo economico e competitività	1401:Industria, PMI e Artigianato	0,18	0,00	0,00	0,00	0,00	0,18
	1405:Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	0,03	0,03	0,03	0,03	0,03	0,15
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1504:Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	4,97	0,72	0,00	0,00	0,00	5,69
1700:Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1702:Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	3,87	3,94	4,02	4,02	4,02	19,87
Totale		33,58	23,22	26,01	26,01	26,01	134,83

Progetto regionale 4 POLITICHE PER LE AREE INTERNE E PER LA MONTAGNA

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il territorio montano, in Toscana, costituisce oltre il 47% del territorio regionale ma comprende poco meno del 12% della popolazione con una densità pari a 50 ab./Kmq contro i 236 ab./Kmq dei territori non classificati montani, soffre di condizioni di svantaggio in termini di collocazione geografica, caratteristiche morfologiche e conseguente minor accessibilità sotto il profilo di trasporti, infrastrutture viarie e appetibilità all'insediamento di attività economiche. La montagna Toscana ha urgente necessità di interventi rivolti a contrastare i fenomeni di invecchiamento e di riduzione della popolazione, a sostenere e valorizzare le economie locali ed a rispondere adeguatamente alla domanda di servizi in termini di disponibilità e accessibilità. Considerata però la sua estensione si rende necessario individuare zone definite in ragione della massima omogeneità sotto il profilo della struttura della popolazione e dei contesti socio-demografici ed economici indirizzandoli in modo da garantire il raggiungimento di soluzioni di massa critica adeguata affinché gli strumenti messi in atto siano veramente efficaci. Per contrastare e invertire i fenomeni di spopolamento in queste aree, l'Accordo di partenariato 2014-2020 adottato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014 prevede tra le strategie orizzontali quella finalizzata al rilancio delle Aree interne del Paese, identificate come quelle aree che “pur avendo forti potenzialità di sviluppo, si caratterizzano per la lontananza dai centri che offrono un sistema completo di servizi di base (scuola, salute, mobilità) e che sono interessate da fenomeni di declino demografico, invecchiamento della popolazione e depauperamento del territorio” (Programma Nazionale di Riforma 2015). La Giunta regionale ha provveduto ad affinare la classificazione “aree interne” effettuata dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) sulla base di uno studio effettuato da IRPET per avviare l'attuazione a livello regionale della strategia nazionale.

Le aree interne e montane della Toscana possono fruire anche dei fondi unionali per lo sviluppo rurale attraverso il metodo LEADER, gestito dai Gruppi di Azione Locale (GAL) e attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali, progettate specificamente su e per singoli territori di caratteristiche e bisogni omogenei, in risposta al confronto con i diversi attori locali e le reali e peculiari esigenze emerse, con l'obiettivo di stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali e incrementare la fruibilità dei servizi alla popolazione. Inoltre, è da ricordare che la Legge di Stabilità 2016 ha ripristinato il Fondo per la Montagna, su base nazionale e regionale, che diventa uno strumento di finanziamento per le aree montane imprescindibile ai fini della progettazione territoriale dello sviluppo locale.

Ai fini di contrastare lo spopolamento è necessario inoltre agire sul fronte dei servizi. A tale scopo si prevede di rafforzare le Botteghe della Salute (cfr. Progetto regionale 21 “Riforma e sviluppo della qualità sanitaria”) come sedi finalizzate ad offrire, consolidare ed innovare i servizi territoriali, in particolare quelli di prossimità, rispondendo in maniera più capillare e puntuale, ai bisogni di piccole realtà, per mantenere lo stesso standard dei servizi su tutta l'articolazione territoriale, facilitando l'accesso ai servizi CUP in modalità decentrata. Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi del presente progetto gli interventi orientati a garantire un'adeguata assistenza nelle località caratterizzate da difficoltà di accesso descritti e collocati nel progetto regionale 2 “Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago Toscano”. Sul fronte dei servizi di prossimità

Data la specificità delle aree montane e le loro caratteristiche morfologiche, l'accessibilità è sicuramente un ulteriore ed importante obiettivo cui dobbiamo anelare, tanto nella sua accezione tradizionale quanto in quella della infrastrutturazione tecnologica al fine di contribuire alla residenzialità delle aree montane e interne. La costruzione e l'implementazione delle infrastrutture viarie e ferroviarie e di quelle informatiche diventano, in quest'ottica, strumenti per conseguire tangibili miglioramenti della qualità della vita dei cittadini. L'abbattimento delle barriere significherà per le zone disagiate un avvicinamento ai centri decisionali, economici e urbani, annullando le distanze e le differenze.

Per quanto riguarda il sostegno all'accessibilità ai territori montani e alle aree marginali (quali territori a domanda debole di trasporto) concorreranno all'attuazione del presente progetto regionale parte degli interventi infrastrutturali e di servizio presenti nel Progetto regionale 16 “Grandi Infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata”, con priorità agli interventi di qualificazione del sistema dei servizi di trasporto pubblico, insieme ad interventi sulla viabilità e interventi per la sicurezza e sostenibilità della mobilità. Dal punto di vista dell'infrastrutturazione immateriale concorreranno invece gli interventi ricompresi nel Progetto regionale 6 “Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione” orientati alla diffusione e all'accesso alla banda larga nelle aree con problemi di sviluppo o a bassa densità abitativa. Sul versante dello sviluppo economico occorre sottolineare l'attivazione di interventi per modernizzare e rendere più sicuri gli impianti delle stazioni invernali toscane anche tenendo conto della riqualificazione e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, attraverso lo smantellamento degli impianti obsoleti e il connesso ripristino ambientale in sinergia con gli interventi relativi

all'obiettivo 4 del progetto regionale 11 "Consolidamento e miglioramento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo".

Il territorio montano spazia dall'arco appenninico ai rilievi interni come le Apuane, il Pratomagno e l'Amiata; è contraddistinto da una prevalenza di aree boscate rispetto a quelle coltivate e da insediamenti abitativi sparsi, ampie zone sono protette e devono essere sviluppate politiche di tutela e incremento di specie target mentre altre sono soggette a caccia e pesca programmata. Tali attività che si svolgono in ambito rurale costituiscono un elemento di sviluppo socio economico e di aggregazione non secondario per le comunità montane, nonché un forte elemento di richiamo verso queste zone. La corretta gestione del territorio, delle foreste e della fauna ittica ed omeoterma riveste pertanto un aspetto cruciale per la valorizzazione del territorio montano e per la tutela della biodiversità, con l'obiettivo di incentivare forme sostenibili di utilizzo delle risorse ambientali.

Per un'efficace governance del sistema montagna occorrono interventi sistematici che vedono coinvolti tutti i settori della Regione, mentre la Consulta per la Montagna diventa lo strumento di coordinamento delle politiche per lo sviluppo delle aree montane e interne.

2. OBIETTIVI

1. Favorire lo sviluppo locale attraverso il rafforzamento della governance del Sistema Montagna e della progettualità degli enti montani e parzialmente montani o appartenenti alle c.d. "Aree interne", con particolare riguardo a quei territori che si trovano in situazione di maggior svantaggio e che presentano difficoltà nell'assicurare servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità.

2. Conservare le aree boscate per contrastare i cambiamenti climatici e come serbatoio per la CO₂, attuare interventi mirati al mantenimento delle coperture forestali, interventi di prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico e di incendi boschivi ed il consolidamento e la sistemazione del reticolo idraulico garantendo, inoltre, la tutela della biodiversità naturale nelle zone montane.

3. Sostenere gli interventi volti ad una gestione della fauna ittica ed omeoterma coerente con il contesto ambientale ed agricolo di riferimento, monitorando lo stato di raggiungimento di un equilibrio faunistico del territorio e valorizzando la fauna selvatica come risorsa per lo sviluppo delle aree montane. Sostenere gli interventi in materia faunistica venatoria per assicurare una gestione faunistica coerente con il contesto ambientale e agricolo di riferimento con l'intenzione di raggiungere e mantenere l'equilibrio faunistico del territorio.

4. Incentivare lo sviluppo delle aree forestali per il miglioramento della redditività delle foreste e per il contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici; interventi di consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico nelle zone montane ed interventi diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali. Tale obiettivo concorre sia al macro obiettivo 3 "Ridurre del 20% le emissioni di gas serra; portare al 20% (17% per l'Italia) del consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili; migliorare l'efficienza energetica del 20%", sia al raggiungimento degli altri obiettivi per la Toscana, fra cui "la tutela e la difesa del territorio".

5. Sostenere l'attività agrozootecnica per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale in zone montane anche come funzione di presidio ambientale garantendo la cura del territorio e la difesa dal rischio idro-geologico, la tutela della biodiversità agraria, nonché il mantenimento del paesaggio rurale;- sostenere forme di cooperazione tra aziende di proprietari forestali al fine di favorire una gestione dei boschi secondo finalità condivise e pianificate. Tale obiettivo concorre sia al macro obiettivo 3 "Ridurre del 20% le emissioni di gas serra; portare al 20% (17% per l'Italia) del consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili; migliorare l'efficienza energetica del 20%", sia al raggiungimento degli altri obiettivi per la Toscana, fra cui "la tutela e la difesa del territorio".

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Sviluppo locale

- Interventi per promuovere lo sviluppo economico, sociale e civile, la tutela dell'ecosistema e la promozione della qualità della vita e dei servizi, attraverso una programmazione bottom-up dei fondi regionali, statali ed europei, rispondendo direttamente alle esigenze dei singoli territori, grazie ad un processo di coinvolgimento di tutti i portatori di interesse che possano dare il proprio contributo in termini di progettualità volta al miglioramento delle condizioni di vita e della fruibilità dei territori marginali.

- Interventi a sostegno dei servizi di prossimità e i piccoli esercizi commerciali (compresi quelli dell'artigianato dei servizi) anche per migliorare la qualità della vita e contrastare il diffondersi di una percezione di esclusione sociale da parte della popolazione.

- Riduzione dell'aliquota ordinaria IRAP dello 0.96%, per finalità di riequilibrio territoriale, per le imprese montane con produzione netta realizzata su territorio montano inferiore ai 77mila euro dal quale consegue un beneficio netto complessivo per le stesse imprese beneficiarie pari a circa un milione di euro.

2. Equilibrio idrogeologico e forestale

- Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici attraverso il sostegno a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione e per le attività di prevenzione e monitoraggio degli incendi boschivi e delle altre calamità naturali, compresi anche interventi per il miglioramento dell'efficienza idraulica del reticolo in gestione ai Consorzi di bonifica.

- Finanziamento per il ripristino dei danni causati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici attraverso la copertura dei costi sostenuti per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da calamità naturali e altri eventi.

3. Equilibrio faunistico del territorio

- Sostegno alle attività di gestione degli istituti ittici e degli incubatoi ittici pubblici volti ad incrementare le risorse ittiofaunistiche autoctone dei corsi d'acqua montani.

- Incentivazione delle misure di prevenzione dei danni da ungulati alle colture, delle misure di prevenzione degli attacchi ed indennizzo dei danni da predatori alle attività zootecniche; sostegno alle operazioni di monitoraggio dell'avifauna.

- Interventi di valorizzazione della fauna selvatica finalizzati a sostenere il raggiungimento di un equilibrio faunistico del territorio come risorsa per lo sviluppo delle aree montane assicurando una gestione faunistica coerente con il contesto ambientale e agricolo di riferimento.

4. Sviluppo aree forestali e aumento della redditività

- Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali ed il miglioramento della redditività delle foreste con il fine di adattare ai cambiamenti climatici anche attraverso la copertura dei costi sostenuti per la realizzazione di investimenti che, senza escludere i benefici economici di lungo termine, sono principalmente finalizzati al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.

- Investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione, commercializzazione prodotti delle foreste attraverso il sostegno ai privati, ai Comuni titolari della gestione di superfici forestali, alle piccole e medie imprese operanti nel settore forestale, per gli investimenti volti ad incrementare il potenziale economico delle foreste, ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti forestali e al miglioramento dell'efficienza delle imprese del settore.

- Sostegno a forme di cooperazione tra aziende e proprietari forestali per la gestione dei boschi secondo finalità condivise e pianificate, sia per ciò che riguarda gli aspetti produttivi ed economici che per quelli più strettamente ambientali, sociali e d'innovazione.

5. Sostegno attività agricola

- Sostenere l'attività agricola nelle zone più svantaggiate attraverso "Indennità compensative in zone montane" agli agricoltori, ovvero pagamento annuale ad ettaro di superficie agricola all'interno delle zone montane per gli svantaggi ai quali è soggetta l'attività agricola in tali zone.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultato atteso:

- Sostegno allo sviluppo economico, sociale e civile dei territori montani e delle aree interne maggiormente disagiate.

Indicatore:

- Finanziamento di progetti ad almeno metà dei comuni con indice di disagio superiore alla media regionale (riferimento: graduatoria generale del disagio, a norma dell'articolo 80 comma 5 L.R. 68/2011).

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultati attesi:

- Miglioramento della efficienza idraulica nel reticolo di gestione in aree montane e boscate.

- Sviluppo delle aree forestali per il miglioramento della redditività delle foreste e il contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici.

Indicatori:

- Numero di interventi eseguiti a carico del reticolo.
- Spesa pubblica per:
 - interventi di prevenzione e ripristino.
 - interventi diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultati attesi:

- Sviluppo dell'efficienza produttiva degli incubatori ittici pubblici e miglioramento delle forme di gestione degli istituti ittici previsti dalla L.R. 7/2005.
- Conoscenza dello stato di conservazione dell'avifauna.
- Riduzione dei danni causati dalla fauna selvatica omeoterma all'agricoltura e alla zootecnia.

Indicatori:

- Produzione di fauna ittica autoctona destinata al ripopolamento dei corpi idrici pubblici; istituti ittici oggetto di forme di gestione volte ad incrementare le potenzialità ittiofaunistiche ed alieutiche del territorio.
- Copertura territoriale dei monitoraggi dell'avifauna.
- Numero di interventi di prevenzione dei danni causati da fauna selvatica omeoterma all'agricoltura e alla zootecnia; numero di Indennizzi dei danni causati da lupo (*Canis lupus*) alla zootecnia.

Con riferimento all'obiettivo 4

Risultato atteso:

- Sviluppo delle aree forestali per il miglioramento della redditività delle foreste e il contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici.

Indicatori:

Spesa pubblica per:

- interventi di prevenzione e ripristino.
- interventi diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.
- miglioramento redditività e valore aggiunto del settore forestale.

Con riferimento all'obiettivo 5

Risultato atteso:

- Sostenere l'attività agricola e zootecnica nelle zone montane svantaggiate.

Indicatore:

- Ettari di superficie in zone montane soggetti al pagamento dell'indennità.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Programmazione e bilancio (capofila)

Direzione Generale della Giunta

Direzione Agricoltura e sviluppo rurale

6. QUADRO DELLE RISORSE³

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0900:Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0907:Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	1,25	0,25	0,25	0,25	0,25	2,25
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1601:Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	2,68	2,68	2,68	2,68	2,68	13,4
	1602:Caccia e pesca	1,76	1,76	1,76	1,76	1,76	8,8
	1603:Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	10,17	4,36	4,65	4,65	4,65	28,48
Totale		15,86	9,05	9,34	9,34	9,34	52,93

³ Per quanto concerne la Strategia per le aree interne non è possibile quantificare ex ante le risorse. E' prevista una riserva pari all'1% dei piani finanziari dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali (FESR e FSE), del Programma di sviluppo rurale (FEASR) e del Programma del Fondo di sviluppo e coesione (FSC). Tale riserva è complessivamente stimabile in 20-25 milioni di euro).
A livello nazionale, nelle Leggi di stabilità 2014, 2015 e 2016 sono state previste delle risorse dedicate all'attuazione della Strategia nazionale. Con Delibera CIPE n. 9/2015 si prevede l'attribuzione di 3,74mln € a carico delle risorse nazionali stanziare in Legge di stabilità per ciascuna delle Strategie di area approvate, ed oggetto di specifico Accordo di Programma Quadro. Tali risorse non transitano dal bilancio regionale.

Progetto regionale 5

GRANDI ATTRATTORI CULTURALI, PROMOZIONE DEL SISTEMA DELLE ARTI E DEGLI ISTITUTI CULTURALI

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'investimento in cultura è oggi, più che in altri momenti storici, chiamato a contemperare esigenze multiformi, da generatore di occasioni di socialità, a trasformatore di valori estetici in valori di fruizione e economico-sociali, anche con l'ambizione di contrastare i fenomeni di abbandono delle periferie e delle aree disagiate, nonché rafforzare l'immagine della regione all'estero. Un percorso di crescita, culturale, sociale ed economica, che investe i rapporti tra Stato e Regione, e che per la Toscana impone un cammino del tutto speciale, forte non solo di una dotazione significativa di siti, luoghi di cultura, istituzioni e operatori culturali, ma anche di una fitta trama di relazioni tra territori, cittadini, visitatori e cultura che rappresenta un tratto distintivo della regione nel panorama italiano.

In una regione che conta poco più di 3,5 milioni di abitanti sono presenti oltre 700 musei e istituti assimilati (che registrano nel 2014 oltre 23 milioni di visitatori, circa il 22% del totale nazionale), 1000 biblioteche, 250 teatri aperti e funzionanti, grandi istituzioni culturali di rilievo nazionale e regionale, 7 siti UNESCO, tre università e numerosi istituti di alta formazione e ricerca. Un'offerta culturale preziosa e diversificata, nelle forme e nei contenuti, che si innesta in un territorio naturale, fatto di borghi, città, centri minori, paesaggi universalmente conosciuti, che rappresentano luoghi vivi di arte e cultura, che alimentano una fitta rete di attività sociali, attraverso cui gli spazi abilitano nuovi linguaggi, nuove relazioni.

Le nuove forme di accesso alla cultura, l'abbattimento di barriere culturali e linguistiche, la crescente facilità di commistione tra linguaggi e 'settori' creativi e culturali, costituiscono importanti sfide che la regione intende cogliere scegliendo la strada dell'economia della conoscenza, fondata su una creazione e fruizione diffuse di contenuti culturali, attraverso una distribuzione capillare, un riuso creativo dei messaggi e dei luoghi della cultura che sappiano riqualificare l'offerta tanto dei grandi poli attrattori quanto del patrimonio minore in modalità innovative.

Mettendo a valore l'esperienza fino ad oggi maturata con le sfide che la contemporaneità ci impone (dalle nuove tecnologie alla migrazione) la Toscana si propone nell'arco del prossimo quinquennio di definire e sviluppare 'sistemi culturali' integrati che, sotto il profilo dell'offerta, coniughino gli interventi sui 'contenitori' con una esigenza di innovazione dei contenuti, rafforzando i legami tra conservazione e valorizzazione, e sotto il profilo della domanda, ampliando le opportunità di consumo culturale e di partecipazione attiva dei cittadini.

2. OBIETTIVI

1. Fare dei molteplici attrattori culturali che popolano il territorio toscano, partendo dai Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO, occasioni di confronto ed incontro con similari esperienze nazionali ed internazionali che possano promuovere progettazioni comuni al fine di definire un approccio fattivo utile alla formazione del cittadino europeo.

2. Garantire la fruibilità del patrimonio culturale con interventi di conservazione, recupero e rifunzionalizzazione delle strutture e moltiplicare le possibilità di accesso alla fruizione, favorendo il progressivo abbattimento delle barriere culturali e linguistiche, mediante azioni volte ad avvicinare il cittadino ai beni, ai servizi e alle attività culturali e di spettacolo, anche attraverso l'utilizzo di qualificati strumenti tecnologici.

3. Sostenere e potenziare, anche attraverso accordi di valorizzazione, il sistema museale toscano (sistemi, musei di rilevanza regionale, musei e ecomusei) al fine di garantire la conservazione del patrimonio, implementare le politiche di valorizzazione, migliorare la qualità della fruizione anche con il potenziamento dell'offerta educativa.

4. Sostenere e potenziare il sistema documentario regionale (costituito dalle 12 reti documentarie e dai diversi centri specializzati) e la rete delle istituzioni culturali, al fine di garantire servizi di qualità per le diverse fasce di pubblico, attraverso la conservazione del patrimonio materiale e immateriale, la sua implementazione e la sua conoscenza e valorizzazione.

5. Conservare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale materiale ed immateriale della Toscana sostenendo la partecipazione delle comunità locali ed il coinvolgimento dei diversi soggetti attivi presenti sul territorio anche in iniziative di particolare rilievo (mostre, manifestazioni) celebrazioni di specifiche ricorrenze).

6. Promuovere la cooperazione e il coordinamento, entro un quadro progettuale unitario e correlato con le reti nazionali ed internazionali, dei soggetti che operano nel campo dell'arte contemporanea in Toscana, con l'obiettivo specifico di rafforzare e consolidare il sistema regionale.

7. Diversificare l'offerta dello spettacolo dal vivo e riprodotto con l'obiettivo di coinvolgere un maggior numero di pubblici; per lo spettacolo dal vivo si procederà all'accreditamento di ulteriori Enti di rilevanza regionale; per lo spettacolo riprodotto saranno coinvolti un maggior numero di territori nel processo di promozione e diffusione del cinema di qualità anche attraverso specifici progetti. E' prevista inoltre la promozione delle arti dello spettacolo attraverso forme di residenze professionali al fine di favorire l'incontro e la relazione tra l'intervento culturale e le attività di creazione artistica con il territorio di riferimento, di valorizzare la funzione dei luoghi di spettacolo, di assicurare il riequilibrio territoriale dell'offerta e il potenziamento della domanda.

8. Promuovere le finalità sociali dello spettacolo come strumento di relazione tra culture, di sostegno nelle aree del disagio fisico e mentale e di intervento negli istituti di pena per favorire il recupero ed il reinserimento sociale.

9. Favorire la specifica formazione professionale e la qualità della occupazione in ambito culturale e di spettacolo nonché l'alta formazione musicale ed i progetti di educazione musicale di base.

10. Promuovere la formazione di base e l'alta formazione musicale, anche in relazione ai soggetti del territorio toscano che storicamente operano nel settore, favorendo un'interrelazione con il più ampio ambito della musica che vede coinvolta anche la musica popolare e le band giovanili.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Attrattori culturali

- Attivazione degli interventi previsti dal POR/FESR 2014/2020 secondo le seguenti aree tematiche di intervento: 1) Gli Etruschi in Toscana: le città dell'Etruria; 2) Il Medioevo in Toscana: la via Francigena; 3) Il Rinascimento in Toscana: ville e giardini medicei; 4) La scienza; 5) L'arte contemporanea.

- Valorizzazione del Sito Unesco seriale "Ville e giardini Medicei in Toscana" e sostegno al sistema dei siti Unesco toscani e alle eventuali nuove candidature.

- Individuazione di soggetti di rilevanza internazionale al fine di costruire una rete di scambi di esperienze professionali e di fruizione anche con l'attivazione di 'residenzialità' artistiche interdisciplinari.

- Individuazione di partner internazionali con particolare riferimento all'area mediterranea, anche per l'elaborazione di progetti europei.

- Diffusione della cultura toscana e sostegno alle associazioni dei toscani nel mondo per la diffusione della cultura toscana nei paesi di provenienza.

2. Fruibilità degli edifici culturali ed incremento delle possibilità di accesso alla cultura

- Attuare gli interventi di conservazione, recupero e rifunzionalizzazione di diversi istituti di cultura e di luoghi dello spettacolo.

- Favorire lo scambio e la fidelizzazione del pubblico nei sistemi locali, mediante il coordinamento della programmazione culturale e l'attivazione di servizi comuni tra gli operatori culturali, come attività educative, calendari e politiche di pricing condivisi.

- Implementare e innovare dei metodi di trasmissione del sapere e di fruizione dell'offerta culturale.

- Favorire l'inclusione sociale e multietnica attraverso la cultura.

- Realizzare azioni promozionali a carattere regionale.

- Sostenere progetti che attivano rapporti interdisciplinari tra le varie espressioni delle arti dello spettacolo dal vivo e della creatività emergente.

3. Sistema museale toscano

- Sostegno e potenziamento delle attività educative dei musei ed ecomusei toscani destinate alle diverse tipologie di pubblico.

- Sostegno alle funzioni ed attività dei musei ed ecomusei riconosciuti di rilevanza regionale ai sensi della l.r. 21/2010.

- Supporto alla costituzione e definizione di sistemi museali ai sensi della l.r. 21/2010 e sostegno alla qualificazione della loro attività.

4. Sistema documentario regionale e rete delle istituzioni culturali

- Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture per il funzionamento del sistema documentario regionale (coordinamento e supporto poli SBN e politiche sul digitale, prestito interbibliotecario).
- Sostegno ai programmi annuali delle reti documentarie toscane (biblioteche e archivi).
- Implementazione e sostegno dei centri di eccellenza consolidati per funzioni e materie specializzate (libri per ragazzi, servizi multiculturali, fondi musicali, archivi orali e audiovisivi, libri antichi, archivi...) anche attraverso la sottoscrizione di accordi e convenzioni.
- Sostegno di iniziative con carattere di eccellenza che si configurano come "buone pratiche".
- Sostegno alle Istituzioni culturali toscane ai sensi della legge 21/2010.

5. Patrimonio culturale materiale ed immateriale

- Sostegno ai programmi annuali e pluriennali di attività dedicate alla celebrazione di specifiche ricorrenze.
- Sostegno alla progettazione e alla realizzazione di mostre e manifestazioni particolarmente rilevanti per la conoscenza del patrimonio culturale toscano.
- Attuazione di un programma di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale.
- Sostegno alle attività dedicate alle politiche della memoria con particolare riferimento all'antifascismo e ai temi della deportazione.

6. Reti nazionali ed internazionali dell'arte contemporanea

- Sostegno al Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato, ai sensi della l.r. 21/2010.
- Adesione della Regione Toscana alla Fondazione per le Arti Contemporanee in Toscana in qualità di socio "Sostenitore".
- Sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione delle realtà di arte contemporanea presenti nel territorio regionale mediante l'articolazione di programmi diversificati di attività (mostre, laboratori, residenze, attività educative, progetti interdisciplinari).

7. Spettacolo dal vivo e riprodotto

- Promozione e sostegno delle Fondazioni Regionali ORT ed FTS e Scuola di Musica di Fiesole.
- Promozione e sostegno degli enti Istituzioni Fondazioni riconosciuti dallo Stato (Fondazione del Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Nazionale della Toscana, Teatro di rilevante interesse culturale).
- Promozione e sostegno degli Enti accreditati ai sensi dell'art.36 della LR 21/2010.
- Promozione e sostegno dei Teatri di Tradizione e del Festival Pucciniano.
- Promozione e sostegno degli Enti nominati nella LR 21/2010.
- Indirizzo, promozione e sostegno della Fondazione Sistema Toscana.
- Azioni di promozione e sostegno dei Festival di Cinema.
- Promozione, sostegno e qualificazione delle attività della programmazione delle sale d'essai.
- Elaborazione, realizzazione, consolidamento del Progetto Casa del Cinema a partire dalla programmazione delle attività del Cinema Teatro della Compagnia.
- Azioni di promozione e sostegno delle Residenze artistiche diffuse sull'intero territorio regionale.
- Azioni volte alla qualificazione dell'offerta di spettacolo dal vivo attraverso il sostegno della produzione (prosa, danza, musica) e valorizzando le identità e le vocazioni territoriali.
- Sostegno ai Festival di interesse regionale, nazionale ed internazionale.

8. Finalità sociali dello spettacolo

- Azioni di promozione e sostegno alla diffusione di progetti di spettacolo volti a interagire con il disagio fisico e mentale e azioni di promozione e sostegno degli interventi di spettacolo negli Istituti di pena del Territorio Toscano.

9. Qualità della occupazione in ambito culturale di spettacolo

- Individuare e sostenere lo sviluppo di specifici profili professionali della Cultura.
- Creare una rete interdisciplinare per implementare tirocini formativi e borse di studio negli ambiti culturali di riferimento.
- Sostenere le imprese culturali creative anche attraverso l'attivazione di specifici progetti europei.
- Sostenere l'aggiornamento professionale degli operatori toscani della cultura.
- Azioni volte al sostegno della produzione dello spettacolo dal vivo (prosa, danza, musica) della creatività emergente.

10. Formazione musicale e progetti di educazione musicale

- Azioni di promozione e sostegno delle Istituzioni Toscane di Alta Formazione.
- Azioni di promozione e sostegno all'educazione musicale di base.
- Azioni di promozione e sostegno della musica popolare e delle giovani band e singoli talenti.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Il progetto contribuisce ad armonizzare e sostenere la qualificazione dell'offerta culturale toscana sia mediante una maggiore integrazione dell'offerta culturale secondo standard qualitativi crescenti, aumentando i livelli e le condizioni di accessibilità e fruizione della cultura sia in riferimento alla domanda intervenendo a diversificare e accrescere il pubblico dello spettacolo.

Si individuano pertanto i seguenti risultati attesi e indicatori di maggior significatività:

Risultati attesi:

- Armonizzare il sistema dello spettacolo con azioni volte ad incrementare l'offerta culturale e ad accrescere i livelli di domanda.
- Determinare relazioni tra sistema dello spettacolo e sistema museale toscano al fine di attivare opportunità di crescita.

Indicatori:

- Incremento del 10% del pubblico.
- Incremento del numero di giornate di apertura al pubblico.
- Creazione di numero 10 sistemi museali.
- Incremento 10% in mq degli spazi a destinazione culturale per la fruizione pubblica.
- Accredimento di numero 120 musei regionali.
- Adesione di numero 200 musei regionali al sistema informativo museale.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Cultura e ricerca (capofila)

Direzione generale della Giunta regionale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0500:Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	0501:Valorizzazione dei beni di interesse storico	4,02	2,67	2,32	2,32	2,32	13,65
	0502:Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	41,93	29,24	28,99	28,99	28,99	158,14
	0503:Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali (solo per le Regioni)	20,82	2,97	0,00	0,00	0,00	23,79
1400:Sviluppo economico e competitività	1405:Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	3,90	3,98	4,06	4,06	4,06	20,06
1900:Relazioni internazionali	1900:Relazioni internazionali	0,06	0,00	0,00	0,00	0,00	0,06
Totale		70,73	38,86	35,37	35,37	35,37	215,7

Progetto regionale 6

AGENDA DIGITALE, BANDA ULTRA LARGA, SEMPLIFICAZIONE E COLLABORAZIONE

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nel confronto con le regioni europee, la Toscana (ma più in generale l'Italia) soffre di un ritardo nella penetrazione e nella diffusione delle infrastrutture telematiche e nel tasso di utilizzo delle nuove tecnologie. La percentuale di famiglie che dispongono di un accesso internet colloca la nostra regione al di sopra della media del paese, ma su livelli inferiori alle regioni di confronto a scala europea, in particolare rispetto alle regioni del nord Europa.

La copertura della banda larga, dopo gli ultimi interventi in fase di ultimazione, appare adeguatamente assicurata (99,6% della popolazione). La Toscana ha iniziato anche la fase di estensione della rete a banda ultralarga (con velocità superiore ai 30 mbps) anche attraverso l'utilizzo di cospicui fondi regionali. Su questo fronte la copertura del territorio toscano effettuata dagli operatori di mercato appare ancora ridotta, anche in confronto alla media nazionale (4.6% della popolazione contro il 7% medio italiano nel 2013). Per questo è stata attivata una politica di forti investimenti pubblici per 230 milioni di euro tramite un accordo di programma quadro (APQ) e una convenzione operativa già sottoscritta da MISE (Ministero Sviluppo Economico) e Regione Toscana. Hanno già preso avvio le procedure di gara per i primi sei comuni e quelle per il restante territorio regionale.

Dal punto di vista della diffusione degli strumenti digitali nella pubblica amministrazione, la Toscana si colloca sistematicamente sopra la media italiana sia per quanto riguarda la fornitura di servizi ai cittadini che per quanto riguarda l'efficienza gestionale.

In considerazione della trasversalità, omogeneità e coerenza degli interventi per lo sviluppo e la crescita digitale toscana si rende opportuna l'approvazione di un atto in tema di sviluppo dell'agenda digitale toscana "digital act toscano", in conformità alla normativa e alle strategie europee e nazionali.

L'insieme delle iniziative forma un quadro unitario funzionale alla crescita economica e sociale del nostro territorio in coerenza con quanto stabilito da Europa 2020 a cui è possibile ricondurre le quattro aree di intervento nelle quali si articolano le iniziative: banda ultralarga, cloud e piattaforme abilitanti, smart cities e cultura digitale.

Accanto a questo si rende necessario portare avanti concreti progetti di semplificazione che si affianchino alle azioni riportate nell'Area 6 – Governance ed efficienza della PA attraverso l'uso della tecnologia e del digitale. A questo scopo si darà seguito e si implementerà il progetto #semplificatoscana dando continuità ai risultati raggiunti dal progetto alla fine della scorsa legislatura. In particolare si proseguirà con l'integrazione e l'uniformazione delle procedure, a cominciare da quelle che transitano dai Suap, in quanto azioni indispensabili alla luce del riordino delle funzioni in capo alla Regione e della recente riforma sanitaria.

Infine, lo sviluppo delle tecnologie digitali ha dato corso allo sviluppo di un fenomeno noto nel dibattito internazionale come "sharing economy" o economia della collaborazione, le cui dinamiche sia in termini di opportunità che di criticità, hanno crescenti riflessi anche nel contesto regionale toscano. Tale fenomeno, accanto al diffondersi di pratiche ed esperienze che valorizzano la collaborazione e la condivisione nell'offerta di servizi e nella cura e valorizzazione dei beni comuni, lascia intravedere da un lato la possibilità di offrire risposte nuove a problemi rispetto ai quali Stato e mercato - nella loro interpretazione più tradizionale - sembrano non riuscire a dare risposte adeguate; dall'altro richiamano la necessità di prestare particolare attenzione ai rischi che le stesse pratiche, se non adeguatamente governate, possono produrre in termini di effetti sul mercato del lavoro e delle tutele dei diritti di lavoratori e consumatori. Al riguardo l'approvazione a fine anno del parere del Comitato delle Regioni dell'UE e la recente adozione della Comunicazione UE sull'economia collaborativa suggerisce ai governi locali una possibile "agenda per la sharing economy" finalizzata a promuovere la transizione di territori e città verso il paradigma della condivisione e della collaborazione.

2. OBIETTIVI

1. Dotare la Toscana di infrastrutture tecnologiche adeguate a supportare lo sviluppo e la crescita basate sul digitale, in primo luogo l'infrastrutturazione del territorio in banda larga e ultralarga per cittadini, imprese e PA con velocità di 100 Mbps per il 70% della popolazione e di 30 Mbps per la parte rimanente.
2. Dotare la Toscana di un data center in Cloud capace di accogliere le esigenze della PA di tutto il territorio che garantisca i collegamenti e metta a disposizione le piattaforme abilitanti per lo sviluppo di servizi aprendosi anche alla collaborazione con le imprese private.

3. Aumentare e migliorare, tramite il Cloud e le piattaforme abilitanti, i servizi della PA per i cittadini e le imprese, con l'obiettivo da un lato di innovare la PA migliorandone il livello di digitalizzazione e di efficienza, nonché di semplificazione, dall'altro di garantire i diritti di cittadinanza digitale e di accesso on line ai servizi.
4. Promuovere amministrazione trasparente e partecipazione dei cittadini attraverso il rilascio sistematico di dati in formato aperto e l'attivazione di strumenti partecipativi on line per la formazione delle decisioni.
5. Aiutare le imprese a innovare anche promuovendo progetti di smart cities e mettendo a disposizione i dati della PA secondo il paradigma degli open data, facendone occasione di sviluppo specialmente per le start up e le imprese di giovani in quanto l'innovazione e le TIC sono funzionali anche agli obiettivi di crescita e di competitività.
6. Sviluppare la cultura degli strumenti digitali per utilizzare appieno e sfruttare al meglio le tecnologie aumentando le competenze digitali di base dei cittadini, nonché quelle specialistiche per le imprese e quelle di e-leadership, anche grazie a percorsi formativi in collaborazione con la scuola finalizzati a favorire l'inclusione nel contesto digitale.
7. Semplificare e migliorare l'accessibilità digitale ai servizi regionali per cittadini e imprese proseguendo il processo di integrazione delle procedure e di semplificazione e uniformazione delle modulistiche e dei modelli di raccolta dei dati per garantire una migliore fruibilità dei servizi e per offrire elementi di valutazione e monitoraggio delle azioni e delle misure intraprese più puntuali ed efficaci.
8. Promuovere le pratiche di collaborazione e condivisione attraverso la predisposizione di una vera e propria agenda che potrà assumere la forma di un Libro Verde che indichi nei diversi ambiti di interesse regionale le azioni da incoraggiare e sostenere e i modelli da sperimentare al fine di diffondere il paradigma collaborativo come pratica positiva di relazione tra i diversi attori delle comunità locali (PA, imprese, associazioni e ONG, cittadinanza attiva). Ciò avverrà attraverso un percorso scientificamente e metodologicamente strutturato.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Infrastrutture, piattaforme abilitanti e cloud

- Interventi per la connettività in Banda Ultra Larga su tutto il territorio della Regione Toscana: saranno coperte sia le aree industriali e artigianali, sia le aree urbane, sia le aree rurali della Toscana. Pertanto saranno utilizzati sia fondi FESR che FEASR. I fondi FEASR si concentreranno in particolare sulle aree rurali e saranno orientati a dare sostegno all'installazione, al miglioramento e all'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché alla fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online. Nelle aree rurali classificate C (aree rurali intermedie) e D (aree rurali con problemi di sviluppo), il FEASR interviene prioritariamente nei comuni di piccole e medie dimensioni a più bassa densità abitativa. In particolare la Strategia prevede una copertura ad almeno 30 Mbps nelle zone C e D eligibili per il FEASR.
- Interventi per il cloud e le infrastrutture abilitanti: saranno realizzati interventi per l'aggiornamento, il potenziamento e la razionalizzazione del Data Center Regionale (TIX) esistente e delle sue infrastrutture abilitanti (CART, ARPA-SPID, DAX, IRIS, Gestione documentale e protocollo digitale, ecc) per realizzare il passaggio verso un vero e proprio Cloud Computing Regionale al fine di garantire miglioramenti e aggiornamenti di standard di sicurezza, interoperabilità e protezione dei dati gestendoli in un'ottica cloud.

2. Servizi per la cittadinanza digitale e partecipazione

- Interventi per l'innovazione e la semplificazione dei processi interni della PA: si rafforzeranno gli interventi che Regione Toscana ormai ha sviluppato nel tempo in coerenza con la Programmazione Europea e con gli indirizzi dell'Agenzia per l'Italia Digitale finalizzati all'ottimizzazione dei processi della PA.
- Interventi per la fruizione dei servizi della PA on line per cittadini ed imprese: saranno rafforzati i servizi on line della PA nei vari ambiti amministrativi quali sanità, sociale, cultura, turismo e commercio, infomobilità, ambiente, beni culturali e ambientali, anche attraverso iniziative per le start up e le imprese di giovani.
- Interventi per favorire e promuovere anche l'uso degli strumenti digitali per la partecipazione dei cittadini alle decisioni.

3. Innovazione per la competitività

- Interventi per le smart cities e smart communities: si svilupperanno servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, nonché applicazioni per mobile per le smart cities and communities (non incluse nell'OT4), anche attraverso processi innovativi quali contest e hackthon.

4. Open data

- Interventi per gli Open Data ed i Big data: si svilupperà la piattaforma regionale per gli open data e gli open services e si attiveranno iniziative di collaborazione con gli enti per rendere disponibile il patrimonio di dati della PA in forma integrata.
- Interventi volti a raccogliere e a promuovere il rilascio di dati aperti come strumento fondamentale di amministrazione aperta e trasparente e come chiave per la promozione di azioni di governance collaborativa.

5. Competenze digitali, formazione e inclusione

- Interventi per l'alfabetizzazione, l'inclusione digitale e la partecipazione: rilancio e la diffusione delle esperienze delle reti di accesso facilitanti e degli sportelli multifunzionali attraverso il potenziamento ed il coordinamento dei punti di accesso presenti a vario titolo sui territori; saranno attivate azioni per la diffusione delle competenze digitali sia di base che specialistiche e di e-leadership per le imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills) nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web da parte dei cittadini, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government).

6. Semplificazione

- Interventi per la semplificazione delle procedure e dell'accessibilità ai servizi e alle misure regionali a sostegno delle imprese e dei cittadini proseguendo il progetto #semplificatoscana: si proseguirà con l'uniformazione delle modulistiche, delle procedure e degli strumenti di raccolta dei dati degli utenti dei servizi e dei beneficiari delle misure regionali, l'integrazione e l'utilizzo reciproco dei database, la definitiva costruzione (già in corso) di una "genda dei controlli" utilizzabile da tutti i soggetti abilitati interni ed esterni all'amministrazione, la creazione di una piattaforma unica di dati e di accesso per gli utenti dei servizi e delle misure riferite al progetto Giovanisi.

7. Collaborazione

- Interventi per favorire la diffusione di processi di governance collaborativa come parte integrante del modello di open government toscano. In particolare a questo scopo sarà avviato un percorso denominato "CollaboraToscana", con il quale la Regione Toscana assume – attraverso la redazione di un Libro verde sull'economia della condivisione e della collaborazione - un ruolo di facilitatore e guida dei processi complessi e innovativi afferenti alla sharing economy. Il percorso Collaboratoscana sarà finalizzato a individuare gli obiettivi fondamentali di una policy regionale sul tema e a suggerire formule o soluzioni per mettere in sinergia o coordinare le regolazioni e politiche pubbliche rilevanti. Tale intervento contribuisce anche agli obiettivi del Progetto regionale 17 "GiovaniSi" sui progetti di aggregazione giovanile per la creatività ed inclusività economica.
- Interventi per sostenere i Comuni che intendono sviluppare pratiche di governance collaborativa come declinazione innovativa della partecipazione dei cittadini e dei corpi intermedi al governo locale.
- Interventi per favorire modelli collaborativi orientati all'economia della condivisione da parte di imprese e startup innovative.
- Interventi per incoraggiare la sperimentazione di forme di gestione ibrida e collaborativa di spazi e servizi da parte di attori diversi (amministrazioni, imprese innovative, organizzazioni del terzo settore, scuole, Università, cittadinanza attiva).

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Il progetto è volto a dotare l'intero territorio toscano di connettività in banda larga, anche nell'ottica di sostenere gli ulteriori sviluppi nell'innovazione digitale della pubblica amministrazione e dei servizi da essa offerti a cittadini e imprese a cui sono, al contempo, rivolte iniziative per la diffusione di competenze informatiche, anche specialistiche, per favorire il pieno utilizzo delle tecnologie digitali.

Si individuano pertanto i seguenti risultati attesi e indicatori di maggior significatività:

Risultato atteso:

- Copertura del territorio in Banda Ultra Larga.

Indicatori:

- Percentuale di Popolazione coperta con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente. Target al 2020: 100,00% (valore al 2013: 4,56 % - fonte Istat).
- Percentuale di Popolazione coperta con banda ultralarga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente. Target al 2020: 50,00% (valore al 2013: 0 % - fonte Istat).

Risultato atteso:

- Aumento dei servizi on-line della P.A. e della loro fruizione da parte di cittadini e imprese.

Indicatori:

- Percentuale di imprese con almeno 10 addetti che inviano moduli compilati on-line alla PA sul totale delle imprese con almeno 10 addetti. Target al 2020: 60,00% (valore al 2013: 54% - fonte Istat).

- Percentuale Comuni con servizi pienamente interattivi sul totale dei Comuni con sito web. Target al 2020: 30,00% (valore al 2013: 24,2% - fonte Istat).

Risultato atteso:

- Incremento delle competenze digitali dei cittadini.

Indicatori:

- Persone di 6 anni o più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età. Target al 2020: 60,00% (valore al 2013: 56,60% - fonte Istat).
- Percentuale di Comuni che forniscono punti di accesso wi-fi gratuiti sul proprio territorio. Target al 2020: 56,00% (valore al 2013: 50,40% - fonte Istat).
- Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi per esprimere opinioni su temi sociali e politici attraverso siti web (es. blog, social network, ecc.) sul totale delle persone di 6 anni e più che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi. Target al 2020: 30% (valore al 2013: 23,50% - fonte Istat)

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Organizzazione e sistemi informativi (capofila)

Direzione Agricoltura e sviluppo rurale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	0108: Statistica e sistemi informativi	4,72	2,43	1,02	1,02	1,02	10,21
1400: Sviluppo economico e competitività	1405: Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	10,44	10,64	10,86	10,86	10,86	53,66
1600: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1603: Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	2,11	0,90	0,96	0,96	0,96	5,89
Totale		17,27	13,97	12,84	12,84	12,84	69,76

Progetto regionale 7 SVILUPPO RURALE ED AGRICOLTURA DI QUALITÀ

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

In Toscana, la superficie agricola rappresenta il 45% della superficie totale, tra le più basse a livello nazionale mentre, secondo l'Inventario Nazionale delle Foreste e del Carbonio, la superficie forestale (che comprende i boschi, le aree assimilate ed altre categorie collegate) copre il 50% circa della superficie totale. Guardando ai dati complessivi il 92,5% di superficie è verde contro un 4,4% di superficie artificiale.

Dai dati censuari (2010) emerge che le imprese agricole toscane sono circa 72.690, il 4% del totale italiano, per una superficie agricola utilizzata di 754.340 Ha, di cui il 63% circa coltivata a seminativi, il 12,6% a pascoli permanenti e il restante 23,5% dedicata a coltivazioni legnose. Quest'ultimo dato sottolinea la centralità nell'agricoltura Toscana della viticoltura e della olivicoltura. La dimensione aziendale è abbastanza ridotta; infatti circa il 43,5% delle imprese ha una dimensione inferiore ai 2 Ha e quasi l'80% risulta inferiore ai 10 Ha. Le aziende di grandi dimensioni sono una piccola minoranza: quelle con una superficie maggiore di 30 Ha sono, infatti, poco più del 7%. Occorre sottolineare la posizione di leadership e produzione di eccellenza nei mercati del vino (12% della produzione italiana di vini DOC e DOCG secondo l'Indagine sulla produzione di uva e di vino in Italia, 2007), delle piante ornamentali (50% del valore della produzione nazionale (CEA, 2011), della silvicoltura (12% valore aggiunto della selvicoltura in Italia - CEA, 2011) e dell'olio. Le aziende agricole con coltivazioni e/o allevamenti DOP e/o IGP sono oltre 14.700, pari ad oltre il 20% delle aziende totali in Toscana (con un peso più che doppio di quello rilevato a livello nazionale, pari al 9,9%) e con una quota del 9,1% sul totale di aziende italiane con DOP e IGP.

Nel settore agriturismo la Toscana riveste una posizione di leadership a livello nazionale, totalizzando, negli ultimi anni, circa un terzo delle presenze agrituristiche italiane e, solo nel 2010, circa 3 milioni di presenze (65% stranieri). Dal lato dell'offerta opera in Toscana oltre il 20% delle aziende italiane autorizzate all'esercizio dell'agriturismo. La capacità delle aree rurali di attrarre tante presenze turistiche è determinata dal loro grande pregio naturalistico e paesaggistico, che si aggiunge al patrimonio storico e culturale. In Toscana nel corso dell'ultimo decennio la propensione alla vendita diretta risulta fortemente accresciuta, e attualmente interessa un numero elevato di aziende agricole: i dati 2010 dell'ultimo censimento ISTAT dell'agricoltura italiana mostrano come vi siano nel complesso oltre 14.000 aziende che praticano la vendita diretta.

Le relazioni tra politiche agroalimentari e tutela della salute rappresentano un aspetto cardine cui contribuiscono interventi portati avanti in via prioritaria nell'ambito del Progetto regionale 15 "Ricerca, sviluppo e innovazione" dedicati alla valorizzazione dei risultati dei progetti di ricerca finanziati sul tema della nutraceutica, con il supporto del Distretto Toscano Scienze della vita.

Dall'analisi del settore agricolo e agroalimentare emerge inoltre una forte difficoltà di accesso al credito. In base alle elaborazioni effettuate su dati Banca d'Italia la Toscana manifesta una diminuzione degli impieghi nel periodo 2011-2014, passati da 4,439 milioni di euro a 4,374 milioni di euro. Tale fenomeno è in controtendenza rispetto al trend crescente che si manifesta a livello nazionale. L'andamento è ancor più significativo se si guarda alla dinamica dei finanziamenti oltre il breve termine in agricoltura, ove la diminuzione delle erogazioni nello stesso arco temporale è pari al 60%. Ciò indica che gli impieghi sono utilizzati in proporzione nettamente crescente per il credito a breve termine, spesso per far fronte a crisi di liquidità o al pagamento degli oneri finanziari e non per una ristrutturazione del settore.

Anche l'export per il settore agricolo ed alimentare regionale, che si è distinto in un periodo di crisi con un trend positivo, risulta un asset importante registrando livelli di crescita assolutamente importanti spinti nel 2015 ancor di più dalla vetrina internazionale che l'Italia ha goduto per l'EXPO Milano.

Tenuto conto che le produzioni agricole e alimentari toscane rappresentano un elemento attrattivo sia per la connotazione di qualità riconosciutagli dai consumatori a livello globale (58 denominazioni riconosciute per il vino e 31 denominazioni per il settore alimentare), sia per la forte attrazione che rappresentano come interesse turistico, è necessario sostenere le imprese sui mercati già penetrati ed eventualmente favorire la penetrazione di nuovi mercati. Al contempo, tenuto conto delle dimensioni estremamente ridotte delle imprese, è necessario favorire le azioni di aggregazione per l'export e al contempo sviluppare maggiore attività di in-coming dei buyers, opportunamente selezionati, per agevolare una più ampia partecipazione delle imprese.

2. OBIETTIVI

1. Sviluppare un distretto territoriale in cui incentivare le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari locali attraverso la creazione di un Polo agroalimentare.

2. Sostegno e Sviluppo alle zone rurali: indennità e pagamenti agro-climatico ambientali. I pagamenti e le indennità sono volte a compensare i maggior costi e i minor ricavi che l'agricoltore sostiene a fronte di impegni di tipo ambientale o che sostiene per esercitare l'attività agricola in zone soggette a vincoli specifici, il cui scopo finale è quello di mantenere il presidio del territorio in zone svantaggiate o di aumentare la sostenibilità e la salvaguardia dell'ambiente.

3. Biodiversità agraria e zootecnia. La tutela e salvaguardia delle razze autoctone a rischio di estinzione della Toscana ha come obiettivo il mantenimento sul territorio della coltivazione e dell'allevamento delle varietà e razze locali tradizionali per la conservazione del patrimonio di risorse genetiche autoctone toscane.

4. Microcredito nel settore agricolo. La presente attività ha lo scopo di facilitare l'accesso al credito. L'aumento dell'occupazione è possibile solo attraverso un rilancio degli investimenti. La facilità d'accesso al credito ed a tassi agevolati potrà essere uno degli elementi fondamentali per il rilancio degli investimenti e quindi per la crescita dell'occupazione.

5. Agricoltura biologica e produzione integrata. L'introduzione e il mantenimento all'agricoltura biologica, oltre che il miglioramento della gestione degli input chimici e idrici attraverso l'agricoltura integrata, hanno lo scopo di favorire e incentivare un processo di cambiamento delle pratiche agricole volto al mantenimento della biodiversità a livello di agroecosistema, alla conservazione dei paesaggi, alla riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, al contenimento dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli e alla riduzione dell'emissione dei gas serra.

6. Sostegno alle imprese agricole. La finalità è quella di mettere in atto tutte le azioni possibili per sostenere il sistema produttivo regionale sia a livello aziendale sia in forma "collettiva", attraverso lo strumento della progettazione integrata.

7. Innovazione nel settore agricolo. Promozione della ricerca e trasferimento di innovazione nelle imprese agricole e forestali.

8. Giovani agricoltori. L'aumento della presenza giovanile nel settore agricolo consente la creazione di nuove aziende condotte da giovani e il conseguente incremento delle opportunità occupazionali nei territori rurali. La presenza giovanile in agricoltura e nelle aree rurali è un elemento che assicura competitività al settore e vitalità al territorio, è pertanto essenziale favorire la creazione di nuove aziende agricole condotte da giovani imprenditori per contrastare il progressivo invecchiamento dell'imprenditoria agricola toscana, anche attraverso la messa a disposizione di terreni, pubblici e privati, destinati all'agricoltura da parte della banca della terra.

9. Filiera corta e sostegno a processi di lavoro in comune. Si vogliono promuovere i circuiti brevi di produzione/consumo, attraverso forme di aggregazione e cooperazione, al fine di accorciare gli intermediari della filiera per aumentare la remunerazione degli agricoltori, produrre con minor impatto ambientale e promuovere il consumo di prodotti locali nonché ottenere economie di scala non raggiungibili isolatamente organizzando processi di lavoro comune e agevolando la condivisione di impianti e risorse.

10. Incrementare la competitività delle imprese toscane agricole ed alimentari nei mercati UE ed extra UE favorendo un miglior posizionamento nei mercati internazionali, attraverso strategie ed interventi diretti a farne conoscere le caratteristiche, sostenere la penetrazione commerciale sui mercati internazionali, attraverso la definizione di strategie ed interventi mirati per settore, mercato e canale di promo-commercializzazione.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Polo agroalimentare

- Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agroalimentari locali, anche nell'ambito della progettazione integrata.

2. Sostegno e Sviluppo alle zone rurali

- Indennità e pagamenti agro-climatico ambientali. Corresponsione agli agricoltori di indennità compensative in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane; pagamenti di premi per impegni agro-climatico-ambientali volti alla gestione delle aziende agricole con pratiche agronomiche a minor impatto ambientale.

3. Biodiversità agraria e zootecnia

- Tutela e salvaguardia delle razze autoctone a rischio estinzione. Interventi in materia di biodiversità agraria, anche nell'ambito della l.r. 64/2004 "Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale", per la conservazione di risorse genetiche animali e vegetali attraverso: pagamenti agli agricoltori per l'allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione con performance inferiori alle razze normalmente allevate nel territorio regionale; incentivi alla coltivazione delle varietà locali a rischio di estinzione rispetto a varietà largamente diffuse; azioni volte al recupero, conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche di interesse agricolo della Toscana.

4. Microcredito nel settore agricolo

- Sostegno ad interventi di supporto alla nascita delle imprese, con particolare riferimento a quelle giovanili, e interventi di supporto agli investimenti produttivi in tutti i settori dell'attività economica, agricola e extra-agricola, attraverso la concessione di piccoli prestiti.

5. Agricoltura biologica e produzione integrata

- Interventi per l'introduzione e il mantenimento dell'agricoltura biologica attraverso il pagamento di un premio ad ettaro.

- Interventi (pagamento di un premio ad ettaro) per il miglioramento della gestione degli input chimici e idrici nel rispetto dei disciplinari di produzione integrata di cui alla l.r. 25/1999 che istituisce il marchio Agriqualità.

6. Sostegno alle imprese

- Sostegno agli investimenti per la competitività delle imprese agricole, agroindustriali e forestali per la produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, attraverso interventi di ammodernamento delle strutture produttive, di ristrutturazione aziendale ed interventi che consentono di salvaguardare gli elementi naturali degli ambienti rurali e più in generale, di rafforzare il ruolo di presidio e di tutela dell'ambiente.

- Sostegno alla diversificazione delle attività agricole necessaria per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali.

- Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, comunicazione e promozione.

- Sostegno ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (DOP, IGP, biologico e integrato).

- Sostegno alla cooperazione di filiera.

- Interventi a supporto dell'attività dei Centri di Assistenza Agricola nell'assistenza alle procedure per la tenuta e la gestione dei fascicoli aziendali.

- Interventi in aziende agro – zootecniche sia per la corretta gestione dei pascoli in aree forestali e marginali ed azioni mirate alla competitività ed alla tutela, anche da danni da predazione, del patrimonio zootecnico toscano, sia per il sostegno ad attività di tutela delle produzioni agricole.

7. Innovazione nel sistema agricolo

- Interventi di innovazione nelle imprese agricole e forestali e sostegno a progetti pilota e a gruppi operativi per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche processi e tecnologie, anche attraverso la progettazione integrata (PIF – Progetti Integrati di Filiera e PIT – Progetti Integrati territoriali).

8. Giovani agricoltori

- Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori, cosiddetto "Pacchetto Giovani": i beneficiari sono giovani agricoltori di età compresa tra i 18 anni e i 40 anni che ricevono un premio per l'avvio dell'attività imprenditoriale (40.000€ o 50.000€ per aziende ricadenti in zone montane) e contributi per investimenti aziendali finalizzati all'innovazione di prodotto/processo nonché alla diversificazione verso attività extra-agricole (agriturismo/fattorie didattiche/agricoltura sociale/produzione di energie rinnovabili etc). Tale intervento è collegato al progetto Giovanisi. In questo contesto un ruolo importante è affidato alla banca della terra che, quale inventario dei terreni disponibili ad attività di affitto e concessione, può rappresentare un punto di riferimento per i giovani agricoltori che hanno la necessità di trovare, o ampliare, il terreno ed i fabbricati necessari alla propria attività.

9. Filiera corta e sostegno a processi di lavoro in comune

- Sostegno a progetti di filiera corta per le aziende agricole finalizzati a finanziare piattaforme polifunzionali di raccolta, lavorazione e vendita diretta al pubblico nonché interventi per la promozione di prodotti agroalimentari. E' previsto anche il sostegno ad associazioni che raggruppano più soggetti, di cui almeno due appartenenti ai settori agricolo o forestale, per la creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori e per lo sviluppo di nuove forme di vendita finalizzate ad avvicinare i produttori di base ai consumatori finali e valorizzare le produzioni locali, commercializzate in forma aggregata.

- Sostegno a forme di cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse nonché per lo sviluppo/commercializzazione del turismo.

10. Incremento della competitività delle imprese toscane nei mercati, UE ed extra UE

- Concessione di contributi e/o acquisizione di servizi qualificati necessari all'attuazione di progetti per la promozione, divulgazione e matching tra gli operatori.
- Promozione economica del sistema agricolo e agroalimentare toscano, attraverso Progetti Prodotto; rivolti alla valorizzazione e promozione delle filiere produttive toscane.

Per la realizzazione dei suddetti interventi verranno utilizzati vari strumenti, tra i quali:

- Organizzazione di eventi di promo-commercializzazione in Toscana e all'estero, presentazione e partecipazione ad eventi promozionali di rilievo nazionale ed internazionale.
- Azioni di comunicazione settoriale.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Il progetto si propone di potenziare l'agricoltura toscana per innalzarne ulteriormente gli standard qualitativi, anche tramite le produzioni biologiche e integrate e i progetti di filiera corta, tramite il sostegno all'innovazione e all'inserimento dei giovani, per uno sviluppo rurale da realizzarsi in stretta sinergia con la difesa ambientale e la tutela del territorio toscano e delle peculiarità che gli sono proprie, mantenendone la biodiversità agraria e zootecnica. Si individuano, pertanto, i seguenti risultati attesi e indicatori di maggior significatività:

Risultato atteso:

- Aumento della presenza giovanile nel settore agricolo.

Indicatori:

- Numero di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento di giovani agricoltori previsto da Piano Indicatori del PSR.
- Numero di lotti inseriti in Banca della Terra.
- Numero di lotti assegnati attraverso la Banca della Terra.

Risultato atteso:

- Incremento della competitività e dell'ammodernamento delle aziende agricole e agroalimentari.

Indicatori:

- Numero di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti sulle sottomisure 4.1, 4.2 e 6.4 previsto da Piano Indicatori del PSR.
- N° di partecipanti ad azioni di formazione previsto da Piano Indicatori del PSR.
- N° di beneficiari che ricevono consulenza previsto da Piano Indicatori del PSR.

Risultato atteso:

- Riduzione degli input chimici nella gestione delle operazioni agronomiche.

Indicatore:

- Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha) previsto da Piano Indicatori del PSR.

Risultato atteso:

- Incrementare l'accesso delle imprese ai sistemi di qualità certificata.

Indicatore:

- N° di aziende sovvenzionate 3.1 previsto da Piano Indicatori del PSR.

Risultato atteso:

- Migliorare la conoscenza delle produzioni agricole e alimentari, con focus sulle produzioni di qualità.

Indicatori:

- N° operatori toscani coinvolti nelle iniziative di promozione.
- N° operatori esteri coinvolti nelle iniziative di promozione.
- N° campagne di comunicazione.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Agricoltura e sviluppo rurale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1601:Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	5,10	5,08	5,07	5,07	5,07	25,39
	1603:Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	34,22	14,68	15,66	15,66	15,66	95,88
Totale		39,32	19,76	20,73	20,73	20,73	121,27

Progetto regionale 8 RIGENERAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Esaurita la fase espansiva dei processi di urbanizzazione, il riuso dei vuoti urbani rappresenta oggi la principale occasione per intervenire sulla qualità edilizia e urbana e costituisce la principale possibilità offerta alle città e ai sistemi urbani per riprogettare la distribuzione delle funzioni sul proprio territorio e per rilanciare la propria attrattività.

Le opportunità offerte dalla riqualificazione di edifici urbani dismessi, infatti, delineano certamente percorsi di trasformazione della città fisicamente intesa ma anche possibili evoluzioni della struttura socio-economica ponendosi come opportunità per innescare veri e propri processi di rigenerazione urbana.

Il processo evolutivo che parte dalla riqualificazione fisica per arrivare alla rigenerazione urbana necessita di un approccio trasversale e di una forte integrazione delle politiche al fine di incidere sulla qualità urbana. La nozione di qualità urbana ha infatti assunto una accezione multidimensionale che coinvolge la dimensione economica, sociale, ambientale e culturale in assoluta coerenza con la multidimensionalità del paradigma dello sviluppo sostenibile e della nozione di benessere.

D'altra parte le aree urbane si configurano sempre più come i luoghi dell'innovazione e quindi ad esse si riconosce sempre di più il ruolo di traino per l'economia regionale. Ed è a tal scopo che occorre intervenire prioritariamente su queste tipologie di aree, poiché possono costituire il traino per rilanciare una nuova fase di crescita e di sviluppo.

L'obiettivo di migliorare i livelli qualitativi dei nostri sistemi urbani, rappresenta inoltre l'opportunità per trasferire i concetti di compatibilità ambientale, che è una acquisizione per la nuova edificazione, anche al patrimonio edilizio esistente attraverso l'adozione congiunta di materiali eco-sostenibili, fonti energetiche rinnovabili, strumenti per il contenimento dell'inquinamento acustico.

La riqualificazione del patrimonio immobiliare è dunque una priorità per garantire la qualità e la sicurezza dell'abitare e per incrementare la qualità sociale e ambientale delle aree degradate, ponendosi come opportunità per innescare veri e propri processi di rigenerazione rivolti a un insieme di attività, di spazi e di funzioni ed estesi a intere porzioni urbane. A livello regionale si riscontra una situazione di vetustà del patrimonio edilizio con una concentrazione del fenomeno nelle principali aree urbane ed evidenti scarsi livelli di prestazioni energetiche.

La legge regionale "Norme per il governo del territorio" rende effettivo il principio per il quale nuovi impegni di suolo sono ammessi solo se non sussistono possibilità di riuso degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti con l'introduzione di meccanismi codificati volti a contrastare il consumo di nuovo suolo; favorisce inoltre, nell'ambito del territorio urbanizzato, gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente ed in particolare gli interventi di rigenerazione urbana. Tali interventi, costituiti da un insieme sistematico di opere, devono conseguire una pluralità obiettivi quali: la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, il miglioramento della relazione con i tessuti urbani circostanti o la ricomposizione dei margini urbani, il recupero, il miglioramento o il potenziamento delle opere di urbanizzazione, servizi e del verde urbano; la compresenza di funzioni urbane e accessibili a tutti diversificate e complementari, il raggiungimento di un'equilibrata composizione sociale, il miglioramento della sostenibilità ambientale e della biodiversità, la creazione di una rete diffusa di accessibilità inclusiva, ecc.

In coerenza con quanto disciplinato per gli interventi di rigenerazione urbana, la legge regionale rafforza altresì le disposizioni relative all'edilizia sostenibile che individuano nella redazione di nuove Linee Guida l'atto di indirizzo regionale.

2. OBIETTIVI

1. Promuovere uno sviluppo urbano sostenibile anche mediante Progetti di Innovazione Urbana, di cui all'Asse 6 del POR FESR 2014-2020, che rappresentano in insieme coordinato ed integrato di azioni finalizzate alla risoluzione di problematiche di ordine sociale, economico ed ambientale in ambito urbano.

2. Supportare le amministrazioni locali che intendano avviare processi di rigenerazione urbana, compresi quelli volti a favorire l'utilizzo a carattere ricreativo, ludico, didattico, per lo svago, la socializzazione, l'aggregazione di appezzamenti di terreno inseriti in contesti urbanizzati, anche attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile nella realizzazione delle opere edilizie, pubbliche e private e di una rete diffusa di accessibilità inclusiva.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Progetti di Innovazione Urbana di cui all'Asse 6 POR FESR 2014-2020

- Selezione e avvio dei Progetti di Innovazione Urbana di cui all'Asse 6. Urbano del POR FESR 2014-2020 e l'individuazione delle Autorità urbane di riferimento. A seguito della progettazione definitiva degli interventi di cui si compone il PIU, sarà sottoscritto con le Autorità Urbane ammesse a finanziamento un accordo di programma per la realizzazione di interventi integrati di miglioramento dei servizi sociali ed educativi socio sanitari (co-housing, condomini solidali, autocostruzione e autorecupero) della fruizione dei luoghi della cultura, di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e di mobilità urbana collettiva, multimodale sostenibile e accessibile a tutti.

2. Attività di supporto alle Amministrazioni locali per promuovere processi di rigenerazione urbana e l'edilizia sostenibile

- Attività di supporto alle amministrazioni comunali che intendono avviare nel proprio territorio processi di rigenerazione urbana rivolti sia alla fase di costruzione degli strumenti di pianificazione (individuazione del perimetro del territorio urbanizzato nel PS) che alla redazione degli atti necessari all'attivazione dei relativi piani di intervento.

- Attività di supporto alle amministrazioni comunali nella gestione dell'intero processo di rigenerazione urbana per garantire una maggiore qualità degli interventi attraverso la collaborazione tra strutture tecniche comunali e regionali e la promozione di un Protocollo per la valutazione della qualità degli interventi di rigenerazione urbana in fase di ultimazione.

- Redazione delle Linee Guida, in attuazione dell'art. 219 della Lr 65/2014, al fine di fornire alle amministrazioni comunali criteri uniformi per la definizione dei requisiti prestazionali degli edifici da collegare agli incentivi previsti dalla legge, dei metodi di verifica delle prestazioni degli edifici, dei sistemi di certificazione anche con riferimento alla applicazione delle disposizioni sugli appalti verdi (L. 221/2015) e ai livelli di accessibilità inclusiva.

- Nell'ambito della iniziativa "Centomila orti urbani" la Giunta Regionale è chiamata a definire il "modello di orto urbano Toscano" e a realizzarne la successiva sperimentazione, per verificare l'applicabilità territoriale, nei Comuni di Firenze, Bagno a Ripoli, Livorno, Grosseto, Siena e Lucca da estendere successivamente agli altri Comuni della Toscana che aderiscono alla iniziativa. L'iniziativa è finalizzata alla concessione a cittadini (prevalentemente giovani, anziani, pensionati, persone con disabilità permanenti o temporanee, ma non solo) in uso gratuito (o a canone simbolico) di appezzamenti di terreno, con l'obiettivo di favorirne l'utilizzo a carattere ricreativo, ludico, didattico, per lo svago, la socializzazione, l'aggregazione, ma anche la promozione dei territori e delle relative peculiarità.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultato atteso:

- Selezione e realizzazione di Progetti di innovazione urbana.

Indicatore:

- Numero PIU selezionati e n° Accordi di programma sottoscritti con le autorità urbane.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Realizzazione della sperimentazione del "modello di orto urbano Toscano", così come stabilito dalla Lr 82/2015, nei sei comuni indicati dalla legge.

- Diffusione territoriale del "modello di orto urbano Toscano".

Indicatori:

- Numero di Comuni che hanno realizzato la sperimentazione" e l'obiettivo target è pari a 6 comuni in favore dei quali, nel corso del 2016, sono state impegnate le risorse.

- Numero di Comuni (oltre ai Comuni pilota di cui al precedente obiettivo) finanziati nel triennio 2016/2018. Il valore target di riferimento è posto pari a 50 Comuni della Toscana.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Urbanistica e politiche abitative (capofila)

Direzione Agricoltura e sviluppo rurale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1601:Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	0,95	1,00	1,00	1,00	1,00	4,95
1800:Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1802:Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)	6,45	6,58	6,72	6,72	6,72	33,19
Totale		7,40	7,58	7,72	7,72	7,72	38,14

Progetto regionale 9

ASSETTO IDROGEOLOGICO E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Gli effetti dei cambiamenti climatici a scala regionale sono il frutto di comportamenti rilevanti a scala globale e non solo regionale e derivano dall'alta concentrazione di gas clima alteranti in atmosfera accumulatisi nei decenni passati e che probabilmente continueranno ad accumularsi, nonostante gli sforzi per abbattere le emissioni dell'attività antropica previsti a livello internazionale, nazionale e regionale.

Il contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici può essere perseguito attraverso due fondamentali strategie: quella della prevenzione e quella dell'adeguamento a ciò che è già in atto. Il modo per prevenire gli impatti legati ai cambiamenti climatici è quello della riduzione drastica e tempestiva delle emissioni dei gas a effetto serra, primo tra tutti la CO₂. Per l'adattamento agli effetti del cambiamento climatico occorre una strategia di rafforzamento della capacità di resistenza dei sistemi naturali, anche se talvolta l'unica soluzione possibile è quella rivolta alla riparazione del danno.

Negli ultimi anni, anche in Toscana, si è dovuto far fronte ad ingenti danni di tipo idrogeologico e idraulico: frane e alluvioni hanno avuto conseguenze talvolta molto gravi per i sistemi naturali e per le persone. Le aree maggiormente interessate da questi fenomeni hanno caratteristiche e criticità tra loro diverse e differenziate dovranno, quindi, essere anche le azioni rivolte al loro rafforzamento.

A livello nazionale è venuto a definirsi un quadro per la strategia di riduzione e gestione del rischio alluvioni incentrato su un modello definibile come modello delle "3P"; secondo tale approccio è prevista la messa in atto di misure coordinate in termini di prevenzione (interventi ed azioni di regolamentazione e di governo del territorio tese a mitigare sia la pericolosità idraulica che le conseguenze negative per l'ambiente, i beni culturali, il sistema sociale e le attività economiche), protezione (interventi di carattere prevalentemente strutturale o in ogni caso connessi alla realizzazione di opere) e preparazione (interventi ed attività orientate a fronteggiare la fase di evento delle calamità alluvionali che comprendono azioni di preannuncio, la predisposizione della pianificazione di emergenza, azioni durante la fase di evento vero e proprio e misure di risposta e ripristino in fase post-evento di ricostruzione e di rianalisi degli eventi alluvionali).

Ma accanto alla difesa dall'acqua deve essere perseguita anche la difesa dell'acqua intendendo queste due tematiche come fortemente interconnesse, la cui appropriata gestione deve e può agire positivamente su entrambe. I fenomeni di emergenza idrica tendono infatti a ripresentarsi negli ultimi anni con una frequenza sempre più preoccupante per un territorio come il nostro, caratterizzato da alti livelli di sviluppo economico e di qualità della vita, oltre che da una presenza turistica come poche altre regioni in Italia e nel mondo.

I cambiamenti climatici agiscono inoltre sui servizi ecosistemici con modalità che possono essere molto complesse e non sempre facilmente prevedibili. Considerato il fatto che tali servizi forniscono all'uomo l'insieme delle componenti che consentono alla nostra specie la sopravvivenza sulla terra (life support system), occorre prestare estrema attenzione alle modificazioni che l'effetto serra può determinare su tali componenti – come ad esempio sui cicli biologici delle specie -, sulla struttura e composizione delle comunità animali e vegetali presenti in un determinato territorio, sulla distribuzione delle risorse naturali (acqua, foreste, terreni agricoli), sulla diffusione di patogeni e specie alloctone a comportamento invasivo. Le azioni di tutela della biodiversità terrestre e marina anche attraverso il sistema delle Aree protette rappresenta una delle modalità di riduzione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

A questo quadro va ad integrarsi l'importanza della difesa e manutenzione del nostro litorale: in situazioni di naturalità difatti una spiaggia sufficientemente ampia rappresenta di per sé la più efficiente opera di protezione della costa e laddove l'equilibrio dinamico si è in qualche modo modificato, sia per la presenza di infrastrutture marittime sia per il minor apporto di sedimenti dai corsi d'acqua, è necessario l'intervento artificiale tramite un'opera che potrebbe definirsi di continua manutenzione.

2. OBIETTIVI

1. Prevenzione e mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, anche nelle aree agricole e forestali, al fine di migliorare la capacità di resilienza del territorio nei confronti degli effetti di calamità naturali, avversità atmosferiche ed altri eventi catastrofici (comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie). Tutela della capacità della costa di adattarsi ai cambiamenti climatici, mantenimento della naturale dinamica costiera e protezione degli abitati e delle infrastrutture costiere.

2. Tutela della qualità della risorsa idrica e sua conservazione sia in termini di raccolta, stoccaggio ed efficientamento per l'uso e il riuso che in riferimento alla copertura del fabbisogno depurativo.

3. Ricostituzione delle funzionalità delle foreste danneggiate da calamità, in modo da permettere lo svolgimento di tutte le funzioni a cui erano destinate nonché di garantire la pubblica incolumità e il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo agricolo e zootecnico distrutti o danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie).

4. Tutela della biodiversità terrestre e marina.

5. Attivazione di iniziative integrate finalizzate al miglioramento del grado di resilienza dei territori per la prevenzione e l'adattamento ai cambiamenti climatici; attivazione di strumenti finalizzati a realizzare la collaborazione tra imprese agricole e forestali, gestori del territorio, enti pubblici e privati con competenze nella difesa del territorio, strutture di ricerca e sperimentazione, associazioni e altri portatori di interesse locale.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Rischio idraulico, idrogeologico e protezione dalle avversità ambientali

- Attuazione Accordo MATTM/Regione Toscana sottoscritto il 03.11.2010 per interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico.
- Interventi di prevenzione e ripristino post-evento in gestione commissariale, comprensivi di studi e indagini volte alla mitigazione del rischio idrogeologico.
- Interventi contro il dissesto idrogeologico finanziati con risorse nazionali e concertati con la Struttura di Missione istituita con DPCM 27/05/2014 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Interventi programmati nell'ambito del Documento Operativo per la difesa del suolo di cui alla L.R. 80/15 (Norme in materia di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri).
- Interventi di difesa del suolo a seguito delle attività trasferite ai sensi della L.R.22/15 sul riordino delle funzioni provinciali, tra cui interventi di manutenzione ordinaria delle opere e dei tratti dei corsi d'acqua classificati in II categoria.
- Sviluppo di quadri conoscitivi a scala di bacino e implementazione di un sistema informatico integrato per il monitoraggio e la verifica dell'efficacia dei programmi ordinari, straordinari e di urgenza e/o somma urgenza, di interventi finalizzati alla prevenzione e riduzione del rischio idraulico, idrogeologico e di interventi di bonifica idraulica.
- Investimenti finalizzati alla realizzazione di opere di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico in campo agricolo e di opere di contenimento e consolidamento dei versanti quali la realizzazione di sistemazioni idraulico-agrarie, di opere di regimazione delle acque nei terreni agrari (affossature, baulature, sistemazione dei campi) o il miglioramento di quelle esistenti e, in generale, l'esecuzione di interventi di consolidamento dei terreni agrari (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti in pietra, altre opere di sostegno) e la realizzazione di canali di scolo.
- Investimenti finalizzati alla salvaguardia dell'efficienza del reticolo idraulico (naturale e artificiale) nelle aree agricole con interventi di miglioramento realizzati in alveo per il controllo dell'erosione, quali realizzazione di opere in alveo e sulle sponde, opere di consolidamento, ripristino o ampliamento delle sezioni di deflusso.
- Investimenti per la protezione delle colture dalle avversità atmosferiche, compresi quelli finalizzati ad interventi per la raccolta delle acque meteoriche.
- Investimenti per la prevenzione dei danni contro la diffusione di fitopatie e infestazioni parassitarie e per il miglioramento di attrezzature e reti di monitoraggio meteorologico e di allerta anche fitosanitaria;
- approvazione del Documento Operativo per il recupero ed il riequilibrio della fascia costiera ed attuazione degli interventi programmati di cui alla L.R. 80/15.
- Attività di monitoraggio a scala regionale dell'evoluzione della linea di riva e della morfologia e sedimentologia della spiaggia emersa e sommersa e implementazione sistema informativo regionale della costa.
- Interventi di coordinamento ed implementazione di modellistica idrologica-idraulica per le attività inerenti la previsione delle emergenze e la gestione degli stati di criticità idrologiche-idrauliche e attuazione post evento.
- Attività finalizzate ad implementare e migliorare le conoscenze connesse alla riduzione del rischio idraulico e idrogeologico e difesa dall'erosione costiera mediante studi, ricerche e attività tecniche promosse dalla Regione anche mediante bandi rivolti a soggetti pubblici e privati.

2. Risorsa idrica

- Attuazione degli interventi del Documento operativo per la gestione sostenibile degli usi delle acque superficiali e sotterranee di cui alla L.R. 80/15.
- Attuazione della L.R. n. 80/15 in riferimento all'aggiornamento del regolamento 50/R 2015 attraverso la

definizione delle modalità di rilascio delle concessioni per l'utilizzo del demanio idrico e delle relative aree nonché la specificazione dei criteri per la determinazione dei relativi canoni per il rilascio dei titoli concessori ed autorizzativi al prelievo di acqua e successiva individuazione dell'ammontare del canone di concessione per l'utilizzo del demanio idrico.

- Approvazione del quadro conoscitivo per la tutela e la gestione delle risorse idriche e per la pianificazione delle utilizzazioni delle acque.
- Attuazione del Piano Nazionale per l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari (DM 22/01/2014), con particolare riferimento all'azione A.5 dello stesso.
- Regolamentazione dell'uso dei fertilizzanti e dei fitosanitari nelle zone di rispetto delle aree di salvaguardia di cui all' art. 94 del D.lgs 152/2006.
- Incentivazione della realizzazione di "infrastrutture verdi" per politiche win-win tra tutela dall'acqua e tutela dell'acqua;
- Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per migliorare la gestione della risorsa idrica. Il sostegno riguarda investimenti di interesse regionale relativi a bacini e accumuli al di sotto dei 250.000 metri cubi, con relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo.

3. Foreste e terreni agricoli – ripristino funzionale

- Ripristino di terreni agricoli danneggiati da calamità, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici attraverso investimenti per la ricostituzione del potenziale produttivo agricolo e zootecnico distrutto o danneggiato.
- Sostegno per il ripristino dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici attraverso la copertura dei costi sostenuti per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato (questa tipologia di intervento è correlata al progetto regionale 4 "Politiche per le aree interne e per la montagna" nell'ambito del quale sono state collocate le relative risorse finanziarie).

4. Tutela della Biodiversità

- Definizione delle misure per la salvaguardia e degli strumenti per la gestione del delicato eco sistema della Laguna di Orbetello;

5. Iniziative a carattere integrato

- Sviluppo di Progetti integrati territoriali (PIT) per l'individuazione e l'attuazione congiunta su un territorio di una serie di interventi da attivare attraverso bandi multi-misura, per lo sviluppo di iniziative integrate finalizzate al miglioramento ambientale dei territori nonché alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici con particolare riferimento alle seguenti tematiche:

Dissesto idrogeologico; gestione e tutela delle risorse idriche; biodiversità; paesaggio⁴

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultati attesi:

- Riduzione della superficie di territorio soggetta a rischio idraulico e idrogeologico con riduzione delle aree soggette ad alluvione e frana e messa in sicurezza dei principali centri abitati.
- Mantenimento della superficie forestale e della funzionalità di protezione ed ecologica dei boschi, nonché della capacità di adattarsi ai cambiamenti climatici e miglioramento della capacità di assorbimento della CO₂ ripristinata o aumentata.
- Miglioramento della efficienza idraulica nel reticolo di gestione in aree montane e boscate.
- Velocizzazione nella realizzazione degli interventi (ai sensi della L.R. n. 35/2011).
- Mantenimento dell'equilibrio dinamico costiero e riduzione dell'erosione costiera.

Indicatori:

- Percentuale della superficie a rischio idraulico; numero dei comuni a rischio idraulico.
- Percentuale della superficie a rischio idrogeologico; numero dei comuni a rischio idrogeologico.
- Numero di beneficiari per azioni di prevenzione nell'ambito della sottomisura 5.1– aziende agricole del PSR; numero di beneficiari per azioni di prevenzione nell'ambito della sottomisura 5.1 – organismi pubblici del PSR.
- Numero di interventi eseguiti a carico del reticolo interessato dagli interventi della sottomisura 8.3 del PSR
- Numero di interventi di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico realizzati/finanziati; numero di interventi di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico monitorati attraverso l'aggiornamento dello stato di avanzamento procedurale e finanziario degli interventi.
- Km di costa interessati da interventi di protezione; Km di costa in erosione.

⁴ In riferimento al tema del Paesaggio, questa tipologia di intervento è correlata al progetto regionale 1 "Progetto integrato per lo sviluppo della Piana" nell'ambito del quale sono state collocate le relative risorse finanziarie.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Miglioramento della qualità dei corpi idrici.

Indicatori:

- Numero di stazioni di monitoraggio/numero di corpi idrici.
- Stato della qualità dei corpi idrici.

Risultato atteso:

- Conservazione e mantenimento della risorsa idrica disponibile.

Indicatore:

- Stima del totale del prelievo delle acque.

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultato atteso:

- Sviluppo delle aree forestali per il contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici.

Indicatore:

- Spesa pubblica per:
 - interventi di prevenzione e ripristino;
 - interventi diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

Con riferimento all'obiettivo 4

Risultato atteso:

- Raggiungimento dell'equilibrio eco sistemico della laguna anche alla luce dei mutamenti climatici che determinano l'innalzamento della temperatura delle acque.

Indicatore:

- Approvazione di misure e strumenti per la gestione della Laguna.

Con riferimento all'obiettivo 5

Risultato atteso:

- Realizzazione di superfici boscate.

Indicatore:

- Ha di superficie rimboschita.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Difesa suolo e protezione civile (capofila)

Direzione Agricoltura e sviluppo rurale

Direzione Ambiente ed energia

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0900:Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0901:Difesa del suolo	51,57	40,36	40,25	40,25	40,25	212,68
	0902:Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	1,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,00
	0904:Servizio idrico integrato	0,30	0,04	0,00	0,00	0,00	0,34
1100:Soccorso civile	1101:Sistema di protezione civile	2,72	3,87	3,87	3,87	3,87	18,20
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1603:Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	2,32	1,00	1,06	1,06	1,06	6,50
Totale		57,91	45,27	45,18	45,18	45,18	238,72

Progetto regionale 10 GOVERNO DEL TERRITORIO

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Tradizionalmente la Toscana si è distinta nel panorama nazionale per aver svolto un ruolo attivo nella sperimentazione e diffusione di istanze innovative in ambito di governo del territorio. Questa capacità sperimentale che da sempre contraddistingue la cultura toscana di governo del territorio, ha portato in passato al superamento dell'urbanistica in favore del governo del territorio sancendo l'inadeguatezza del tradizionale strumento di regolazione degli usi del suolo (Prg) fino a proporre una nuova forma di piano che prevedeva la scissione dello strumento nei due segmenti: strutturale (Ps) e gestionale-operativo (Ru).

Ormai dopo molti anni di sperimentazione del piano regolatore nella rinnovata articolazione si pone anche per questo strumento una sentita esigenza di semplificazione che coinvolge tanto le procedure necessarie per la sua formulazione quanto la sua suddivisione in contenuti strutturali e conformativi, nonché il livello territoriale di competenza non più confinabile entro i perimetri comunali, ma auspicabilmente da estendersi a livello di area vasta. Si tratta, in sostanza, di coinvolgere anche le materie che riguardano il governo del territorio in quel più ampio processo che sta alimentando l'esigenza di ridisegno degli assetti istituzionali in direzione di una maggiore coerenza tra geografie economiche e territoriali e geometrie istituzionali.

La legge regionale "Norme per il governo del territorio" rende cogente il principio della pianificazione di area vasta favorendo nell'ambito del territorio urbanizzato gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente ed in particolare gli interventi di rigenerazione urbana, tanto più alla luce del fatto che nuovi impegni di suolo sono ammessi solo se non sussistono possibilità di riuso degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti in ogni singolo territorio. Gli interventi di rigenerazione urbana, che possono esser costituiti anche da un insieme sistematico di opere in grado di garantire la compresenza di funzioni urbane diversificate e complementari, nonché il raggiungimento di un'equilibrata composizione sociale e il miglioramento della sostenibilità ambientale, devono però conseguire a monte una pluralità obiettivi quali la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e il miglioramento della relazione con i tessuti urbani circostanti, attraverso infrastrutture e sistemi di mobilità sostenibile e accessibile a tutti o l'individuazione condivisa di scelte strategiche economico produttive e/o turistico culturali, ecc. su un territorio ampio di competenza di più amministrazioni.

2. OBIETTIVI

1. Definire un sistema complessivo di governo del territorio, dando attuazione alla l.r.65 ed al PIT con valenza di Piano paesaggistico al fine di valorizzare il patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico ed al contempo promuovere uno sviluppo regionale sostenibile e durevole, contribuendo a contrastare il consumo di suolo.

2. Migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi di pianificazione territoriale, semplificando i procedimenti autorizzativi nelle aree a vincolo paesaggistico e incentivando processi di pianificazione di area vasta attraverso la "pianificazione sovracomunale".

3. Implementare la base informativa territoriale ed ambientale regionale, anche sostenendo l'uso di servizi e software Open source.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Definire un sistema complessivo di governo del territorio

- Contrastare il consumo di suolo attraverso una condivisa definizione del territorio urbanizzato e differenziando le procedure d'intervento per promuovere il riuso e la riqualificazione delle aree urbane degradate.

- Diffondere la conoscenza dei contenuti del PIT con valenza di Piano paesaggistico e supportarne un'applicazione efficace da parte degli enti locali attraverso l'accrescimento delle competenze tecniche degli operatori coinvolti nell'applicazione delle nuove norme sul paesaggio.

- Supportare gli Enti Locali nel processo di conformazione/adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, traguardando un sistema condiviso di conoscenze (quadri conoscitivi) volto a garantire una considerazione unitaria dei valori e delle criticità paesaggistiche presenti sull'intero territorio regionale.

- Attivare la definizione e la realizzazione di progetti di paesaggio (art. 34 Disciplina del PIT) e progetti di territorio che qualifichino e valorizzino i paesaggi regionali attraverso una nuova progettualità che tenga conto di: azioni multisettoriali ed integrate che favoriscono le dinamiche di sviluppo locale; azioni finalizzate a mettere a valore risorse trascurate, a recuperare situazioni di degrado, marginalizzazione ed abbandono, a garantire il miglior inserimento di nuove opere nel paesaggio con un'attenzione innovativa alla potenzialità di produrre nuovi paesaggi di qualità non inferiore a quelli ereditati dal passato e a promuovere una rete di fruizione dei paesaggi accessibile a tutti.

2. Migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi di pianificazione territoriale

- Dare attuazione efficace ed efficiente alle procedure definendo il ruolo dei diversi soggetti istituzionali previsti (conferenze di copianificazione, conferenze paritetiche);
- Monitorare l'esperienza applicativa della legge e valutare la sua efficacia attraverso l'Osservatorio paritetico per la pianificazione.
- Implementazione di servizi e software web di ausilio ai Comuni ed all'Osservatorio paritetico regionale, funzionali ai procedimenti ex l.r. 65/2014 ed alle fasi di attuazione del PIT.
- Promuovere e facilitare l'attuazione, da parte dei comuni riuniti in unioni/associazioni, della "pianificazione di area vasta": adozione ed approvazione di Piani sovracomunali intercomunali così come previsto dalla l.r. 65/2014, anche attraverso specifiche forme di incentivazione. La Giunta regionale intende pertanto procedere, mediante specifica deliberazione e successivo Avviso, all'approvazione dei criteri e delle modalità di assegnazione delle risorse regionali per portare avanti tale percorso sperimentale e per renderlo accessibile a tutti i comuni interessati.
- Individuare e promuovere interventi volti al recupero e alla qualificazione paesaggistica in aree gravemente compromesse o degradate, all'interno dei beni vincolati ai sensi dell'art. 136 del dlgs 42/2004, per i quali non è richiesto il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Dlgs. 42/2004.
- Riconoscere, all'interno dei beni vincolati ai sensi dell'art. 142 del Dlgs. 42/2004, le aree dove si registra una perdita o compromissione dei caratteri paesaggistici connotativi del bene ove gli interventi di trasformazione potranno realizzarsi senza attivare le procedure di Autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Dlgs. 42/2004.

3. Implementare la base informativa territoriale ed ambientale regionale

- Implementare le basi informative topografiche, geologiche, pedologiche di uso e copertura del suolo, le ortofotocarte, le riprese aeree e satellitari, le cartografie storiche di cui al comma 1 a) dell'art.56 della L.R.65/2014 (realizzazione a carico della Regione stessa): è necessario proseguire con la implementazione delle basi informative che, oltre che per il Governo del Territorio, risultano indispensabili anche per lo sviluppo e la protezione delle foreste, la produzione di energia rinnovabile, la salvaguardia di risorse naturali, in primis le acque, la prevenzione dei danni da calamità naturali, la progettazione di opere idrauliche e idrogeologiche per la mitigazione del rischio, la impostazione di progetti di bonifica e ripristino ambientale, la individuazione delle coperture in eternit, attraverso i rilievi aerei e infrarossi, la progettazione e realizzazione delle grandi opere infrastrutturali e, in integrazione con le basi di dati catastali raccolte tramite il sistema interregionale Sigmater, l'analisi comparata delle informazioni della PA ai fini del contrasto all'evasione fiscale.
- Definire Specifiche Tecniche per i contenuti e la struttura degli strumenti di governo del territorio ai fini del conferimento nel Sistema Informativo Geografico: Occorre dare corso, in collaborazione con il Settore Pianificazione, alla stesura di specifiche tecniche che definiscano i contenuti informativi minimi comuni e gli standard condivisi rispetto alla struttura dati degli strumenti di governo del territorio, mediante una attività di studio che richiede il coinvolgimento di diverse competenze e soggetti e va condotta in un contesto multidisciplinare.
- Implementare servizi e software Open source della Infrastruttura Geografica Regionale: La esigenza di rendere disponibile un riferimento conoscitivo unitario richiede che le basi informative della BIGR siano divulgate e rese disponibili ai diversi Enti, ai soggetti pubblici e privati, ai professionisti ed alla Comunità Scientifica tramite la Infrastruttura Geografica Regionale (IGR), implementata in accordo agli indirizzi della Direttiva Inspire e delle normative comunitarie e nazionali in materia di informazione territoriale ed ambientale. Occorre quindi sia implementare ulteriormente i servizi Inspire attivati da RT e favorire, sollecitare e coordinare la attivazione di analoghi servizi da parte delle altre PA che implementare e potenziare i sistemi Open Source usati dalla Regione e resi disponibili anche agli altri Enti, compresi quelli realizzati nell'ambito di partenariati regionali, interregionali, nazionali e comunitari per la acquisizione, validazione, elaborazione dei dati geografici.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultato atteso:

- Diffondere la conoscenza dei contenuti del nuovo piano e a supportarne un'applicazione efficace da parte degli enti locali.

Indicatore:

- Numero di enti coinvolti nel percorso formativo PIT con valenza di Piano paesaggistico.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Dare attuazione efficace ed efficiente alle procedure della l.r. 65/2014.

Indicatore:

- Numero di comuni dotati di strumenti di pianificazione territoriale adeguati alle leggi vigenti.

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultato atteso:

- Implementare le basi informative regionali.

Indicatore

- Numero di accessi ai servizi Inspire basati sulle banche dati geografiche tematiche e geologiche della Base Informativa Geografica Regionale.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Urbanistica e politiche abitative

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0800:Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0801:Urbanistica e assetto del territorio	2,99	1,30	0,87	0,87	0,87	6,9
Totale		2,99	1,30	0,87	0,87	0,87	6,9

Progetto regionale 11

CONSOLIDAMENTO DELLA PRODUTTIVITA' E COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE, PROMOZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il sistema produttivo toscano è stato duramente colpito dalla crisi economico-finanziaria iniziata nel 2008, che si è abbattuta dapprima sui soggetti più dinamici e presenti sui mercati internazionali e ha portato, successivamente, coinvolgendo il resto del sistema produttivo, al riemergere delle criticità strutturali dello stesso: ridotta propensione agli investimenti in innovazione e conseguente limitata crescita della produttività, insufficiente livello di capitalizzazione, eccessiva dipendenza dal finanziamento bancario.

La reazione alla crisi, invece, non è stata sistemica; se da un lato si sono manifestati evidenti segnali di reazione da parte di alcune imprese, questi non hanno caratterizzato l'intero sistema produttivo, dando vita a una dinamica "in ordine sparso" e determinando una sorta di neo-dualismo settoriale. Molte piccole e piccolissime realtà imprenditoriali, dipendenti dalla domanda interna, o collocate sulle fasi periferiche della catena del valore, sono state duramente colpite dal calo dei consumi e dalla stretta creditizia. Particolare criticità è stata registrata per le fasi di avvio e di start up delle imprese.

Per questo, in un'ottica di sviluppo regionale, è necessario investigare come i sentieri di crescita si distribuiscono tra le imprese e individuare i soggetti trainanti. Bisogna operare affinché i meccanismi interni ed esterni che contribuiscono alla riuscita delle imprese maggiormente competitive vengano esportati in altre realtà produttive del territorio, per dare vita a circoli virtuosi di crescita regionale.

La struttura produttiva regionale, pur conservando la componente che storicamente ha caratterizzato lo sviluppo dei sistemi di PMI (i distretti industriali), si è evoluta in modo non omogeneo territorialmente e tecnologicamente, riuscendo comunque a mantenere quote importanti sui mercati internazionali attraverso apprezzabili performances, generando imprese dinamiche e competitive, sia nei settori c.d. tradizionali (il sistema moda, per tutti) sia in settori con maggiore incorporazione di competenza (meccanica strumentale, telecomunicazioni, ICT, robotica, cantieristica, cartario) a prescindere dalla dimensione di impresa, che continua comunque a restare al di sotto della media.

Per quanto riguarda l'export, nello specifico, il traino di mercati congeniali all'offerta italiana, la spinta dell'euro debole e del prezzo contenuto delle materie prime e l'aumento dei consumatori a livello mondiale (stimati in 465 milioni nel 2021) consentono un certo ottimismo, fermo restando che tali condizioni favorevoli richiedono di essere opportunamente assecondate: le politiche di promozione dell'export richiedono, infatti, percorsi mirati, in grado di tener conto delle specificità dei beni prodotti e dei mercati in cui si desidera esportare e, al contempo, delle capacità e del Know-how delle imprese esportatrici o potenzialmente tali.

A tal proposito IRPET, in uno studio sulle politiche di promozione dell'export della Toscana negli ultimi anni, ha evidenziato come il sistema dei servizi per l'export su richiesta vada principalmente a beneficio delle imprese già esportatrici permettendo loro di accrescere o rimodulare la presenza all'estero, ma risulti meno adeguato ad accompagnare gli esportatori alle prime armi che necessitano, invece, di forme di sostegno per individuare nuovi mercati e poi approcciare correttamente ad essi.

Il consolidamento della presenza di grandi imprese, anche a capitale straniero, è parimenti un obiettivo da perseguire per l'azione pubblica, anche in relazione allo sviluppo della filiera locale nelle componenti alte della catena del valore (ricerca, sviluppo e produzione) cui è fondamentale dare sostegno. L'attrazione di investitori esteri è, in particolare, un tema su cui si continuerà a lavorare considerato che ha portato a nuovi insediamenti, non solo nelle parti tradizionalmente più forti e attrattive del territorio ma anche in aree come quelle costiere che possono far affidamento su una dotazione più limitata di risorse imprenditoriali autoctone.

L'attività iniziata nella precedente legislatura proseguirà con la realizzazione di un apposito piano di marketing volto tanto alla promozione dell'offerta territoriale all'esterno quanto all'assistenza alle multinazionali/grandi imprese presenti in Toscana.

La promozione e l'innovazione economica si avvarranno inoltre di azioni sul territorio regionale finalizzate a favorire il coordinamento tra le imprese, la cooperazione tecnologica, la collaborazione impresa/ricerca, il raccordo con le iniziative della Tecnorete regionale e dei distretti tecnologici, anche in una ottica europea. Tutto ciò in considerazione del fatto che la capacità di personalizzazione e di sintesi tecnologica (tipico il caso della mecatronica) rappresentano fattori chiave per cogliere le opportunità presenti in uno scenario dove il cambiamento tecnologico, spinge sempre più verso soluzioni personalizzate ad alta innovazione e sempre meno verso produzioni standardizzate.

2. OBIETTIVI

1. Sostegno diretto alle micro, piccole e medie imprese, anche artigiane nella realizzazione degli investimenti produttivi, anche di carattere strategico, territoriale e/o settoriale o di filiera, nonché alle imprese di crisi industriale finalizzati all'incremento di efficienza, di produttività, di capacità di sviluppo ed espansione sui mercati.
2. Interventi di microcredito per le micro, piccole e medie imprese, anche artigiane, che hanno maggiori difficoltà per accedere al finanziamento bancario.
3. Sostenere la sicurezza e la modernizzazione delle stazioni invernali toscane.
4. Realizzazione e miglioramento delle infrastrutture per le attività produttive.
5. Incrementare la competitività delle micro, piccole e medie imprese toscane, anche artigiane, manifatturiere e del turismo, con particolare riferimento ai mercati esteri extra UE tramite il raggiungimento dei due seguenti obiettivi specifici:
 - favorire un miglior posizionamento dell'offerta toscana sui mercati internazionali attraverso la definizione di strategie e la messa in campo di interventi diretti a farne conoscere le caratteristiche e i vantaggi competitivi;
 - sostenere la penetrazione commerciale dell'offerta toscana sui mercati internazionali, attraverso la definizione di strategie e la messa in campo di interventi mirati per settore, mercato e canale di promo-commercializzazione.
6. Incrementare l'internazionalizzazione:
 - favorendo l'insediamento di nuove attività economiche, anche attraverso il rafforzamento dei settori economici a maggiore potenziale e dei cluster emergenti evidenziati dalla Smart Specialisation Strategy della Toscana e agevolando al contempo la diversificazione del quadro economico regionale;
 - operando al fine di prevenire possibili disinvestimenti di multinazionali insediate e favorire progetti di radicamento ed espansione delle stesse.
7. Incrementare la cooperazione tra le micro, piccole e medie imprese, anche artigiane.
 - per favorire forme di cooperazione anche nell'ambito dell'innovazione, dell'utilizzazione di tecnologie, dei processi di digitalizzazione (Industria 4.0).

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Sostegno diretto alle imprese
 - Sostegno all'accesso al credito, sia tramite la concessione di prestiti a tasso agevolato, sia tramite eventuali forme di garanzia.
 - Sostegno alla realizzazione di investimenti strategici in grado di assicurare occupazione aggiuntiva, concedendo contributi con procedure negoziali.
 - Misure ad hoc specifiche per ambiti produttivi e/o aree territoriali, anche in relazione alle aree di crisi complessa, con procedure negoziali per Fondi per Prestiti nonché con possibili agevolazioni Irap.
 - Sostegno alle imprese colpite da calamità naturali, sia con la concessione di piccoli finanziamenti sia con la specifica concessione di garanzie a supporto delle necessità di liquidità.
2. Microcredito
 - Concessione di prestiti di ridotto ammontare da utilizzare come leva per l'avvio di attività imprenditoriali o per supportare le situazioni in cui le dimensioni aziendali rendono difficoltoso l'accesso al credito. Si tratta di finanziamenti a tasso zero a favore di qualunque tipologia di impresa del settore extragricolo.
3. Sostegno alla sicurezza e alla modernizzazione delle stazioni invernali toscane
 - Interventi per modernizzare e rendere più sicuri gli impianti delle stazioni invernali anche tenendo conto della riqualificazione e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio in particolare con lo smantellamento degli impianti obsoleti e il connesso ripristino ambientale (a tal fine sarà valutata la replica nel tempo dell'intervento di cui all'art. 59 della L.R. 86/2014 attivato per il 2015).
 - Concessione di contributi in c/esercizio (ma anche di sostegno agli investimenti) per le imprese proprietarie degli impianti che gestiscono impianti e attrezzature di servizio. L'intervento attivato per la stazione sciistica 2015-2016 potrà essere replicato negli anni in considerazione delle criticità climatiche del caso.

4. Sostegno alle infrastrutture per attività produttive

- Mediante accordi, anche di programma, se del caso preceduti da protocolli di intesa, sarà finanziata la realizzazione di infrastrutture locali per favorire l'insediamento di attività produttive o per migliorare il contesto localizzativo delle imprese, mediante il Fondo regionale di cui alla delibera GR. n.924/2009.

5. Incremento della competitività delle imprese toscane con particolare riferimento ai mercati extra UE

- Concessione di contributi, anche per l'acquisto di servizi qualificati necessari all'attuazione di progetti di internazionalizzazione.

- Sovvenzioni a terzi per la realizzazione di progetti di promozione, di divulgazione tecnologia e di matching tra imprese.

- Promozione economica del sistema produttivo toscano, che si articola in:

Progetti Prodotto : valorizzazione e promozione delle filiere produttive toscane;

Progetti Mercato: consolidamento/sviluppo dell'offerta toscana sui mercati esteri;

Progetti Territorio: valorizzazione e promozione dei terreni toscani.

Per la realizzazione dei suddetti interventi verranno utilizzati vari strumenti, tra i quali:

- Azioni di scouting mirate per settore e mercato, dirette a selezionare operatori esteri di interesse.

- Technology Tours e Networking events.

- Organizzazione di eventi di promo-commercializzazione in Toscana e all'estero, roadshow di presentazione dell'offerta toscana e partecipazione ad eventi fieristici di rilievo internazionale.

- Azioni di comunicazione settoriale.

- Attività di diffusione tecnologica.

6. Incremento dell'internazionalizzazione

6.1 Interventi volti ad attrarre nuovi investimenti esogeni:

- Monitoraggio continuo, condotto su banche dati specialistiche, media nazionali ed internazionali e tramite ricerche web ed attività di business intelligence e diretto ad identificare aziende estere potenzialmente interessate ad investire in Toscana.

- Attività di strutturazione e valorizzazione dell'offerta territoriale, anche attraverso progetti integrati con l'Area Metropolitana Fiorentina e con altri enti territoriali.

- Contatto diretto con potenziali investitori e "moltiplicatori" al fine di proporre la Toscana come luogo potenziale di localizzazione di attività economiche.

- Partecipazione e organizzazione di eventi promozionali specialistici ed apposite iniziative mirate volte a far conoscere l'offerta localizzativa toscana a gruppi di potenziali investitori.

- Organizzazione/accoglienza di eventi di animazione sul territorio toscano.

- Attività di facilitazione ed assistenza a potenziali investitori.

6.2 Interventi volti a favorire il radicamento delle aziende multinazionali insediate in Toscana ed il rafforzamento dei locali cluster d'impresa:

- Organizzazione di cicli di visite a multinazionali insediate.

- Attivazione di canali di comunicazione diretti periodici.

- Organizzazione di eventi dedicati alle multinazionali insediate, inclusa l'attività di matchmaking con PMI e centri di competenza locali.

- Attività di facilitazione ed assistenza a multinazionali insediate.

7. Incrementare la cooperazione tra imprese

La promozione economica opererà mediante interventi e iniziative di matching tra imprese, anche mediante i distretti tecnologici e il sistema camerale.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento agli obiettivi 1 e 2

Risultato atteso:

- Favorire la capacità di investimento in un'ottica di sviluppo competitivo con particolare attenzione all'elemento di sostenibilità ambientale e occupazionale.

Indicatori:

- Investimenti produttivi.

- Numero di occupati realizzati da imprese (per dimensione):

di cui singole: in forma collaborativa (gruppi di imprese)

di cui a maggioranza di donne

di cui a maggioranza di giovani

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultato atteso:

- Mantenimento in apertura degli impianti sciistici del comprensorio toscano.

Indicatore

- Incremento degli accessi agli impianti di sport invernali toscani.

Con riferimento all'obiettivo 4

Risultato atteso:

- Aumentare l'insediamento di attività produttive nelle aree industriali.

Indicatore:

- Numero di imprese interessate direttamente e indirettamente dalle infrastrutture per attività produttive.

Con riferimento agli obiettivi 5 e 7

Risultati attesi:

- Migliorare la conoscenza dell'offerta toscana sui mercati esteri.
- Nuove opportunità di business create per gli operatori toscani sui mercati esteri.
- Nuove opportunità di cooperazione tra imprese e tra imprese e sistema del trasferimento tecnologico.

Indicatori :

- Numero di posti di lavoro creati da aiuti agli investimenti delle PMI, di cui donne.
- Percentuale di imprese toscane che hanno sviluppato contatti dopo la partecipazione ai progetti di promozione economica sul totale delle imprese partecipanti.

Con riferimento all'obiettivo 6

Risultati attesi:

- Incremento della presenza e del peso delle aziende multinazionali e delle grandi imprese nel panorama economico regionale al fine di generare effetti positivi in termini di creazione di nuova occupazione, qualificazione dei posti di lavoro, spillover tecnologici, innovazione, maggior produttività e crescita dell'internazionalizzazione attiva (ovvero maggiore e migliore accesso ai mercati esteri).

- Rafforzamento delle relazioni tra i suddetti soggetti e il tessuto delle Piccole medie imprese a livello regionale

Indicatore

- Incremento addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero in percentuale su addetti locali.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Attività produttive (capofila)

Direzione generale della Giunta regionale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	0103: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	30,00
0700: Turismo	0701: Sviluppo e la valorizzazione del turismo	3,43	1,00	1,00	1,00	1,00	7,43
1400: Sviluppo economico e competitività	1401: Industria, PMI e Artigianato	13,09	1,97	1,50	1,50	1,50	19,56
	1402: Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	1,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,00
	1405: Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	33,96	16,04	16,37	16,37	16,37	99,11
	1502: Formazione professionale	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	2,50
	1504: Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	31,69	10,97	11,19	11,19	11,19	76,23
Totale		89,67	36,48	36,56	36,56	36,56	235,83

Progetto regionale 12

POLITICHE PER IL DIRITTO E LA DIGNITA' DEL LAVORO

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Gli effetti della crisi economica sul mercato del lavoro sono stati significativi anche nella nostra regione, in termini di incremento della disoccupazione, di deterioramento delle condizioni e prospettive di lavoro della precarietà professionale e dell'aumento del rischio di povertà e di esclusione sociale. Pur essendo tornati sui livelli occupazionali pre-crisi, i disoccupati sono raddoppiati, passando da 83 mila (2008) a 157 mila (2015).

La congiuntura economica negativa di questi anni ha reso ancora più difficile le opportunità di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro delle componenti più deboli della forza lavoro, in particolare donne, lavoratori in età avanzata, persone con disabilità e soggetti svantaggiati e vulnerabili, oltre che incrementare le situazioni di disoccupazione di lunga durata rispetto alle quali è necessario intervenire tempestivamente per contrastare gli effetti negativi che lunghi periodi di disoccupazione e inattività determinano sul mantenimento e accrescimento della professionalità dei lavoratori e sulla loro ricollocazione nel mercato del lavoro. Si tratta di un fenomeno trasversale rispetto alle classi di età, ma che assume particolare rilevanza nel caso dei giovani per i livelli che ha raggiunto e perché rischia di depotenziare definitivamente una parte importante del capitale umano della regione.

Le criticità non hanno solo una rilevanza quantitativa (quantità di lavoro perso e incremento della disoccupazione), ma anche di qualità dal momento che ancora oggi un numero considerevole di lavoratori si trova in situazioni di riduzione dell'orario di lavoro, di crisi e/o processi di ristrutturazione aziendali, con un evidente peggioramento delle loro condizioni, sia in termini reddituali che di prospettive future.

Il progetto intende affrontare tali problematiche attraverso interventi di politiche del lavoro che puntino al mantenimento dei livelli occupazionali, alla qualificazione delle competenze e dell'inserimento nel mercato del lavoro, soprattutto per le persone in situazioni di svantaggio personale e sociale, all'integrazione del reddito e alla difesa dei diritti dei lavoratori.

Inoltre, è necessario mettere in campo interventi di contrasto alle molteplici forme di lavoro irregolare, con particolare attenzione al fenomeno del caporalato soprattutto in agricoltura, di evasione normativa anche in materia di sicurezza sul lavoro. Saranno dunque previsti meccanismi di regolazione dell'incontro fra domanda e offerta di lavoro, con particolare riferimento a quello stagionale in agricoltura, mediante l'istituzione presso i centri per l'impiego, previa stipula di uno specifico protocollo d'intesa con le organizzazioni datoriali e sindacali, di elenchi di prenotazione per il settore agricolo, nei quali possono confluire volontariamente tutti i lavoratori disponibili alle assunzioni presso le imprese agricole. Saranno inoltre rafforzati i meccanismi di controllo e penalizzazione in caso di gravi violazioni normative, in particolare per le aziende che richiedono contributi pubblici in campo agricolo-forestale, a valere sui fondi FEASR dell'U.E.

Tutto ciò sarà affiancato da specifici interventi in materia di sicurezza sul lavoro (Progetto Regionale 21 "Riforma e sviluppo della qualità sanitaria", tipologia di intervento 8) contenuti nel piano strategico regionale per la sicurezza del lavoro, approvato nel marzo 2016. Inoltre, a seguito della morte in cava, nell'aprile 2016, di due lavoratori e di uno nel settore lapideo, la Giunta regionale approvato il Piano straordinario per la sicurezza nella lavorazione del marmo nel distretto Apuo-Versiliese⁵.

Le riforme sul mercato del lavoro e l'esigenza di far aderire maggiormente domanda ed offerta di lavoro pongono al centro dell'attenzione il sistema regionale dei centri per l'impiego, cui vengono attribuiti nuovi compiti e priorità. Con l'introduzione dei livelli essenziali delle prestazioni, il D.lgs 150/2015 di riordino dei servizi e delle politiche attive declina una serie di nuovi diritti che diventano esigibili per i cittadini, rispetto ai quali la rete dei centri per l'impiego è chiamata ad operare, perseguendo gli obiettivi strategici della personalizzazione del servizio, della gestione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) definiti a livello nazionale, il rafforzamento dei meccanismi di condizionalità, per cui alla erogazione di un sostegno al reddito, deve corrispondere una reale e concreta attivazione del disoccupato. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla condizione dei lavoratori nelle aree di crisi.

Con riferimento al tema dell'innalzamento e della qualificazione delle competenze della forza lavoro attiva si dovrà tener conto delle specificità del sistema produttivo quale quello toscano, caratterizzato dalla piccola impresa, spesso posizionata in settori tecnologicamente maturi: l'operatore pubblico che governa il modello formativo deve essere in grado di dare respiro ed orizzonte strategico ai bisogni formativi delle imprese, che spesso riflettono istanze di breve periodo. Occorre innestare sull'analisi delle filiere produttive locali una visione del cambiamento socio-economico e

⁵ Il piano, che sarà attuato dalla USL Toscana Nord Ovest, prevede l'innalzamento dei controlli nelle aziende del comprensorio Apuo-Versiliese (circa 170 aziende estrattive e circa 600 aziende della lavorazione secondaria) e l'assunzione di un contingente di personale tecnico a tempo determinato (ingegneri, geologi, tecnici della prevenzione) fino ad un massimo di 50 unità ove necessario. Inoltre autorizza l'attivazione di un concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di due ingegneri ed un geologo.

delle traiettorie potenziali di sviluppo territoriale di medio e lungo periodo, affinché l'offerta formativa possa contribuire, ad un tempo, all'occupabilità dei soggetti formati e alla competitività complessiva del sistema toscano; occorre dunque garantire sia un'offerta formativa strategica, fondata su una lettura dall'alto dei processi di sviluppo territoriale e della futura domanda di lavoro, che un'offerta formativa territoriale, che risponda alle esigenze formative immediate dei sistemi produttivi locali.

2. OBIETTIVI

1. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità, accrescere le competenze della forza lavoro, agevolare la mobilità e l'inserimento/reinserimento lavorativo, favorire la permanenza al lavoro dei lavoratori.
2. Sostegno al reddito e difesa dei diritti dei lavoratori
3. Riorganizzazione e potenziamento della rete dei servizi al lavoro

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Occupazione sostenibile e di qualità, competenze, mobilità, inserimento/reinserimento lavorativo e permanenza al lavoro

- Interventi per favorire l'occupabilità di soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro e contrastare la disoccupazione di lunga durata attraverso l'attuazione di iniziative finalizzate all'impiego temporaneo e straordinario in lavori di pubblica utilità.
- Prosecuzione della sperimentazione toscana dell'assegno di ricollocazione previsto dal D. lgs. 150/2015, che coniuga il voucher formativo con l'attività intensiva di assistenza alla ricollocazione, puntando a costruire percorsi per facilitare l'accrescimento delle competenze attraverso la formazione professionale mirata e a facilitare il match tra domanda e offerta di lavoro, riducendo i tempi di permanenza nella condizione di disoccupazione.
- Interventi per promuovere l'inserimento e l'integrazione nel mondo del lavoro delle persone con disabilità: contributi a imprese e cooperative sociali di tipo B, anche in collaborazione con enti pubblici, per programmi finalizzati al sostegno e all'integrazione lavorativa dei disabili; contributi per il rimborso forfettario parziale delle spese necessarie per la trasformazione del posto di lavoro per renderlo adeguato alle possibilità lavorative delle persone con disabilità; incentivi all'occupazione dei disabili rivolti ai datori di lavoro privati che assumeranno tali categorie di lavoratori, con contratti di lavoro subordinato.
- Utilizzo della rete Eures per informare, orientare e consigliare i lavoratori interessati alla mobilità transnazionale verso i paesi dello Spazio Economico Europeo e al contempo assistere i datori di lavoro che vogliono estendere la propria ricerca di personale oltre il territorio nazionale.
- Formazione per l'inserimento lavorativo o formazione per occupati nelle filiere strategiche.
- Formazione territoriale per l'inserimento lavorativo, a carattere ricorrente e legata alle specificità dei territori.
- Formazione a domanda individuale delle persone e delle imprese.
- Formazione riconosciuta ai sensi dell'articolo 17 della LR 32/02.
- Percorsi e servizi integrati di orientamento, formazione e consulenza per la creazione d'impresa e di lavoro autonomo.
- Azioni di formazione continua rivolte ai professionisti e agli imprenditori per sostenere l'adattabilità delle imprese (anche per favorire passaggi generazionali).

2. Sostegno al reddito e difesa dei diritti dei lavoratori

- Difesa del posto di lavoro e del reddito dei lavoratori colpiti dalle crisi o coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale, sia con il ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga sia tramite l'assunzione di un ruolo di mediazione e assistenza nella gestione delle vertenze aziendali e per i progetti di deindustrializzazione, con particolare attenzione alle aree di crisi complessa e a quelle di crisi non complessa (vedi progetto 3).
- Fondo regionale per l'Anticipo CIGS e Anticipo Stipendi, finalizzato a favorire la continuità retributiva per i lavoratori posti in Cassa integrazione guadagni straordinaria, in modo da non lasciare tali lavoratori privi di retribuzione nel periodo che intercorre tra l'inizio della CIGS e la corresponsione dell'integrazione salariale da parte di INPS.
- Fondo regionale di garanzia per i lavoratori non a tempo indeterminato, per favorire l'accesso al credito offrendo un concreto sostegno per particolari condizioni familiari.
- Strumenti di contrasto al fenomeno del caporalato quale l'esclusione da finanziamenti del PSR FEASR 2014-2020 in campo agricolo-forestale per le aziende che violino norme in materia di lavoro (secondo quanto consentito dalle

disposizioni normative dell'U.E.). A tal fine la Regione Toscana si farà anche promotrice di un maggiore rigore in tutta l'U.E..

- Istituzione presso i centri per l'impiego di elenchi di prenotazione per il settore agricolo, nei quali possono confluire volontariamente tutti i lavoratori disponibili alle assunzioni presso le imprese agricole, al fine di regolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro stagionale in agricoltura. Le liste saranno predisposte in una apposita sezione del Sistema Informativo del Lavoro (IDOL) e gestite dai centri per l'impiego, che supervisioneranno le operazioni di incontro fra domanda e offerta di lavoro al fine di garantirne efficienza e trasparenza

3. Riorganizzazione e potenziamento della rete dei servizi al lavoro

- Interventi per garantire la continuità dei servizi e delle politiche attive erogate dalla rete dei centri per l'impiego
- Definizione e aggiudicazione della procedura aperta per l'affidamento dei "Servizi al lavoro da erogare presso la rete dei Centri per l'impiego (CPI) della Regione Toscana",
- Elaborazione della Carta regionale dei servizi, che dovrà ispirarsi ai principi di uguaglianza, imparzialità, accessibilità, partecipazione, efficienza ed efficacia, trasparenza, continuità e gratuità, oltre agli obiettivi strategici individuati dal D.lgs 150/2015

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultati attesi:

- Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo.
- Favorire la permanenza al lavoro dei lavoratori.
- Sostegno alla occupabilità e alla partecipazione attiva al mercato del lavoro in attuazione della L. 68/99

Indicatori:

- Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.
- Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'attività.
- Numero destinatari delle azioni a valere sul Fondo regionale in attuazione della L. 68/99 (target: 800); numero destinatari degli incentivi di occupazione per disabilità POR FSE (target al 2020: 340).

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Favorire la permanenza al lavoro dei lavoratori.
- Utilizzo degli strumenti di sostegno per la garanzia della continuità retributiva e per l'accesso al credito.
- Ridurre l'incidenza del lavoro irregolare

Indicatore:

- Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'attività.
- Numero di garanzie deliberate per anno.
Valori obiettivo: 850 garanzie deliberate/anno (Fondo Anticipo CIGS); 50 garanzie deliberate/anno (Fondo Anticipo Stipendi); 50 garanzie deliberate/anno (Fondo per i lavoratori non a tempo indeterminato).
- Riduzione % del lavoro agricolo-forestale irregolare in Toscana

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultato atteso:

- Garantire la continuità dei servizi e delle politiche attive erogate dai centri per l'impiego

Indicatore:

- Numero utenti presi in carico dalla rete dei centri per l'impiego

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Lavoro (capofila)

Direzione Istruzione e formazione

Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
1200: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1210:Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	1,79	0,81	0,83	0,83	0,83	5,09
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1501:Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	4,59	6,00	6,00	6,00	6,00	28,59
	1503:Sostegno all'occupazione	4,51	0,00	0,00	0,00	0,00	4,51
	1504:Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	7,80	18,40	20,11	20,11	20,11	86,53
Totale		18,69	25,21	26,94	26,94	26,94	124,72

Progetto regionale 13 SUCCESSO SCOLASTICO E FORMATIVO

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'Unione Europea ha posto tra gli obiettivi prioritari per i Paesi Membri la riduzione del tasso di abbandono scolastico, misurato dalla quota di individui tra i 18 e i 24 anni che hanno raggiunto al massimo un livello di istruzione secondaria di grado inferiore e non sono impegnati né in un percorso di istruzione né di formazione. Per gli individui l'abbandono scolastico ha conseguenze negative sulle opportunità occupazionali, sui livelli di reddito e più generalmente sulla qualità della vita. Alti livelli di abbandono scolastico tendono nel lungo termine a influenzare la disponibilità di lavoratori qualificati, la capacità di innovazione delle imprese e quindi la crescita economica. Il tasso di abbandono in Toscana ha destato negli ultimi anni preoccupazione dal momento che risultava sempre superiore al target intermedio fissato per l'Italia (15%), e in aumento a partire dal 2009 fino a raggiungere un massimo di 18.2 punti percentuali nel 2011. Tale dinamica negativa si è invertita nell'ultimo triennio e nel 2014 i livelli di abbandono si sono riportati al 13.8%, ma restano tuttavia troppo elevati. Si impone quindi la necessità di sostenere - anche attraverso interventi perequativi - l'ingresso e la permanenza dei giovani nei processi di apprendimento fino al raggiungimento dei gradi di istruzione e formazione più elevati, per promuovere il pieno sviluppo della persona e delle sue potenzialità, nonché la qualificazione complessiva del capitale umano e la crescita della competitività del territorio regionale.

Per far questo occorre restituire dignità anche all'istruzione tecnico-professionale, riqualificandone l'asse formativo attraverso un più profondo coinvolgimento delle imprese nella progettazione e realizzazione delle attività didattiche. In questa direzione si è mossa la riforma della legge regionale toscana sull'istruzione (L.R. 59/2014) e sul piano nazionale la "Buona Scuola", che hanno favorito la nascita di sperimentazioni e di contesti istituzionali dal cui esito e dalla cui capacità di diffusione dipenderà in buona misura la possibilità di ridurre ulteriormente l'insuccesso scolastico della parte socialmente più fragile della popolazione studentesca, favorendo la formazione delle competenze cruciali per la competitività dei sistemi produttivi locali.

2. OBIETTIVI

1. Potenziare e qualificare l'educazione prescolare:

- Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi educativi per la prima infanzia
- Generalizzazione della scuola dell'infanzia

2. Promuovere il successo scolastico e formativo:

- Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale
- Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e della dispersione scolastica e formativa
- Aumentare l'occupazione dei giovani

3. Consolidare il sistema regionale dell'apprendimento permanente:

- Aumento della partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente
- Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Interventi per potenziare e qualificare l'educazione prescolare

- Sostegno della domanda e dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia.
- Rafforzamento e sviluppo del sistema regionale dei servizi educativi per la prima infanzia, anche tramite la progettazione educativa territoriale.
- Contributi alle scuole dell'infanzia paritarie per la piena generalizzazione della scuola dell'infanzia; sostegno della domanda delle famiglie per la frequenza delle scuole paritarie.
- Azioni di continuità educativa.
- Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione degli interventi regionali di promozione e sostegno rivolti all'infanzia e all'adolescenza.
- Interventi a supporto della qualità dell'edilizia per l'infanzia.

2. Interventi per promuovere il successo scolastico e formativo

Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e della dispersione scolastica e formativa:

- Sostegno degli studenti di scuola primaria e secondaria, con la finalità di sostenerne la frequenza scolastica (diritto allo studio).
- Contrasto e prevenzione dell'abbandono scolastico, anche tramite la progettazione educativa territoriale che prevede la coprogettazione tra istituzioni scolastiche e Zone Educative.
- Interventi a sostegno dell'integrazione scolastica; interventi per l'inclusione per studenti con bisogni educativi speciali anche con riferimento al trasporto scolastico e all'assistenza educativa per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.
- Interventi a sostegno della qualità dell'offerta didattica.
- Orientamento scolastico e professionale.
- Promozione di esperienze educative e di socializzazione, anche attraverso attività integrative in orario extrascolastico.
- Educazione formale e non formale degli adulti.
- Programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica.
- Mantenimento e sviluppo dei sistemi informativi per l'educazione prescolare e l'istruzione.
- Formazione operatori della scuola, formazione dei docenti su approcci innovativi per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'integrazione scolastica degli studenti a maggior rischio di abbandono.
- Interventi a supporto della qualità dell'edilizia scolastica.

Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale:

- Attività di alternanza scuola-lavoro nell'ultimo triennio della scuola secondaria di secondo grado.
- Attività degli Istituti tecnici e professionali.
- Rafforzamento e sviluppo dei Poli Tecnico-Professionali in relazione ai settori produttivi e agli ambiti ITS.
- Attività dei Poli Tecnico-Professionali.
- Corsi IFTS.
- Rafforzamento e implementazione percorsi ITS.
- Sostegno alle attività curriculari delle ASL.
- Corsi individuali nell'ambito delle botteghe scuola accreditate, anche attraverso Garanzia Giovani

Aumentare l'occupazione dei giovani:

- Tirocini di orientamento e formazione, inserimento e reinserimento, praticantato.
- Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere.
- Percorsi di formazione per i giovani coinvolti nei percorsi di apprendimento duale attraverso l'inserimento in contratti di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, percorsi di alternanza scuola lavoro rafforzata o impresa simulata.

3. Consolidamento del sistema regionale per l'apprendimento permanente

- Accreditamento degli organismi formativi.
- Azioni per la qualità del sistema regionale di orientamento e per la formazione degli operatori.
- Formazione dei formatori.
- Sistema regionale di riconoscimento e certificazione delle competenze.
- Attività di cooperazione interregionale per la condivisione dei repertori.
- Formazione a distanza.
- Costruzione delle reti per l'apprendimento permanente e sperimentazione percorsi integrati.
- Rafforzamento del sistema territoriale di programmazione.
- Azioni di sistema per il sostegno dell'educazione degli adulti e degli studenti.
- Interventi per lo sviluppo di accordi bilaterali e di partenariato europeo.
- Partecipazione a reti tematiche e a progetti interregionali e transnazionali.
- Progetti di mobilità e cooperazione transnazionale.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultati attesi.

- Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi educativi per la prima infanzia.
- Generalizzazione della scuola dell'infanzia.

Indicatori:

- Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia.
- Percentuale di bambini tra 3 e 5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e della dispersione scolastica e formativa.

Indicatore:

- Giovani che abbandonano i percorsi scolastici entro i dodici mesi successivi alla loro partecipazione all'intervento.

Con riferimento agli obiettivi 2 e 3

Risultato atteso:

- Aumentare l'occupazione dei giovani/Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.

Indicatori:

- Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.

- Adulti che partecipano all'apprendimento permanente: popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Istruzione e formazione

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0400:Istruzione e diritto allo studio	0401:Istruzione prescolastica	18,98	12,65	12,65	12,65	12,65	69,58
	0402:Altri ordini di istruzione non universitaria	43,17	28,91	11,10	11,10	11,10	105,38
	0408:Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	3,92	2,24	2,28	2,28	2,28	13,00
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1204:Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	1,38	0,78	0,00	0,00	0,00	2,16
	1210:Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	7,45	4,21	5,70	5,70	5,70	28,76
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1502:Formazione professionale	4,28	1,10	1,10	1,10	1,10	8,68
	1504:Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	45,65	21,99	29,54	29,54	29,54	156,26
Totale		124,83	71,88	62,37	62,37	62,37	383,82

Progetto regionale 14

CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ECONOMIA CIRCOLARE

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

La comunità internazionale ha fatto un importante passo in avanti per l'attuazione delle politiche globali di contrasto ai cambiamenti climatici per limitare l'aumento di temperatura entro 2°C e compiere sforzi per mantenerlo entro 1,5 °C. Ciò è avvenuto a conclusione della XXI Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, COP 21, e con l'approvazione dell'Accordo di Parigi, che si fonda sui principi di adeguatezza, equità e di responsabilità condivisa.

Nel corso dell'ultimo secolo la temperatura media globale dell'atmosfera è aumentata di circa un grado e gli effetti sono già avvertibili in termini di eventi meteorologici estremi, ai quali anche la Toscana è fortemente esposta. Le conseguenze derivanti da un ulteriore incremento della temperatura superficiale sono in grado di compromettere i nostri modelli socioeconomici, insediativi ed ecosistemici.

La stabilizzazione della concentrazione di CO₂ in atmosfera risulta pertanto condizione essenziale, a fronte di un continuo aumento dei suoi livelli dall'era preindustriale ai nostri giorni nonostante gli sforzi a livello globale per la riduzione delle emissioni climalteranti, unitamente alla sua rimozione mediante l'assorbimento da parte dei sistemi naturali e adeguate soluzioni tecnologiche.

I 196 paesi firmatari hanno presentato i propri impegni di riduzione definiti a livello nazionale gli "Intended Nationally Determined Contributions" INDC che costituiscono la base negoziale su cui si è raggiunto l'Accordo di Parigi. L'impegno che l'Unione europea si è assunto è di ridurre le emissioni di sostanze climalteranti al 2030 in misura pari al 40% rispetto al 1990.

Tuttavia, come evidenziato dall'ultimo rapporto dell'UNFCCC le riduzioni attese al 2100 conseguenti agli impegni assunti con l'Accordo di Parigi non sono in grado di contenere l'aumento della temperatura a +2°C. Ciò comporterebbero al 2100 un incremento delle temperature pari a +2,7°C. Previsioni ancor più critiche sono contenute nel rapporto dell'UNEP, "Emissions gap report 2015" secondo il quale le temperature potrebbero al 2100 superare i +3,5°C.

Alla luce di queste previsioni occorre intensificare ulteriormente gli sforzi per una più incisiva riduzione delle emissioni climalteranti e parallelamente predisporre adeguate e incisive strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di aumentare la resilienza del territorio anche in considerazione dei costi che gli effetti derivanti dagli eventi estremi di origine climatica comportano rispetto agli interventi di prevenzione e di messa in sicurezza.

In questo senso interviene la Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici, recentemente approvata dal Governo, che costituisce il primo passo per l'individuazione di un Piano nazionale, costruito mediante un quadro di governance in cui le regioni, anche in forma aggregata, svolgono un ruolo cruciale in quanto detengono le conoscenze ed i pertinenti strumenti di governo.

La Toscana con il Libro Bianco approvato con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale approvato a febbraio 2015 (DCR n.10 dell'11 febbraio 2015) ha stabilito le basi per lo sviluppo di una propria strategia di contrasto e adattamento. Tema di questo progetto è il Contrasto ai Cambiamenti Climatici al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi sopra descritti. In altre parole, verranno indicate misure volte a ridurre l'emissione di gas climalteranti nella nostra Regione nella consapevolezza che il fenomeno è di scala globale ma che anche i singoli stati e con esse le regioni hanno il dovere di offrire un proprio contributo.

Nella definizione del progetto acquista inoltre particolare rilievo l'adozione avvenuta il 2 dicembre 2015 da parte della Commissione Europea del documento "L'anello mancante: un piano d'azione europeo per l'economia circolare" che definisce un articolato pacchetto di misure che comprende la revisione di alcune proposte legislative sui rifiuti, nonché un piano d'azione generale. Il piano quindi si integra con tali proposte di modifica stabilendo misure che fungono da "anello mancante" nell'economia circolare e che affrontano tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto: dalla produzione al consumo, fino alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime secondarie. Il piano d'azione include anche un certo numero di interventi volti al superamento delle barriere del mercato in specifici settori, come la plastica, i rifiuti alimentari, le materie prime critiche, la costruzione e la demolizione, le biomasse e i bioprodotto. In questo contesto svolgeranno un ruolo cruciale strumenti trasversali quali l'eco-innovazione, gli appalti pubblici verdi e gli strumenti europei di finanziamento e di investimento.

L'attuazione del pacchetto di misure in tema di economia circolare potrà quindi avvalersi della solida base industriale già attiva nel campo del riciclaggio (carta, vetro, tessile, plastica, metalli) e che potrà ulteriormente ampliarsi verso settori come quello della depurazione dei fanghi, del recupero delle acque di depurazione, del trattamento della frazione organica e dei rifiuti elettrici ed elettronici.

Inoltre, in attuazione del L. 221/2015 Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, saranno individuate azioni di sostegno per favorire gli acquisti verdi e i criteri minimi ambientali negli appalti di gara della pubblica amministrazione.

Nel corso della legislatura dunque, attraverso il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) che aggiornerà annualmente il PRS, saranno definiti gli interventi in attuazione del Piano d'azione sull'economia circolare.

2. OBIETTIVI

Obiettivo del progetto è quello di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio per il contrasto ai cambiamenti climatici attraverso un uso più efficiente delle risorse energetiche e della materia in generale e la diffusione dell'energie rinnovabili e delle tecnologie collegate.

In questo ambito particolare attenzione sarà dedicata:

1. Allo sviluppo della produzione energetica derivante dalle risorse geotermiche che rappresentano, uniche in Italia, un asset produttivo di rilevanza strategica mediante:

- l'introduzione di tecnologie sempre più sostenibili, compatibili comunque con le vocazioni dei territori;
- l'incremento di forme di recupero energetico, già in parte avviate con impianti di teleriscaldamento, e di forme di utilizzo del calore a fini produttivi;
- una maggiore sinergia tra gli stakeholders tra cui i Comuni geotermici, i loro consorzi ed i soggetti privati titolari dei titoli abilitativi, funzionali ad una sostenibilità ambientale della produzione geotermoelettrica.

2. Al miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio pubblico e privato e ad una maggiore efficienza degli usi energetici dei sistemi produttivi mediante innovazione tecnologica e recupero di energia e materia anche nel quadro definito dal Piano di Azione in materia di Economia Circolare con particolare riferimento al ciclo dei rifiuti su cui interviene il Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche.

3. Alla programmazione degli interventi in materia di miglioramento della qualità dell'aria, anche alla luce del ruolo di coordinamento della Regione nei confronti dei Comuni cui compete la predisposizione dei Piani di Azione Comunale (PAC), con particolare riferimento alla promozione di sistemi di mobilità pubblica e privata, su cui interviene il Fondo nazionale per la mobilità sostenibile, ed ai Programmi nazionali in merito, tra cui il Piano per i veicoli elettrici, ed alla rigenerazione urbana.

4. Alla razionalizzazione della funzione di controllo sugli impianti termici ed alla gestione del sistema di certificazione energetica degli edifici.

5. All'attivazione di iniziative integrate finalizzate al miglioramento del grado di resilienza dei territori per la prevenzione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Sviluppo della risorsa geotermica

- Definizione di un programma di "saturazione" della potenza geotermoelettrica installata con i gestori delle concessioni, a partire dalla revisione dell'Accordo sulla geotermia del 20 dicembre 2007 sottoscritto con ENEL SPA. Il programma, sulla base del quale costruire il nuovo Accordo, tenuto conto dei territori tradizionalmente vocati e degli eventuali impulsi provenienti dalle amministrazioni comunali per lo sviluppo di attività sperimentali, potrà favorire una potenza aggiuntiva, rispetto all'attuale, che partendo dalle centrali esistenti consenta di: favorire l'efficientamento ed il potenziamento delle centrali esistenti; ridurre al massimo gli impatti ambientali attraverso l'introduzione delle migliori tecnologie disponibili.

- Elaborazione di un programma di sviluppo della media entalpia, mediante la definizione di un Accordo con i Comuni interessati, funzionale a consentire attività di ricerca volte a favorire la realizzazione di piccole centrali di potenza massima 5 MW.

- Predisposizione di un progetto, con il coinvolgimento di COSVIG, volto alla creazione di una filiera produttiva, anche di tipo agricolo, a valle delle centrali esistenti e di nuova realizzazione.

2. Efficientamento energetico e miglioramento ambientale dei prodotti

- Realizzazione di progetti di efficientamento energetico degli immobili sedi delle imprese e modifica del POR Fesr 2014-2020 per destinare apposite risorse al finanziamento di azioni di efficientamento energetico degli edifici pubblici.

- Definizione di iniziative e progetti per il miglioramento delle prestazioni dei prodotti e la riduzione degli impatti ambientali durante il loro ciclo di vita.

3. Miglioramento della qualità dell'aria

- Elaborazione di un nuovo Piano per la Qualità dell'aria contenente la previsione di un complesso di interventi integrati. Il Piano dovrà anche favorire una nuova governance tra i soggetti pubblici competenti per materia.

4. Controllo sugli impianti termici

- Definizione di un nuovo modello organizzativo della funzione di controllo sugli impianti termici volto a razionalizzare le gestioni attuali ed a favorire processi di uniformità ed omogeneità.

5. Sviluppo di Progetti integrati territoriali (PIT), per l'individuazione e l'attuazione congiunta su un territorio di una serie di interventi da attivare attraverso bandi multi-misura, per lo sviluppo di iniziative integrate finalizzate alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento attraverso la valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili⁶.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultati attesi:

- Individuazione di una potenza geotermoelettrica installata a saturazione al 2020 di quella oggi esistente.
- Installazione al 2020 di una potenza geotermoelettrica da media entalpia in grado di soddisfare le previsioni del burden sharing.

Indicatore:

- Potenza geotermoelettrica autorizzata.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Raggiungimento degli obiettivi del burden sharing al 2020.

Indicatore:

- Energia Consumata/energia prodotta da fonte rinnovabile.

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultato atteso:

- Definizione del nuovo Piano Regionale per la qualità dell'aria.

Indicatore:

- Piano regionale per la qualità dell'aria.

Con riferimento all'obiettivo 4

Risultato atteso:

- Piena efficienza del sistema di controllo sugli impianti termici in termini di uniformità dei controlli.

Indicatore:

- Definizione del nuovo sistema di governance.

Con riferimento all'obiettivo 5

Risultato atteso:

- Incremento dell'utilizzo delle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole.

Indicatore:

- Numero di interventi di investimento nelle aziende agricole per l'incremento dell'utilizzo e della produzione delle energie rinnovabili.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Ambiente ed energia

Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale

⁶ Questa tipologia di intervento è correlata al progetto regionale 1 "Progetto integrato per lo sviluppo della piana fiorentina" nell'ambito del quale sono state collocate le relative risorse finanziarie.

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0900:Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0903:Rifiuti	1,36	0,46	0,46	0,46	0,46	3,2
1700:Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1702:Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	15,81	16,13	16,45	16,45	16,45	81,29
Totale		17,17	16,59	16,91	16,91	16,91	84,49

Progetto regionale 15 RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Secondo il Regional Innovation Scoreboard 2014 pubblicato dalla Commissione Europea il posizionamento della Toscana nel quadro UE permane nel rango di regione moderatamente innovativa.

A fronte di un sistema della ricerca pubblica relativamente forte ma con difficoltà a raccordarsi in modo proattivo con il sistema produttivo, la Toscana si caratterizza per livelli di spesa privata in R&S ancora modesti, per una ancora corrispondente difficoltà ad investire in modo strutturato, continuativo e strategico in ricerca e in innovazione. Per quanto le politiche regionali a partire dal 2009 si siano fortemente riorientate verso il sostegno ad investimenti privati in RS&I, si registra ancora una performance aggregata non brillante sul fronte dei principali indicatori.

A spiegazione di ciò, si deve richiamare il fatto per cui gli investimenti in R&S ancora sono principalmente appannaggio di un piccolo sottoinsieme di imprese regionali, talvolta anche di dimensioni minori, ma che operano in settori a media o alta intensità tecnologica e hanno una propensione positiva ad intrattenere rapporti con il sistema della ricerca pubblica, compreso, per quanto riguarda le scienze della vita, il Servizio Sanitario Regionale.

Il più ampio ed eterogeneo insieme delle PMI manifatturiere, come testimoniano i medesimi dati UE, concentra comunque i propri sforzi innovativi, anche con successo, sul miglioramento dei processi produttivi, sull'upgrading o l'ampliamento della gamma dei prodotti esistenti e sul riadattamento delle strategie volte alla loro commercializzazione.

Dal momento che la quota di PMI che hanno stretto accordi di cooperazione con altre imprese o istituzioni è molto al di sotto della media europea, si deduce che i percorsi di riqualificazione delle imprese più piccole sono spesso intrapresi in solitario, senza far troppo affidamento né sulle strutture per il trasferimento tecnologico già esistenti in Regione e in via di potenziamento, né sulle opportunità di collaborazione con imprese più grandi e gli organismi di ricerca, opportunità sulle quali la recente stagione di politica industriale regionale ha posto notevole enfasi.

Gli interventi di policy degli ultimi anni sono tornati a promuovere la collaborazione fra sistema pubblico della ricerca e imprese ed hanno permesso di evidenziare che l'insieme di università e centri di ricerca, in molti casi di eccellenza, che opera in Toscana può svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere partenariati per la realizzazione di progetti di ricerca in cui vengono coinvolte anche imprese di minore dimensione o meno strutturate nei processi di ricerca che altrimenti non sarebbero in grado di esprimere progettualità autonome.

La collaborazione tra imprese e organismi di ricerca può diventare, così, un driver fondamentale per captare le opportunità di innovazione presenti nel sistema regionale, accompagnare le PMI nell'accesso ai finanziamenti europei, nazionali e regionali a supporto della ricerca e innovazione, agevolare lo scambio di conoscenze e competenze e favorire, in questo modo, le attività innovative delle imprese con ricadute sul territorio in termini di occupazione, di competitività del sistema produttivo, di creazione di prodotti, processi e servizi ad alto contenuto tecnico-scientifico e minore impatto ambientale ed energetico.

La Regione intende, inoltre, attivare tutte le possibili azioni volte a favorire la partecipazione dei soggetti toscani, ai programmi a gestione diretta della Commissione europea quali Horizon 2020 e Cosme, anche attraverso aiuti per l'elaborazione di proposte progettuali.

Occorre ancor più concentrare le risorse verso politiche fortemente orientate a rendere più efficiente il sistema di incentivi e di organizzazione dei processi finalizzato all'innovazione mediante il trasferimento tecnologico: l'obiettivo è quello di incrementare la capacità di innovare del sistema produttivo e quindi di essere permanentemente competitivi, oltre che sui mercati internazionali e sulla gamma di produzioni ad maggiore valore aggiunto, anche all'interno delle catene del valore della produzione dei grandi player industriali internazionali.

Per la realizzazione di queste finalità è possibile ricorrere a forme di sperimentazione di appalti pre-commerciali (PCP – Pre Commercial Procurement) ovvero a forme di partenariato pubblico – privato al fine di concentrare e massimizzare l'efficacia degli interventi stessi. L'appalto pre-commerciale - più flessibile rispetto alle tradizionali procedure di appalto pubblico in quanto si inserisce in un regime di esenzione del Codice dei Contratti pubblici - è un approccio all'acquisto di beni e servizi di ricerca e sviluppo gestito dal settore pubblico per lo sviluppo di soluzioni destinate a fronteggiare un'esigenza posta dal settore pubblico stesso per la quale non esiste una soluzione disponibile o idonea sul mercato. Esso consente all'amministrazione di sperimentare, in un contesto operativo reale, soluzioni tecnologiche alternative sviluppate in parallelo da più soggetti e realizzate per far fronte alle esigenze espresse.

2. OBIETTIVI

1. Promozione delle capacità competitive delle imprese regionali supportando sia l'autonomo sforzo di ricerca delle singole imprese (investimenti in house) sia lo sviluppo di attività di ricerca e di processi innovativi realizzati in collaborazione con altre imprese, università, centri di ricerca e il settore dell'istruzione superiore. Tutto ciò in un'ottica di ricerca tecnologica e applicata e di sviluppo di nuovi prodotti e servizi anche nella filiera green e nell'ambito delle scienze della vita. Supporto alle start up innovative.
2. Qualificazione e potenziamento del sistema del trasferimento tecnologico mediante sostegno a forme di cooperazione degli attori dell'ecosistema regionale, alle infrastrutture per il trasferimento, nonché attraverso forme di cooperazione di carattere sovraregionale e internazionale.
3. Supporto all'inserimento di giovani laureati, dottori di ricerca e ricercatori all'interno delle imprese e promozione, attraverso l'investimento in capitale umano, della crescita della capacità tecnologica e della capacità di assorbimento di nuove conoscenze, competenze e tecnologie da parte delle imprese, anche di piccola dimensione.
4. Valorizzazione e trasferimento dei risultati prodotti dalla ricerca preclinica e clinica, al fine di migliorare la salute dei cittadini, la capacità di diagnosi, la sostenibilità e l'appropriatezza dell'assistenza del Servizio Sanitario e di facilitare l'introduzione delle innovazioni nel mercato.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Ricerca, sviluppo e innovazione nelle imprese e trasferimento tecnologico

1.1 Ricerca e Sviluppo

- Finanziamento di progetti di ricerca realizzati in collaborazione da imprese e organismi di ricerca nelle priorità tecnologiche stabilite dalla strategia di ricerca e innovazione per la Smart Specialisation in Toscana e nel quadro della strategia Industria 4.0.
- Attivazione di progetti di ricerca in materia di nuove tecnologie del settore energetico, fotonica, ITC, robotica e altre tecnologie abilitanti connesse, finanziati sui fondi messi a disposizione dall'APQ MIUR-MISE-Regione Toscana.
- Sostegno, nell'ambito della programmazione POR FESR 2014-2020, a progetti volti a favorire le attività di R&S da parte delle imprese che operano nella "filiera green" in ambiti: riciclo della materia, energie rinnovabili ed efficientamento energetico.
- Concessione di agevolazioni a sostegno di progetti strategici di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da grandi imprese in aggregazione con micro, piccole e medie imprese, ed eventualmente in collaborazione con organismi di ricerca.
- Concessione di agevolazioni a sostegno di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da micro, piccole e medie imprese, in forma singola o associata, ed eventualmente in collaborazione con organismi di ricerca.
- Concessioni di agevolazioni ai gestori dei Distretti tecnologici per lo svolgimento di attività di R&S e trasferimento tecnologico mediante attivazione di percorsi di diffusione tecnologica e di azioni di intelligenza economica, finalizzati a stimolare ed incrementare la capacità di assorbimento di nuova conoscenza, soprattutto da parte delle PMI da parte di partenariati pubblici a privati.

1.2 Innovazione delle pmi

- Concessione di agevolazioni a sostegno di progetti realizzati da micro, piccole e medie imprese, in forma singola o associata, per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle pmi.
- Concessione di agevolazioni a sostegno di progetti di cosiddetta "microinnovazione" da attivarsi mediante acquisizione di servizi innovativi come individuati nel Catalogo dei servizi innovativi per le imprese toscane.

1.3 Start-up innovative

- Concessione di agevolazioni a micro e piccole imprese innovative e giovanili e persone fisiche che costituiranno micro e piccole imprese innovative prevalentemente giovanili.

1.4 Trasferimento Tecnologico

- Qualificazione, potenziamento e promozione delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico.

1.5. Azioni a Sostegno di progetti di investimento di carattere strategico di carattere territoriale e/o settoriale o di filiera

Per le linee 1.1, 1.2, 1.3, in presenza di progetti di investimento la cui dimensione è ritenuta e valutata, dalla Giunta Regionale, strategica o di interesse rilevante per le strategie di sviluppo, saranno attivati interventi mediante procedure negoziali.

1.6 Sinergie fra Servizio sanitario, Università e centri di ricerca, imprese del settore

- Implementazione delle attività del Distretto Scienze della Vita al fine di supportare e favorire il rilancio del comparto regionale di riferimento, con particolare attenzione alla capacità di creare sinergie fra i vari attori coinvolti nei processi di innovazione e trasferimento tecnologico (Sistema sanitario, Università e centri di ricerca, imprese del settore), anche con lo scopo di attrarre investimenti e favorire l'occupazione.
- Azioni di consolidamento del Distretto Scienze della Vita e attivazione del progetto "Pharma e Devices Valley", allo scopo di sviluppare in Toscana un polo integrato di competenze industriali e di ricerca che renda la Regione attrattiva per gli investitori ed i piccoli e grandi produttori del farmaco e del biomedicale, creando un ambiente più favorevole allo sviluppo di un'imprenditoria innovativa nel campo delle Scienze della Vita.

2. Alta formazione e ricerca Università - imprese

- Finanziamento di borse, assegni di ricerca, contratti di ricerca a tempo determinato, su progetti realizzati in collaborazione fra università, centri di ricerca, imprese e/o istituzioni culturali e altre forme di alternanza fra alta formazione lavoro e ricerca.
- Sostegno alla organizzazione di corsi di laurea e post laurea realizzati in collaborazione con imprese.

3. Ricerca preclinica e clinica

- Attivazione di Bandi regionali per progetti di ricerca mirati al sostegno ai processi di innovazione tecnologica, clinica e organizzativa del Servizio Sanitario Regionale;
- Partecipazione e cofinanziamento ai Bandi di Ricerca Sanitaria Finalizzata del Ministero della Salute ed altri bandi nazionali e europei;
- Ulteriore sviluppo delle attività espletate dall'Ufficio regionale UVAR (Ufficio Valorizzazione dei risultati della ricerca Biomedica e Farmaceutica), con particolare riferimento al supporto dei processi di valorizzazione dei risultati della ricerca accademica e clinica, attraverso azioni di tutela della proprietà intellettuale, networking e trasferimento tecnologico.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Nell'ottica di contribuire a risolvere la problematica dello sviluppo produttivo toscano, caratterizzato da bassa produttività sia nel comparto manifatturiero che in quello dei servizi, il progetto si propone di migliorare la capacità delle imprese di valorizzare i risultati industrialmente utili delle attività di R&S e innovazione.

Le diverse forme di sostegno previste opereranno per il conseguimento dei seguenti risultati attesi:

Con riferimento agli obiettivi 1 e 2

Risultati attesi:

- Incremento del numero di imprese che svolgono attività di R&SI in collaborazione con soggetti esterni.
- Incrementare il numero di progetti di ricerca e di innovazione che conseguono nuovi prodotti/servizi/processi industrialmente utili, cioè che si traducono in prototipi, modelli dimostrativi, prodotti pilota, nuovi metodi di produzione.
- Aumento dei ricercatori occupati nelle imprese.
- Sviluppo di un ecosistema imprenditoriale e di ricerca fortemente integrati, capace di attrarre eccellenze e sviluppare il mercato nell'ambito delle scienze della vita.

Indicatori:

- Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione.
- Numero di collaborazioni per attività di R&SI (numero di imprese che svolgono attività di R&SI in partenariato con altre imprese e/o organismi di ricerca in percentuale delle imprese che svolgono R&SI).
- Numero di imprese che acquisiscono servizi qualificati per l'innovazione organizzativa.
- Numero di ricercatori occupati nelle imprese in percentuale sul numero di addetti (Fonte ISTAT ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese e ASIA, dato 2011; baseline 0.23).
- Percentuale di imprese con almeno 10 addetti con accordi di cooperazione per l'innovazione sul totale delle imprese attive con almeno 10 addetti (Fonte ISTAT, Community Innovation Survey, dato 2012; baseline 6,04%).
- Investimenti indotti per R&S nelle imprese e negli organismi di ricerca (54 Ml di Euro).
- Numero di contratti pubblico privato relativi ad azioni di trasferimento tecnologico promosse, supportate e/o agevolate dall'UVAR nell'ambito delle Scienze della Vita.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Incremento occupazionale nelle funzioni di ricerca.

Indicatore:

- Numero di ULA attivate nella ricerca (valore obiettivo 1000 ULA). Nel calcolo delle ULA sono conteggiati anche gli assegni di ricerca attivati sui progetti.

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultato atteso:

- Facilitazione dell'ingresso di innovazione clinica e gestionale nel Servizio Sanitario Regionale, al fine di migliorarne la capacità di assistenza e cura, in un'ottica di appropriatezza e sostenibilità.

Indicatori:

- Numero progetti di ricerca finanziati dal sistema regionale o attraverso lo stesso (anche bandi Ministero Salute).
- Numero di disclosures gestite dall'Ufficio UVAR inerenti progettualità in ambito sanitario.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Attività produttive (capofila)

Direzione generale della Giunta regionale

Direzione Cultura e ricerca

Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale

Direzione Organizzazione e sistemi informativi

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0400:Istruzione e diritto allo studio	0408:Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	3,55	1,29	0,80	0,80	0,80	7,24
0700:Turismo	0702:Politica regionale unitaria per il turismo (solo per le Regioni)	0,02	0,00	0,00	0,00	0,00	0,02
1400:Sviluppo economico e competitività	1401:Industria, PMI e Artigianato	8,90	0,00	0,00	0,00	0,00	8,90
	1403:Ricerca e innovazione	15,90	8,71	7,57	7,57	7,57	47,32
	1405:Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	135,34	37,84	37,36	37,36	37,36	285,26
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1504:Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	1,86	1,74	1,91	1,91	1,91	9,33
Totale		165,57	49,58	47,64	47,64	47,64	358,07

Progetto regionale 16

GRANDI INFRASTRUTTURE REGIONALI E NAZIONALI, ACCESSIBILITA' E MOBILITA' INTEGRATA

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nonostante il rallentamento della dinamica economica che ha caratterizzato gli ultimi anni, la domanda di mobilità (sia passeggeri che merci) sembra aver conosciuto una sospensione solo temporanea ed è tornata a crescere già prima della fine della crisi, sebbene in maniera disomogenea e non lineare.

I grandi interventi infrastrutturali che interessano il territorio, portati avanti dalla Regione nell'ambito del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità, sono volti, da un lato, a potenziare alcuni importanti nodi di scambio multimodale centrali per l'accessibilità di lungo raggio (il porto di Livorno, i due aeroporti, il nodo ferroviario fiorentino), dall'altro a garantire la funzionalità della rete nei punti più vulnerabili alla congestione (potenziamento della rete autostradale e ammodernamento della rete ferroviaria e tranviaria).

Infine, la disparità territoriale nei livelli di accessibilità, che ricalca la polarizzazione della residenza e dell'attività economica che caratterizza la nostra regione, si traduce in un divario delle possibilità economiche e sociali che necessita di essere ridotto, garantendo equità nell'accesso ai servizi e alle attività. L'istituzione di un unico bacino regionale per la gestione del trasporto pubblico su gomma costituisce il presupposto per una maggiore efficienza ed efficacia nell'erogazione dei servizi (anche in presenza di minori risorse pubbliche) e per una crescente integrazione fra le diverse modalità di trasporto, favorendo la sostenibilità ambientale.

La strategia portata avanti dalla Regione in attuazione del PRIIM punta allo sviluppo infrastrutturale e alla qualificazione dei trasporti su tutto il territorio regionale; in questo senso gli interventi oggetto del presente Progetto Regionale risultano complementari e integrati con gli interventi previsti nell'ambito di altri Progetti Regionali, focalizzati su specifici ambiti territoriali, quali la Piana fiorentina (Progetto Regionale 1), il mare e l'arcipelago toscano (Progetto Regionale 2), la costa (Progetto Regionale 3), cui si rimanda per una visione d'insieme.

Inoltre, possono contribuire a garantire il sostegno all'accessibilità ai territori montani e alle aree marginali (quali territori a debole domanda di trasporto, oggetto del Progetto Regionale 4 "Politiche per le aree interne e per la montagna") gli interventi sulla viabilità regionale e locale, le azioni volte a migliorare la sicurezza stradale, lo sviluppo dell'infomobilità, nonché gli interventi relativi alla qualificazione del trasporto pubblico locale, ed in particolare l'attuazione della riforma del TPL su gomma nell'ambito del lotto unico regionale, che comprende al suo interno la realizzazione dei servizi nelle aree a domanda debole, dove l'obiettivo di garantire il servizio prevederà l'utilizzo di modalità innovative mirate alle specifiche esigenze dei territori.

2. OBIETTIVI

1. Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale.
2. Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico.
3. Sviluppare la piattaforma logistica toscana.
4. Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e la sicurezza stradale.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale

1.1 Per quanto riguarda le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale, sul versante ferroviario, occorre in particolare realizzare il raddoppio della tratta Pistoia-Lucca (la Regione ha destinato consistenti risorse avviando i lavori per il tratto Pistoia-Montecatini), ma anche potenziare la rete ferroviaria su altre linee, quali la linea Empoli-Siena-Chiusi, nel tratto Empoli e Granaiole. Sarà necessario riavviare i lavori del Nodo fiorentino dell'Alta velocità ferroviaria e portare avanti il progetto per la realizzazione della nuova stazione ferroviaria Medioetruria sulla linea dell'Alta velocità Firenze-Roma, per potenziare il bacino di utenza dei treni ad alta velocità.

1.2 Per quanto riguarda le infrastrutture stradali, si tratta di promuovere il completamento della Due Mari (E78 Grosseto-Fano), le terze corsie nelle Autostrade del Sole A1 e Firenze-Mare A11, la nuova tangenziale di Lucca, nonché il Corridoio tirrenico A12 Rosignano-Civitavecchia.

1.3 In merito al sistema della viabilità di interesse regionale, proseguiranno gli investimenti della Regione Toscana in prosecuzione del Programma sulla Viabilità Regionale, finanziato dal 2001 con oltre 1,2 mld di euro, anche alla luce del nuovo quadro istituzionale disegnato dalla legge Del Rio (L 56/2014) e dalla LR 22/2015, pur confrontandosi con i forti vincoli derivanti dall'obbligo di pareggio di bilancio. La Regione continuerà la propria azione di impulso e coordinamento per il completamento, nei tempi previsti, degli interventi in corso sulle strade regionali da parte delle Province e della Città Metropolitana di Firenze. Per quanto riguarda invece gli interventi la cui competenza attuativa è trasferita alla Regione si procederà, in coerenza con il Programma Regionale Triennale dei Lavori Pubblici, alla progettazione e realizzazione delle opere.

Compatibilmente con le risorse disponibili sarà possibile attivare, sottoscrivendo appositi Accordi di Programma, interventi sulla viabilità locale attraverso Legge di stabilità regionale.

2. Interventi di qualificazione del sistema dei servizi di trasporto pubblico

2.1 Sul versante del trasporto pubblico locale, la legislatura vedrà sostanziali novità: in primo luogo, a conclusione della complessa procedura di gara, si avrà la piena attuazione della riforma disegnata a partire dalla l.r. 65/2010, con l'avvio della gestione del servizio di TPL su gomma da parte del gestore unico regionale, nell'ambito di un contratto della durata di 11 anni durante i quali sarà progressivamente rinnovata e sostituita più della metà dell'attuale parco autobus, con l'obiettivo di dimezzarne l'età media.

2.2 Per quanto riguarda invece i servizi ferroviari regionali, si procederà ad avviare la gara per il nuovo affidamento dei servizi, che avverrà a partire dal 2023 con riferimento a Trenitalia (dal 2019 per TFT per la rete regionale), in attesa del quale sarà sottoscritto un contratto ponte tra Regione e Trenitalia e tra Regione e TFT, prevedendo il miglioramento della qualità dei servizi, incrementi delle penali, investimenti per nuovi treni, ed un accordo-quadro con il gestore della rete RFI per lo sviluppo delle infrastrutture e della capacità ferroviaria, finalizzato al miglioramento dell'offerta. Saranno inoltre previste azioni per la valorizzazione delle linee ferroviarie minori.

3. Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana

3.1 La piattaforma logistica toscana verrà consolidata, oltre che con la piena attuazione dei piani regolatori portuali di Livorno, Piombino e Carrara (cfr Progetto Regionale 3 "Rilancio della competitività della costa"),¹ sviluppando e potenziando il sistema dei porti di interesse regionale, con particolare riferimento ai porti di competenza della Autorità Portuale Regionale, tra i quali risulta strategico il potenziamento del porto di Viareggio sul mercato della piccola e media crocieristica e lo sviluppo dei servizi di trasporto turistico di cabotaggio, nonché le relative opere di escavo dei fondali.

3.2 Il consolidamento della piattaforma logistica toscana verrà conseguito anche con l'adeguamento delle vie navigabili (anche in funzione della produzione cantieristica riferita al distretto industriale della nautica) e degli interporti mediante il miglioramento della integrazione logistica tra porto di Livorno ed interporti di Guasticce (LI) e Gorfanti (PO). La Regione Toscana conferma il proprio impegno per la piena integrazione del sistema infrastrutturale nel quadro delle Reti transeuropee di trasporto (TEN-T).

3.3 Proseguirà inoltre l'impegno regionale per il miglioramento e la qualificazione dell'offerta infrastrutturale del sistema aeroportuale, che ha visto un risultato importante nel completamento dell'integrazione dei due principali scali toscani. Gli interventi faranno riferimento in via prioritaria ad aspetti quali le condizioni di sicurezza (safety e security), la conformità regolamentare, e l'operatività degli scali, oltre che al supporto della continuità territoriale con l'Isola d'Elba (cfr Progetto Regionale 2 "Politiche per il mare"), il tutto nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di Aiuti di Stato.

4. Interventi per lo sviluppo della mobilità sostenibile e per la sicurezza stradale

4.1 Al fine di ridurre i costi complessivi della mobilità, proseguiranno gli interventi volti a promuovere lo spostamento modale da trasporto privato su gomma verso modalità di trasporto meno inquinanti: accanto agli interventi di ampliamento del sistema tramviario fiorentino (cfr Progetto Regionale 1 "Interventi per lo sviluppo della Piana Fiorentina") si concluderà la realizzazione del People Mover a Pisa, mentre verranno finanziate, nell'ambito della nuova Programmazione europea, azioni per la mobilità urbana sostenibile e l'intermodalità in ambito urbano.

4.2 Proseguiranno inoltre, anche con risorse comunitarie, le azioni per lo sviluppo della mobilità ciclabile, con l'obiettivo di aumentare i km di piste ciclabili presenti sul nostro territorio. Verranno finanziati interventi in ambito urbano (anche nell'ambito della nuova programmazione europea) e sviluppati gli itinerari di interesse interregionale e regionale (a partire dal sistema integrato Ciclopista dell'Arno-Sentiero della Bonifica), anche in integrazione con gli itinerari escursionistici e con il trasporto pubblico locale, in un'ottica di promozione e valorizzazione turistica. Si realizzeranno inoltre interventi volti a promuovere l'utilizzo integrato bici-treno.

4.3 Un importante contributo alla riduzione dei costi della mobilità, sotto il profilo dell'incidentalità stradale, è offerto dalle azioni volte a migliorare la sicurezza stradale. A tal fine occorrerà valorizzare maggiormente il ruolo

dell'Osservatorio Regionale sulla Sicurezza Stradale quale organo di consulenza nella definizione delle politiche in materia di sicurezza stradale e dare piena attuazione al progetto del Centro di Monitoraggio della Sicurezza Stradale (CMRSS), anche attraverso la messa a regime del SIRSS, quale banca dati georeferenziata dell'incidentalità, l'implementazione del catasto strade e il mantenimento del sistema di monitoraggio dei flussi di traffico. Saranno inoltre finanziati interventi per la sicurezza stradale degli Enti locali, compatibilmente con le risorse programmate.

4.4 Al fine di ridurre i costi della mobilità, la Regione Toscana opererà nella direzione di un sempre maggiore sviluppo dell'infomobilità, per un utilizzo più efficiente delle reti di trasporto, mediante l'implementazione di ulteriori servizi informativi all'utenza, così da promuovere una mobilità e un utilizzo del trasporto pubblico sempre più consapevole e sostenibile.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultato atteso:

- Realizzare gli interventi sulle grandi opere statali.
- Realizzare gli interventi sulle strade regionali.

Indicatori:

- Km interventi ferroviari/stradali realizzati/adequati.
- Km di strade regionali adeguate.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultati attesi

- Qualificare il servizio e aumentare il numero degli utenti del trasporto su gomma.
- Qualificare il servizio e aumentare il numero degli utenti del trasporto su ferro.

Indicatori:

- Offerta di trasporto pubblico nei comuni capoluogo di provincia (in posti km).
- Percentuale di utilizzo di mezzi pubblici di trasporto (lavoratori studenti e scolari) sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto; Passeggeri trasportati treno/km treno offerti.

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultati attesi:

- Realizzazione della banchina commerciale e del sistema continuo di dragaggio e trasferimento dei sedimenti per il porto di Viareggio.
- Adeguare l'offerta infrastrutturale del sistema aeroportuale alla domanda.

Indicatori:

- Passeggeri trasportati per anno per porto di competenza di Autorità Portuale Regionale (Viareggio).
- Passeggeri e merci trasportati via aereo.

Con riferimento all'obiettivo 4

Risultati attesi:

- Promuovere la mobilità sostenibile in ambito urbano.
- Aumentare la lunghezza delle piste ciclabili realizzate in Toscana.
- Aumentare la sicurezza delle strade toscane e ridurre l'incidentalità.
- Aumentare il numero di utenti che utilizzano il portale regionale dell'infomobilità.

Indicatori:

- Numero di interventi di mobilità sostenibile in ambito urbano realizzati.
- Densità delle piste ciclabili nei comuni capoluogo.
- Numero interventi di sicurezza stradale cofinanziati e realizzati; numero morti, feriti e incidenti stradali.
- Numero accessi annui al nuovo portale regionale dell'infomobilità.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0900:Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0908:Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	2,32	0,00	0,00	0,00	0,00	2,32
1000:Trasporti e diritto alla mobilità	1001:Trasporto ferroviario	276,48	285,75	293,77	293,77	293,77	1.443,54
	1002:Trasporto pubblico locale	237,67	262,18	268,19	268,19	268,19	1.304,42
	1003:Trasporto per vie d'acqua	0,54	0,75	0,00	0,00	0,00	1,29
	1004:Altre modalità di trasporto	5,24	1,54	0,75	0,75	0,75	9,03
	1005:Viabilità e infrastrutture stradali	29,43	30,66	30,20	30,20	30,20	150,69
	1006:Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	33,46	24,11	6,88	6,88	6,88	78,21
Totale		585,14	604,99	599,79	599,79	599,79	2.989,50

Progetto regionale 17 GIOVANISÌ

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Dal 2008 ad oggi l'occupazione è calata anche in Toscana, seppur con cadute inferiori sia alle attese che a quelle delle altre regioni. In Toscana, si registra al III trimestre 2015 un tasso di occupazione pari al 67% ed un aumento su base annua di circa +2,5%. Si stima che la nostra regione possa raggiungere un livello di occupazione pari al 70% coerentemente con una crescita potenziale dell'1,2%. Considerando tali previsioni sulle fasce della popolazione risulterebbe che l'occupazione nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni dovrebbe aumentare di qui al 2020 di circa 60 mila occupati, con un aumento medio annuo dello 0,65%.

Tuttavia, se ci si concentra sulla fascia d'età tra i 15 ed i 24 anni, i dati sulla disoccupazione sono ancora preoccupanti: circa un terzo dei giovani tra 15 e 24 anni è disoccupato; sono oltre 50 mila i disoccupati under 30 ed oltre 100 mila i NEET.

La Toscana già dal 2011 ha deciso di investire in maniera decisa, trasversale e innovativa, sui giovani, dando vita al Progetto Giovanisì attraverso il quale le politiche giovanili regionali già in vigore sono state sistematizzate, integrate ed arricchite con nuove linee di intervento e sperimentazioni. Giovanisì è un brand istituzionale che contiene tutte le opportunità promosse dalla Regione Toscana per i giovani. Questo ha permesso negli anni di dare forza comunicativa e informativa alle singole opportunità rendendole più accessibili e fruibili ad un più ampio bacino di giovani. Le opportunità di Giovanisì sono rivolte ai giovani fino a 40 anni e i target specifici variano a seconda delle tipologie di intervento. Le azioni progettuali sono strutturate in 6 macroaree (Tirocini, Casa, Servizio civile, Fare Impresa, Lavoro, Studio e Formazione) e, dopo l'esperienza della prima legislatura, a queste si aggiunge Giovanisì+, l'area del progetto dedicata a temi come partecipazione, cultura, sociale e sport. Nel progetto Giovanisì confluiscono non solo misure a sostegno dell'occupazione giovanile ma anche linee di intervento finalizzate a promuovere "studio e formazione", al fine di favorirne la crescita personale e professionale, nonché la loro capacità di rappresentare una risorsa fondamentale per rilanciare la crescita della Toscana. In tale contesto è necessario innanzi tutto prevedere la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale in collegamento con gli interventi previsti dal Progetto Regionale numero 13 "Successo scolastico e formativo".

Inoltre, considerato che il livello medio di istruzione è ancora troppo basso (solo il 23%) rispetto alla media UE (36%), l'accesso all'istruzione universitaria rappresenta un passaggio fondamentale per l'inserimento qualificato dei giovani nel mercato del lavoro e nel mondo delle professioni, oltreché per la loro crescita sociale e culturale. Al contempo si registrano difficoltà di raccordo fra formazione universitaria ed esigenze delle imprese che complicano l'inserimento dei giovani laureati nel mercato del lavoro in occupazioni adeguate. Conseguentemente, un filone di intervento cui riservare grande attenzione è quello del sistema regionale del diritto allo studio universitario a sostegno della frequenza dei percorsi di studio universitari, al quale si affiancano altri strumenti finalizzati a sviluppare il raccordo fra formazione universitaria ed imprese ed a promuovere l'accesso di giovani di talento alle opportunità di alta formazione post laurea, in Italia ed all'estero. Il sistema del diritto allo studio universitario e, in particolare gli interventi per l'accoglienza degli studenti fuori sede, rappresentano poi uno strumento che, in collegamento con gli interventi previsti dal Progetto Regionale numero 25 "Università e città universitarie", può contribuire a promuovere l'apertura interregionale e internazionale del sistema universitario regionale.

Nell'ambito delle politiche regionali di sostegno ai giovani si conferma la necessità di intervenire nel "fare impresa" nei settori agricolo ed extragricolo, tenuto conto che l'idea imprenditoriale dei giovani si scontra spesso con le difficoltà di reperimento dei necessari finanziamenti. Infine sono riconfermate le misure per favorire il processo di emancipazione delle nuove generazioni dalla famiglia di origine.

Il coordinamento del Progetto Giovanisì è supportato da una struttura dedicata che, in collaborazione con Fondazione Sistema Toscana, gestisce direttamente gli strumenti di informazione e comunicazione del progetto: il sito web, i social media, i blogs, il numero verde, le mail dedicate e gli eventi. I Referenti territoriali Giovanisì e i Giovanisì Infopoint affiancano l'Ufficio centrale nella sua attività di promozione e diffusione delle opportunità del progetto regionale per l'autonomia dei giovani.

2. OBIETTIVI

1. Promuovere l'emancipazione dei giovani dalla famiglia di origine, con particolare riferimento all'autonomia abitativa, attraverso azioni finalizzate a permettere ai giovani l'uscita dal nucleo familiare.

2. Attivare percorsi di formazione e crescita personale e professionale per i giovani al fine di renderli cittadini attivi della realtà toscana, favorendo esperienze di solidarietà e di partecipazione alla vita collettiva che consentano al tempo stesso l'acquisizione di conoscenze e competenze pratiche.
3. Potenziare le opportunità legate al diritto allo studio e all'alta formazione e promuovere la qualificazione dell'istruzione terziaria attraverso esperienze all'estero, al fine di incentivare la professionalizzazione e l'occupabilità dei giovani; l'occupazione giovanile sarà promossa anche con il finanziamento di borse (con caratterizzazione internazionale) e assegni di ricerca realizzati in collaborazione fra università, centri di ricerca, imprese e sistema produttivo regionale.
4. Favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro con la costruzione di percorsi di orientamento, di qualificazione di istruzione terziaria (master e dottorati anche in collaborazione con le imprese) offrendo inoltre misure di sostegno anche attraverso fondi di garanzia e voucher.
5. Qualificare l'offerta di istruzione tecnica e professionale attraverso il potenziamento delle attività delle reti dei Poli Tecnico-professionali, la promozione dei corsi di Istruzione e formazione professionale e dell'alternanza scuola-lavoro e con interventi professionalizzanti, in una logica di integrazione e continuità con l'istruzione.
6. Promuovere l'autoimprenditorialità dei giovani attraverso agevolazioni finalizzate alla creazione di impresa e voucher per l'acquisizione di servizi qualificati.
7. Promuovere azioni trasversali capaci di rispondere ai bisogni emergenti nelle giovani generazioni rilevati attraverso gli strumenti di informazione e comunicazione dedicati. Promuovere, altresì, attraverso tali strumenti, un'ampia e capillare diffusione delle azioni progettuali sul territorio toscano.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Emancipazione giovani

- Contributi affitti: sostegno economico dal punto di vista abitativo. I destinatari di questa linea del progetto sono giovani di età massima di 34 anni che intendono "uscire" dal nucleo familiare, crearsene uno proprio sia attraverso soluzioni abitative singole sia attraverso soluzioni abitative che prevedono altre forme di convivenza. I fondi, destinati a chi contrae un regolare contratto di affitto, verranno erogati attraverso bandi che potranno articolarsi in più finestre annuali per intercettare in modo mirato l'emergere delle esigenze dei giovani toscani che desiderano rendersi autonomi.

2. Cittadinanza attiva

- Servizio civile: Interventi rivolti ai giovani di età tra i 18 ed i 30 anni (29 per chi partecipa a progetti finanziati con Garanzia Giovani e POR FSE) per favorire esperienze di arricchimento personale, autonomia e indipendenza, nonché una partecipazione dei volontari alla vita sociale in diversi campi tra i quali ambiente, sanità, istruzione, cultura, immigrazione, protezione civile.

- Progetto "Giovani attivi": con il progetto regionale si attueranno 10 iniziative, con la copertura dell'intero territorio regionale, in collaborazione con gli Enti del Terzo Settore e gli Enti Pubblici per interventi volti alla realizzazione di progetti di aggregazione giovanile e animazione tramite attività culturali e formative da realizzarsi in appositi centri e/o spazi aggregativi secondo le indicazioni del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

3. Alta formazione e diritto allo studio universitario

- Sistema regionale del diritto allo studio universitario: erogazione di borse di studio annuali mediante selezione concorsuale basata su requisiti di merito e reddito; servizi connessi di ristorazione ed alloggio.

- Contributi alla mobilità internazionale -erogati nell'ambito del sistema regionale del diritto allo studio- per favorire esperienze di studio durante il percorso universitario curriculare.

- Voucher per la frequenza di master e dottorati in Italia ed all'estero. I voucher per l'Italia andranno a rimborsare le sole spese di iscrizione, quelli per l'estero rimborseranno invece anche le spese accessorie di viaggio e soggiorno;

- Finanziamento di borse, assegni di ricerca, contratti di ricerca a tempo determinato, su progetti realizzati in collaborazione fra università, centri di ricerca e imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione lavoro (cfr Progetto Regionale 15 "Ricerca, sviluppo e innovazione").

- Azione di sostegno a corsi universitari e post laurea con caratterizzazione internazionale (dottorati pegaso) realizzati in rete fra più università toscane anche in collegamento con il sistema produttivo regionale (cfr Progetto Regionale 25 "Università e città universitarie").

4. Inserimento nel mondo del lavoro

- Ginnastica nelle scuole primarie: attraverso un accordo con i corsi di laurea delle Università Toscane, sarà garantito l'impiego di 250 laureandi e laureati di scienze motorie nelle classi I e II delle scuole primarie.
- Fondo regionale di garanzia per i lavoratori non a tempo indeterminato strumento teso a favorire l'accesso al credito offrendo un concreto sostegno per particolari condizioni familiari, alloggiative, scolastiche, formative, lavorative.
- Interventi tesi a favorire l'occupazione si concentreranno a favore di imprese con particolare riferimento alle aree di crisi complessa. Si sosterranno assunzioni di giovani laureati e/o laureati con dottorato di ricerca, di età non superiore ai 35 anni.
- Sostegno della domanda e dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia (cfr Progetto regionale 13 "Successo scolastico e formativo").
- Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere (cfr Progetto regionale 13 "Successo scolastico e formativo").
- Percorsi di formazione per i giovani coinvolti nei percorsi di apprendimento duale attraverso l'inserimento in contratti di apprendistato (primo livello) per la qualifica e il diploma professionale, percorsi di alternanza scuola lavoro rafforzata o impresa simulata (cfr Progetto regionale 13 "Successo scolastico e formativo").
- Tirocini di orientamento e formazione, inserimento e reinserimento, praticantato (cfr Progetto regionale 13 "Successo scolastico e formativo").
- Voucher per il supporto alla creazione di percorsi imprenditoriali attraverso l'accesso a servizi di co-working.
- Incentivi per la realizzazione di tirocini curriculari qualificati e retribuiti nell'ambito dei percorsi di laurea e post laurea.
- Interventi formativi per giovani di origine toscana residenti all'estero anche per un loro coinvolgimento in attività di promozione delle eccellenze toscane nei paesi di residenza abituale.

5. Qualificazione dell'istruzione tecnica e professionale

- Alternanza scuola-lavoro: attività di alternanza scuola lavoro nell'ultimo triennio della scuola secondaria di secondo grado che includono periodi di apprendimento in contesti lavorativi e simulazioni di attività di impresa, progettate e attuate dalle istituzioni scolastiche in stretta collaborazione con le imprese, le associazioni, gli enti pubblici e privati, sulla base dei fabbisogni formativi del territorio (cfr Progetto regionale 13 "Successo scolastico e formativo").
- Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) (cfr Progetto regionale 13 "Successo scolastico e formativo").
- Attività dei Poli Tecnico-Professionali: azioni formative delle reti fra istituti tecnici e professionali, imprese e agenzie formative, distribuite sugli ambiti settoriali strategici (cfr Progetto regionale 13 "Successo scolastico e formativo").
- Corsi IFTS: interventi professionalizzanti realizzati in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione (sono presenti scuole e Università) e la formazione e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo (sono presenti le imprese) (cfr Progetto regionale 13 "Successo scolastico e formativo").
- Percorsi ITS (cfr Progetto regionale 13 "Successo scolastico e formativo").

6. Attività imprenditoriali

- Creazione di impresa: concessione di agevolazioni finalizzate alla creazione di imprese giovanili. Le agevolazioni consistono in piccoli finanziamenti di microcredito a tasso zero, eventualmente abbinati a voucher per l'acquisto di servizi qualificati utili alla creazione di impresa. Eventuale attivazione di garanzie gratuite per le imprese, specificatamente dedicate alle imprese giovanili.
- Percorsi e servizi integrati (orientamento, formazione, consulenza) per la creazione d'impresa e di lavoro autonomo (Progetto regionale 11 "Consolidamento e miglioramento della produttività e competitività delle imprese").
- Interventi a sostegno dei giovani professionisti, tra i quali: strumenti per l'accesso al credito, azioni di formazione continua, anche a domanda individuale, voucher per il supporto alla creazione di percorsi imprenditoriali attraverso l'accesso a servizi di coworking, tirocini extracurriculari e praticantati.
- Start-up innovative: Concessione di agevolazioni a micro e piccole imprese innovative e giovanili e persone fisiche che costituiranno micro e piccole imprese innovative prevalentemente giovanili (cfr Progetto Regionale 15 "Ricerca, sviluppo e innovazione").
- Sostegno all'accesso al credito sia tramite la concessione di prestiti a tasso agevolato anche nella forma del microcredito sia tramite eventuali forme di garanzia (cfr Progetto regionale 11 "Consolidamento e miglioramento della produttività e competitività delle imprese").
- Supporto a corsi di formazione all'imprenditorialità accademica (spin off e start-up) ed alla costruzione di percorsi di carriera in ambito accademico (fund raising, partecipazione alle Call EU/nazionali/regionali) (cfr Progetto Regionale numero 25 "Università e città universitarie").
- Giovani agricoltori: aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori (cosiddetto "Pacchetto Giovani"): beneficiari del bando "Pacchetto Giovani" sono giovani agricoltori di età compresa tra i 18 anni e i 40 anni che ricevono un premio pari a 40.000 euro (50.000 per insediamenti in zone montane) per l'avvio dell'attività imprenditoriale e contributi per investimenti aziendali finalizzati all'innovazione di prodotto/processo nonché alla

diversificazione verso attività extra-agricole (agriturismo/fattorie didattiche/agricoltura sociale/produzione di energie rinnovabili etc) (cfr Progetto Regionale 7 “Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità”).

- Microcredito nel settore agricolo: sostegno ad interventi di supporto alla nascita delle imprese, con particolare riferimento a quelle giovanili, e interventi di supporto agli investimenti produttivi in tutti i settori dell'attività economica, agricola e extra-agricola, attraverso la concessione di piccoli prestiti;
- Banca della terra: offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione di terzi (tramite operazioni di affitto o di concessione) con una premialità specifica sui giovani (cfr Progetto Regionale 7 “Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità”).

7. Azioni trasversali

- Struttura Giovanisì: supporto alla gestione del Progetto Giovanisì attraverso gli strumenti di informazione e comunicazione dedicati (sito web , social media, blogs, numero verde, mail dedicate e eventi).
- Referenti territoriali Giovanisì: affiancano la struttura Giovanisì nella sua attività di promozione e diffusione delle opportunità del progetto regionale per l'autonomia dei giovani.
- Giovanisì Infopoint: nell'ambito della rete dei Centri per l'impiego, verranno costituiti appositi sportelli, dedicati alla promozione e diffusione di Giovanisì al fine di garantire ai giovani utenti una maggiore accessibilità ai servizi e fruibilità delle informazioni relative alle opportunità offerte.
- Interventi a supporto ad azioni di comunicazione ed eventi mirati a promuovere l'immagine dell'università, la figura del ricercatore e le opportunità di carriera aperte dai percorsi di istruzione terziaria e ad informare sulle misure a sostegno del diritto allo studio e per l'accesso ai percorsi di istruzione post laurea (es. notte dei ricercatori, open day delle università, attività di promozione ARDSU ecc.) (cfr Progetto Regionale numero 25 “Università e città universitarie”).
- Azioni di promozione e sostegno della musica popolare e delle giovani band e singoli talenti; si diffonde la musica popolare sul territorio e si sostiene il ricambio generazionale anche a partire dalla promozione delle giovani band e dei giovani talenti (35 anni). (cfr Progetto Regionale 5” Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali)
- Attuazione del progetto “Centomila orti urbani” nei Comuni di Firenze, Bagno a Ripoli, Livorno, Grosseto , Siena e Lucca da estendere successivamente ad altri Comuni. Il progetto è finalizzato alla concessione a cittadini (prevalentemente giovani, anziani, pensionati, invalidi) in uso gratuito (o a canone simbolico) di appezzamenti di terreno, con l'obiettivo di favorirne l'utilizzo a carattere ricreativo, ludico, didattico, per lo svago, la socializzazione, l'aggregazione, ma anche la promozione dei territori e delle relative peculiarità. (cfr Progetto Regionale 8 “Rigenerazione e riqualificazione urbana)
- Attraverso un accordo con il CONI regionale, si promuove la valorizzazione della pratica motoria e sportiva presso le società di base e incentivare l'accoglimento di giovani in difficoltà economiche nelle stesse società. Verranno definiti i requisiti e le modalità di presentazione delle candidature delle associazioni al progetto “Sport per tutti i giovani toscani” tra i requisiti si individua la necessità dell'adozione della Carta etica dello sport e la garanzia della piena pratica sportiva per giovani economicamente disagiati e i requisiti per l'individuazione delle condizioni da valutare tramite forme oggettive. Anche le forme e gli indicatori per il monitoraggio e la verifica dell'efficacia dell'intervento dovranno essere definiti puntualmente al fine di non disperdere le risorse (Progetto regionale 19 “Lotta alla povertà e inclusione sociale”).
- Interventi per il potenziamento del diritto allo studio attraverso la sperimentazione della carta regionale dello studente universitario unica per tutte le università per attivare servizi di accesso bibliotecario, borsellino elettronico per acquisto fotocopie, accesso alle mense,etc.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Il progetto contribuisce alla crescita complessiva del capitale umano rappresentato dai giovani toscani in termini di sviluppo delle capacità individuali, di opportunità e qualità del lavoro, di emancipazione e partecipazione sociale. Si individuano pertanto i seguenti risultati attesi e indicatori di maggior significatività:

Risultato atteso:

- Aumentare e migliorare le opportunità di accesso all'occupazione ed al mercato del lavoro dei giovani che hanno svolto il servizio civile, ampliando le loro conoscenze grazie a corsi di formazione obbligatoria che spaziano da una formazione generale di educazione civica ad una formazione specifica che varia da progetto a progetto e che offre nozioni specifiche su tematiche che riguardano il singolo progetto. Contemporaneamente, offrire loro la possibilità di svolgere un'esperienza sul campo e cimentarsi quotidianamente in attività pratiche che consentono ai giovani di mettere a frutto il bagaglio culturale e tecnico-professionale maturato negli anni con gli studi effettuati ed entrare in contatto con il mondo del lavoro.

Indicatore:

- Numero di giovani che svolgono il servizio civile regionale e/o partecipano a esperienze di cittadinanza attiva nel periodo di legislatura.

Risultato atteso:

- Garantire l'accesso alla istruzione superiore a giovani meritevoli e privi di mezzi.

Indicatore:

- Percentuale di studenti in possesso dei requisiti necessari per accedere ai benefici DSU assegnatari di borse di studio. (Fonte dati: ARDSU; valore obiettivo 100%).

Risultato atteso:

- Promuovere l'accesso di giovani laureati under 35 a percorsi di alta formazione post laurea, presso istituzioni universitarie.

Indicatori:

- Numero di voucher per percorsi di alta formazione post laurea assegnati.

Risultati attesi:

- Aumentare l'occupazione dei giovani.

Indicatore:

- Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento formativo.

Risultato atteso:

- Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e della dispersione scolastica e formativa.

Indicatori:

- Giovani che abbandonano i percorsi scolastici entro i dodici mesi successivi alla loro partecipazione all'intervento.

Risultato atteso:

- Aumento della presenza giovanile nel settore agricolo.

Indicatore:

- Numero di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento di giovani agricoltori previsto da Piano Indicatori del PSR.

Risultato atteso:

- Intercettare un numero crescente di giovani sia in termini di opportunità beneficate che di informazione ricevute sul progetto.

Indicatore:

- Numero di giovani beneficiari delle opportunità del progetto Giovanisì, numero visitatori unici intercettati dagli strumenti web, telefonate ricevute al numero verde e mail ricevute.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Generale della Giunta regionale (capofila)

Direzione Attività produttive

Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale

Direzione Urbanistica e politiche abitative

Direzione Cultura e ricerca

Direzione Istruzione e formazione

Direzione Lavoro

Direzione Organizzazione e sistemi informativi

Direzione Agricoltura e sviluppo rurale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0100:Servizi istituzionali, generali e di gestione	0108:Statistica e sistemi informativi	1,50	1,50	1,50	1,50	1,50	7,50
0400:Istruzione e diritto allo studio	0404:Istruzione universitaria	43,58	43,18	43,18	43,18	43,18	216,30
0600:Politiche giovanili, sport e tempo libero	0601:Sport e tempo libero	1,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,00
	0602:Giovani	0,45	0,45	0,45	0,45	0,45	2,25
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1202:Interventi per la disabilità	0,15	0,00	0,00	0,00	0,00	0,15
	1208:Cooperazione e associazionismo	6,53	0,00	0,00	0,00	0,00	6,53
	1210:Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	8,27	8,70	8,19	8,19	8,19	41,54
1400:Sviluppo economico e competitività	1405:Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	11,81	4,73	4,41	4,41	4,41	29,77
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1504:Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	8,07	0,41	0,37	0,37	0,37	9,59
1900:Relazioni internazionali	1901:Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,04
Totale		81,40	58,97	58,10	58,10	58,10	314,67

Risorse allocate su altri progetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi del progetto 17

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0600:Politiche giovanili, sport e tempo libero	0601:Sport e tempo libero	0,77	0,00	0,00	0,00	0,00	0,77
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1504:Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	6,90	6,78	6,73	6,73	6,73	33,87
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1601:Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	0,95	1,00	1,00	1,00	1,00	4,95
	1603:Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	2,08	2,08	2,08	2,08	2,08	10,40
1900:Relazioni internazionali	1901:Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,04
Totale		10,74	9,86	9,81	9,81	9,81	50,03

Progetto regionale 18 POLITICHE ISTITUZIONALI

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Le politiche istituzionali regionali si inscrivono in un contesto di rilevante innovazione di livello nazionale, incentrato sulla riforma costituzionale (e dunque sul ruolo delle regioni) e sulla semplificazione delle istituzioni e delle funzioni amministrative locali (e dunque: superamento delle province, potenziamento della Città metropolitana, delle fusioni e unioni di comuni). Il PRS ne descrive la strategia nei suoi aspetti fondamentali già nella parte più significativa del documento ed in particolare nei capitoli 2 - La Toscana nell'Italia Centrata e 3 - La nuova Regione Toscana, che fanno parte, a tutti gli effetti, del presente Progetto.

La Regione Toscana dovrà prepararsi a un profondo cambiamento di fase, che modificherà le relazioni con l'Europa, lo Stato centrale e lo spazio della sua competenza legislativa. Allo stesso tempo è già in corso un cambiamento di altrettanta importanza, incentrato sulla semplificazione dei livelli di governo e di amministrazione locali e su un ruolo più intenso dell'amministrazione regionale nel territorio. Questo processo di riordino non comporta solo "passaggi di competenze" e individuazione dei soggetti responsabili delle politiche pubbliche, ma anche la costruzione di nuove relazioni tra Regione, città metropolitana e comuni per governare con efficacia queste politiche.

In questo contesto assume particolare rilevanza lo sviluppo dei processi aggregativi dei comuni, prima di tutto mediante le fusioni e le unioni. Fusioni e unioni sono infatti la forma più strutturata e stabile dell'aggregazione e portano importanti risultati dal punto di vista dell'unità dell'amministrazione locale e della semplificazione delle relazioni. Quello di condurre l'intero territorio regionale, tramite processi di fusione tra enti, ad un assetto basato su nuove istituzioni comunali aventi dimensioni adeguate a massimizzare l'efficacia delle politiche pubbliche locali, rimane un obiettivo a cui tendere rafforzando l'azione in tal senso.

Occorre, pertanto, che l'unità dell'amministrazione sia ricercata nelle forme associative che hanno maggiori caratteristiche e potenzialità di stabilità, di integrazione, di semplificazione nei rapporti con i cittadini e le imprese. Questo processo potrà essere sostenuto anche dalle politiche di "cooperazione finanziaria" (titolo II della LR 68/2011) attuate dalla Regione, la quale nel quadro dei profondi cambiamenti che hanno investito in questi ultimi anni la finanza pubblica territoriale - dalla mancata attuazione del federalismo fiscale alla recentissima introduzione della regola del pareggi di bilancio - potrà cogliere l'opportunità di riorientare strumenti e strategie in direzione del supporto ai processi di riassetto istituzionale cercando, al contempo, di massimizzare l'efficienza allocativa delle proprie risorse finanziarie sul territorio così da contrastare le disparità in esso presenti.

2. OBIETTIVI

1. Riordino delle funzioni già "provinciali": dal 2016 occorrerà affrontare e superare le difficoltà operative della fondamentale fase di piena attuazione delle leggi regionali 22/2015 e 70/2015, così da assicurare al meglio la continuità dell'azione amministrativa e impostare nuove ed efficaci relazioni interistituzionali. In questo senso dovrà andare l'organizzazione delle principali funzioni con l'obiettivo di avere gradualmente una presenza amministrativa della Regione in ogni "zona" (come definita nel Capitolo 3 - La nuova Regione Toscana), che sia attuata da subito in ogni territorio ex-provinciale e che veda la presenza di referenti dotati della necessaria autonomia per intrattenere relazioni con le Istituzioni e le rappresentanze e per organizzare i servizi adeguatamente, territorio per territorio, e garantendo l'unitarietà attraverso la loro direzione a livello regionale.

2. Favorire i processi di aggregazione degli Enti locali perseguendo i seguenti obiettivi:

- per la fusione di comuni, rafforzare il ritmo aggregativo già in corso;
- per le unioni di comuni, effettuare una revisione dello stato dell'arte, dal punto di vista politico, tecnico ed economico, verificando che le funzioni delegate dai comuni alle unioni vengano svolte unicamente dalle unioni, evitando duplicazioni e premiando quelle funzioni messe in comune attraverso le unioni (nel modo corretto individuato dalla Regione) che sono essenziali per il regolare svolgimento delle funzioni regionali (ad esempio il sistema dei Suap).

3. Calibrare gli strumenti e le risorse disponibili per la cooperazione finanziaria in un'ottica di "zona" (come definita nel Capitolo 3 - La nuova Regione Toscana) anche intervenendo opportunamente sulle norme e i regolamenti che ne recano la disciplina, in primo luogo la LR 68/2011:

- premiare i comuni che si fondono attraverso agevolazioni sulle graduatorie di richiesta contributi alla regione ed in

termini di maggiore spazio di pareggio di bilancio;

- premiare le unioni che svolgono funzioni utili allo svolgimento di quelle regionali nelle modalità definite dalla Regione;
- in tema di finanza locale è opportuno sostenere gli enti che presentano maggiori difficoltà nel mantenimento degli equilibri di bilancio attraverso possibili compensazioni fra enti, così da favorire comportamenti solidaristici e collaborativi potenzialmente propedeutici allo sviluppo di futuri percorsi associativi;
- per quanto riguarda il tema della fiscalità, con particolare riferimento ai progetti in materia di contrasto all'evasione fiscale, è necessario indirizzare i Comuni a presentare progetti che garantiscano il raggiungimento di soluzioni di massa critica adeguata affinché gli strumenti messi in atto siano veramente efficaci.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Riordino delle funzioni già “provinciali”

- Completamento dell'attuazione della l.r. 22/2015, mediante l'adozione degli atti di successione della Regione nei beni e nei rapporti relativi alle funzioni trasferite e le attività di riorganizzazione della struttura regionale.
- Riorganizzazione delle relazioni territoriali tra Regione e comuni; intese con la Città metropolitana di attuazione del PRS e del piano strategico (articolo 5 l.r. 22/2015).

2. Fusioni e Unioni di Comuni

- Sostegno finanziario regionale alle fusioni e alle unioni di comuni.

3. Cooperazione finanziaria

- Revisione della L.68/2011 Capo II “Cooperazione finanziaria” tra la Regione e gli enti del territorio alla luce delle modifiche intervenute nel tempo al quadro normativo nazionale, anche allo scopo di riorientare strumenti e strategie a supporto dei processi di riassetto istituzionale.
- Revisione dei progetti di sostegno all'implementazione di politiche di contrasto all'evasione fiscale, come leva utile a consentire ai comuni di recuperare risorse utili a migliorarne i servizi.
- Creazione di una rete integrata tra Regione ed Enti locali che consenta di mettere in campo azioni di area o di livello regionale in tema di cooperazione finanziaria ed in particolare di fiscalità locale.
- Valutazione congiunta con i comuni e il governo per la realizzazione di un sistema unico regionale della fiscalità locale.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultato atteso:

- Completamento della successione della Regione nei beni e nei rapporti di province e città metropolitana (attuazione articolo 10 l.r. 22/2015).
- Adeguamento dell'organizzazione delle funzioni

Indicatore:

- Accordi e adozione delle DGR di formalizzazione degli accordi o di disposizione sulla successione (compresa l'eventuale legge di copertura finanziaria).

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Coinvolgimento di ulteriori comuni nei processi di fusione.

Indicatore:

- Adozione dei provvedimenti di sostegno finanziario conseguenti all'approvazione delle leggi regionali di fusione.

Risultato atteso:

- Rafforzamento di almeno l'80% delle unioni esistenti, svolgenti ciascuna “a regime” almeno 4 funzioni fondamentali o essenziali per lo svolgimento delle funzioni regionali.

Indicatore

- Adozione dei provvedimenti di sostegno finanziario.

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultato atteso:

- Coinvolgimento in azioni mirate a contrastare l'evasione fiscale di un maggior numero possibile di zone.

Indicatore:

- Coinvolgimento di almeno metà delle zone.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Affari legislativi, giuridici ed istituzionali (capofila)

Direzione Programmazione e Bilancio

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
1800:Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1801:Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	9,66	9,26	9,26	9,26	9,26	46,70
Totale		9,66	9,26	9,26	9,26	9,26	46,70

Progetto regionale 19 LOTTA ALLA POVERTÀ E INCLUSIONE SOCIALE

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

La Toscana è una regione che da sempre è caratterizzata da elevati livelli di benessere e coesione sociale. Il tasso di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è nel 2014 pari al 19,1%, nove punti percentuali in meno rispetto all'Italia, e comunque al di sotto del livello dei paesi dell'area euro (23,3%).

La recessione economica che ha colpito la nostra regione ha tuttavia iniziato ad intaccare il modello di coesione sociale toscano. A partire dal 2010 è avvenuta una rapida crescita del tasso di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, interrotta solo nel 2013. Un nuovo aumento si è registrato nel 2014. Complessivamente tra il 2008 e il 2014 il tasso della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è cresciuto di 3,6 punti percentuali in Toscana, contro un incremento medio nazionale di 2,8 punti. Non solo è aumentata la povertà quindi, si è anche ridotta la distanza della Toscana rispetto al resto d'Italia.

Il deterioramento delle condizioni di vita delle famiglie per effetto della crisi ha, inoltre, messo in evidenza i limiti dell'attuale sistema di protezione sociale. Tra i paesi europei l'Italia rimane l'unica, insieme alla Grecia, a non essersi dotata di uno strumento nazionale e universale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Le attuali misure di contrasto alla povertà, come l'integrazione al minimo pensionistico e la pensione sociale, sono circoscritte alla popolazione più anziana, mentre è trascurato il rischio di povertà della popolazione attiva, quella più duramente colpita dalla crisi del mercato del lavoro. Specifici obiettivi ed azioni finalizzate a intervenire sui disoccupati di lunga durata anche con misure di sostegno al reddito e per il credito sono contenute nel Progetto Regionale 12 "Politiche per il diritto e la dignità del lavoro".

L'aggravarsi della crisi economica e l'inadeguatezza del sistema di protezione sociale stanno dunque portando la Toscana e più in generale l'Italia nella direzione opposta rispetto all'obiettivo deciso nell'ambito della Strategia Europa 2020 di riduzione della popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale.

La Toscana per contribuire con il suo peso all'obiettivo europeo dovrebbe passare dalle attuali 623 mila persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale a 537 mila nel 2020, con una riduzione di 86 mila persone. A tal fine si interverrà favorendo misure di sostegno al reddito o per l'accesso al credito.

Il progetto è finalizzato al rafforzamento della capacità di inclusione sociale del sistema regionale grazie ad un sistema di governance integrata sul territorio, in grado di coinvolgere soggetti pubblici e privati in progetto di nuovo modello di coesione sociale, finalizzato non solo all'erogazione di servizi pubblici, ma anche a costruire condizioni di contesto per la promozione delle capacità dell'individuo, oltre che dei sistemi economici e del territorio. Un'attenzione particolare è quindi dedicata all'inclusione sociale dei soggetti più deboli attraverso misure di inclusione sociale.

L'inserimento lavorativo è offerto alla popolazione disabile e/o ai soggetti svantaggiati (di cui all'art. 4 della Legge 381/1991) ma anche ad una fetta di popolazione che, pur non certificata dal punto di vista normativo, rappresenta comunque uno spaccato significativo delle nuove povertà, vulnerabilità e marginalità sociali.

In questi anni la cooperazione sociale ha dimostrato che è possibile fare vera impresa, competere sul mercato, investire, crescere ed incrementare l'occupazione, coinvolgendo lavoratori che le altre imprese tendono invece ad escludere, e ciò senza alimentare politiche assistenzialistiche, ma offrendo vere e proprie opportunità, sul versante delle politiche attive del lavoro, di inclusione lavorativa e sociale con caratteristiche di maggiore stabilità.

L'ambiente agricolo si presta particolarmente a progetti di inserimento e re-inserimento lavorativo, recupero socio-educativo e più in generale di assistenza a soggetti svantaggiati e può servire a migliorare la qualità della vita di alcune fasce marginali della popolazione.

L'agricoltura sociale, rappresenta una soluzione innovativa per la coesione del territorio intervenendo sia sulla necessità di soddisfare nuovi bisogni sociali di protezione e di servizi alle persone in aree rurali e periurbane, sia sulla possibilità di favorire lo sviluppo di reti rurali.

Il progetto tiene inoltre conto delle rilevanti novità introdotte dalla Lr.65/2014 che all'art.62 ricomprende "l'edilizia residenziale sociale di proprietà pubblica" tra le opere di urbanizzazione secondaria, riconoscendo nell'ordinamento regionale il principio secondo cui l'alloggio sociale costituisce servizio di interesse economico generale. Come rilevato dall'Osservatorio Regionale sul disagio abitativo sta aumentando anche in Toscana la domanda di alloggi a prezzi calmierati rispetto ai valori di mercato. Gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica oggi in Toscana (circa 50.000) non sono sufficienti a soddisfare questa domanda e le richieste di nuove assegnazioni sono circa 20/25.000. In un quadro di risorse scarse e nel necessario rapporto con le politiche nazionali la Regione si pone l'obiettivo di aumentare e migliorare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica per i prossimi anni. Alla realizzazione delle politiche per la casa concorrono sia gli strumenti della pianificazione territoriale che i piani

operativi (art.63 primo comma): lo strumento conformativo deve, salvo eccezioni, contenere una disciplina atta ad assicurare il soddisfacimento della domanda di edilizia residenziale sociale.

2. OBIETTIVI

1. Sostenere i soggetti più deboli per l'inserimento e il reinserimento lavorativo. Coinvolgere il mondo della cooperazione, ed in particolare gli imprenditori cooperativi, nel rilancio dei sistemi territoriali dal punto di vista agroalimentare, del commercio, dei servizi alla persona, ai fini dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati.
2. Rafforzare la rete di protezione sociale attraverso lo sviluppo omogeneo del sistema integrato pubblico-privato in ambito regionale e l'erogazione delle prestazioni dei livelli di assistenza sociale; favorire lo sviluppo del volontariato, dall'associazionismo e della cooperazione sociale.
3. Migliorare le condizioni di vita e di lavoro per le persone svantaggiate e con disagio impegnate nell'attività agricole (agricoltura sociale) ed offrire nuove opportunità di reddito all'agricoltore.
4. Potenziare l'offerta di edilizia sociale per la casa affinché risulti idonea a soddisfare i fabbisogni differenziati espressi dalle famiglie disagiate. Garantire il contrasto al disagio abitativo e il sostegno alla locazione tramite l'incremento dell'offerta degli alloggi pubblici e in locazione sociale.
5. Attenuare le condizioni di disagio delle persone e delle famiglie attraverso la raccolta e la distribuzione di generi alimentari e la partecipazione alle attività sportive da parte dei giovani provenienti da famiglie economicamente disagiate.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Inclusione lavorativa dei disoccupati e delle persone vulnerabili:

- Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale di persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment, misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa.
- Il PSSIR 2016-2020 potrà riconfermare la scelta di promuovere la sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa per orientare e formulare indirizzi relativi ai rapporti tra la Regione, le altre Istituzioni Pubbliche, e la Cooperazione Sociale di tipo B. Tali protocolli, nei limiti di quanto consentito dalla normativa vigente, potranno impegnare "i soggetti pubblici" a prevedere l'affidamento di quote di forniture di beni e servizi di valore inferiore alla soglia comunitaria, così come previsto dalla legge 381/1991. Inoltre a coordinare e promuovere le previsioni di affidamento di "appalti e concessioni riservati", di cui all'articolo 112 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, ad operatori economici e a cooperative sociali e loro consorzi il cui scopo principale sia l'integrazione sociale e professionale delle persone con disabilità o svantaggiate. Le stazioni appaltanti dovranno vigilare sul rispetto del singolo programma di lavoro che accompagna ciascun inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati impiegati nel corso dell'esecuzione del contratto stesso, nel limite minimo previsto dal D. Lgs., fissando le condizioni in modo chiaro nei documenti di gara.

2. Rafforzamento della rete di protezione sociale

- Osservatorio sociale e sostegno ai servizi territoriali: sostegno alla promozione e realizzazione di programmi innovativi e sperimentali anche di interesse regionale, adesione a progetti, realizzazione delle attività dell'osservatorio sociale, promozione di campagne di comunicazione sociale di rilievo regionale.
- Sostegno al terzo settore: attuazione Accordo di collaborazione tra Regione Toscana e CESVOT per l'approfondimento delle nuove disposizioni normative che coinvolgono il Terzo settore, per l'individuazione di strumenti e interventi in grado di concretizzare gli obiettivi di protezione sociale e supporto alle fasce deboli, per la promozione del volontariato giovanile e delle attività degli enti pubblici dirette ai giovani e allo sviluppo di attività di ricerca rivolte al Terzo settore.
- Creare sportelli di orientamento realizzati con il terzo settore per promuovere azioni che valorizzino le attività di promozione ed inserimento lavorativo.

3. Inserimento lavorativo in ambito agricolo di persone in condizione di svantaggio

- Attivazione di occasioni lavorative in ambito agricolo per persone con svantaggio sociale, fisico, psichico. Interventi da realizzare attraverso il sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza

sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare. Lo scopo di sostenere forme di cooperazione tra aziende agricole e soggetti operanti in ambito sociale affinché l'attività agricola sia funzionale alla realizzazione di servizi sociali volti all'inclusione lavorativa, sociale, terapeutica o riabilitativa di soggetti svantaggiati quali disabili, tossicodipendenti, detenuti e più in generale categorie a bassa contrattualità lavorativa.

4. Disagio abitativo

- La Regione metterà in campo ogni sforzo per integrare con risorse proprie il fondo nazionale per il sostegno al reddito delle famiglie in locazione, per mantenere e possibilmente ampliare l'offerta di alloggi ERP e di case in locazione a canone calmierato, ad integrazione delle azioni di sostegno alle famiglie che si trovano in situazioni di sfratto per morosità incolpevole.
- Rafforzamento dell'Osservatorio sulla condizione abitativa ed il disagio in Toscana affinché monitori l'evoluzione sociale del settore e le ricadute delle politiche attuate e restituisca una puntuale conoscenza degli strumenti utilizzati, comprese le notizie relative al sistema E.R.P., dei flussi di risorse e dei risultati raggiunti dalle stesse Agenzie sociali della casa, garantendo lo scambio dei dati e delle informazioni a tutti i soggetti coinvolti nel sistema.
- Riforma della normativa regionale (anche a seguito della nuova modifica delle competenze costituzionali) finalizzata, tramite l'adozione di un testo unico omogeneo, a semplificare e razionalizzare il sistema, garantire un flusso economico sostenibile e adeguato (canoni e vendite), definire un assetto di governance moderno ed efficiente in base ad una strategia di incremento del patrimonio erp per rispondere alle necessità di emergenza abitativa.

5. Contrasto alle condizioni di disagio

- Redistribuzione delle eccedenze alimentari secondo il programma d'interventi 2015-2017 previsto dalla l.r. 32/2009. Per favorire lo sviluppo della redistribuzione dei prodotti alimentari tramite le associazioni del terzo settore impegnate nel sostegno alle fasce deboli e marginali della popolazione, per promuovere e sostenere specifici progetti formativi inerenti la diffusione di una corretta cultura della nutrizione, per costituire un sistema informativo sociale regionale per il monitoraggio e la programmazione degli interventi.
- Promozione dello sport per i giovani con disagio attraverso accordo con il CONI regionale, per sostenere la valorizzazione della pratica motoria e sportiva presso le società di base e incentivare l'accoglimento di giovani in difficoltà economiche nelle stesse società. A tal fine saranno definiti i requisiti e le modalità di presentazione delle candidature delle associazioni al progetto "Sport per tutti i giovani toscani", tra cui l'adozione della Carta etica dello sport e la garanzia della piena pratica sportiva per giovani economicamente disagiati.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultato atteso:

- Attuazione delle procedure e delle misure previste dall'Asse B del POR FSE 2014/2020 relativamente al miglioramento dell'occupabilità delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali.
- Sottoscrizione dell'intesa e monitoraggio della attuazione del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, con riferimento all'affidamento di "appalti e concessioni riservati", di cui all'articolo 112.

Indicatore:

- Pubblicazione numero 4 avvisi a valere su Asse B "Inclusione Sociale" POR FSE 2014/2020.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Consolidare il rapporto con i soggetti del Terzo Settore e favorire la crescita del volontariato giovanile.
- Presentazione di almeno quattro rapporti su ambiti di intervento delle politiche sociali regionali.

Indicatore:

- Presentazione del rapporto sociale regionale e aggiornamento dei profili sociali in almeno il 50% degli ambiti sociali.

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultato atteso:

- Contribuire a migliorare le condizioni di vita e di inserimento sociale di persone con svantaggio tramite l'accoglienza in ambito agricolo e la possibilità di un inserimento lavorativo.

Indicatori:

- Numero di imprese aderenti al bando.
- Numero di soggetti con disagio fisico, psichico accolti.

Con riferimento all'obiettivo 4

Risultati attesi:

- Incrementare l'offerta di alloggi di edilizia sociale destinati alle fasce più deboli della popolazione.
- Incrementare l'offerta con accesso agevolato rispetto al mercato (locazione a canone moderato, locazione con patto di futura vendita).
- Sostenere l'affitto delle famiglie.

Indicatore:

- Impegno e liquidazione risorse in relazione al budget assegnato. Target 80%.

Con riferimento all'obiettivo 5

Risultati attesi:

- Aumentare la capacità di recupero anche tramite accordi con le Amministrazioni comunali e le Università toscane per la messa a disposizione delle eccedenze alimentari dalle loro mense.
- Ampliare la rete dei soggetti del Terzo Settore per la redistribuzione dei beni alimentari alle famiglie in difficoltà.
- Sostenere i giovani in difficoltà economica nell'attività sportiva, al fine di non escluderli da attività che aiutino lo sviluppo dei giovani, da un punto di vista fisico ma anche sociale.

Indicatori:

- Eccedenze alimentari: Convocazione almeno semestrale del "tavolo di consultazione" già istituito e previsto dal programma d'interventi a valenza triennale 2012-2015.
- Sostegno alla pratica sportiva: trasferimento dell'80% delle risorse previste dal progetto al CONI Toscana, come Ente pubblico esecutore.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale (capofila)

Direzione Urbanistica e politiche abitative

Direzione Agricoltura e sviluppo rurale

Direzione Lavoro

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0600: Politiche giovanili, sport e tempo libero	0601: Sport e tempo libero	0,77	0,00	0,00	0,00	0,00	0,77
1200: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1204: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	0,20	0,20	0,05	0,05	0,05	0,55
	1206: Interventi per il diritto alla casa	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	30,00
	1207: Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	29,63	23,36	23,36	23,36	23,36	123,07
	1208: Cooperazione e associazionismo	0,09	0,00	0,00	0,00	0,00	0,09
	1210: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	14,06	6,76	6,93	6,93	6,93	41,61
1300: Tutela della salute	1301: Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	0,35	0,35	0,35	0,35	0,35	1,75
	1302: Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	0,04	0,04	0,04	0,04	0,04	0,20
1600: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1603: Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	0,08	0,03	0,04	0,04	0,04	0,23
		51,22	36,74	36,77	36,77	36,77	198,27

Progetto regionale 20 TUTELA DEI DIRITTI CIVILI E SOCIALI

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

La crisi economica rischia di emarginare ancora di più le fasce deboli del mercato del lavoro. La tutela dei bisogni delle persone svantaggiate e non autosufficienti rappresenta ormai da alcuni decenni una delle sfide più rilevanti delle società sviluppate: oggi più che mai è necessario tutelare il diritto al lavoro delle persone con disabilità, valorizzarne le potenzialità ed aumentarne le competenze. La congiuntura economica ha reso ancor più difficile l'ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro per i soggetti cosiddetti svantaggiati, fra questi le persone con disabilità. Tutto questo nonostante esistano norme per favorirne l'inserimento mirato e a dispetto del fatto che l'occupazione costituisce per queste persone uno strumento essenziale per l'autonomia e la crescita personale, oltre che economica. Per questo motivo la Toscana ha voluto dedicare, soprattutto in questi ultimi anni, una specifica attenzione ai soggetti svantaggiati sul mercato del lavoro.

La Regione Toscana ha sempre sostenuto i diritti di cittadinanza e il sistema di welfare quale patrimonio di diritti e doveri propri della persona. La Toscana si connota come "terra di solidarietà diffusa" e si pone l'obiettivo di essere artefice di politiche attraverso le quali tutti i soggetti siano messi in grado di realizzare quella giustizia sociale posta alla base di modello di società prefigurato dalla Costituzione e dalla normativa dell'Unione europea. Il rispetto dei principi di libertà, il rispetto della dignità, la garanzia dell'uguaglianza e delle pari opportunità, di fronte a condizioni sociali e stati di bisogno differenti, sono sempre stati valori fondanti dell'azione della Regione Toscana.

La L.R. 41/2005 ha perseguito la finalità della promozione e della garanzia dei diritti di cittadinanza come la qualità della vita, l'autonomia individuale, la non discriminazione, la coesione sociale, l'eliminazione e la riduzione delle condizioni di disagio e di esclusione.

Questi concetti, soprattutto quando si fa riferimento ai temi delle disuguaglianze e della vulnerabilità e fragilità delle persone e delle famiglie, possono trovare attuazione solamente agendo in termini di politiche integrate e di azioni volte ad assicurare ai cittadini le possibilità e gli strumenti per partecipare alla vita sociale e lavorativa secondo le proprie capacità e aspirazioni.

Le azioni progettuali previste dall'Asse B del POR FSE 2014-2020 possono costituire strumento di co-finanziamento delle politiche attive per la riduzione delle disuguaglianze attraverso interventi per il sostegno alle famiglie, creazione di opportunità per l'autonomia dei disabili, voucher per servizi sociosanitari domiciliari e formazione degli assistenti familiari.

Inoltre, a partire dalla rilevazione della profonda trasformazione dei legami familiari che attraversa la società toscana, le politiche di intervento per famiglie e minori saranno riposizionate in un'ottica di marcata attenzione allo sviluppo ed alla qualificazione del sistema di sostegno della genitorialità e della tutela dei diritti di bambini ed adolescenti a crescere in un contesto familiare e sociale accogliente ed adeguato ai propri bisogni. Lo sviluppo di un sistema per la prevenzione del disagio e per la promozione del benessere dei minori necessita di azioni che possano incidere positivamente negli ambiti interessati dal ciclo di vita delle famiglie e dall'affermazione della genitorialità positiva. L'ottica di intervento è quindi bilanciata sulla sfera della prevenzione e della promozione, affinché le famiglie, siano esse neo-costituite (adoptive o affidatarie) o d'origine in situazione di vulnerabilità, malfunzionanti o negligenti, trovino nella rete formale ed informale dei servizi del territorio opportunità concrete per co-costruire un sistema di corresponsabilità, in grado di valorizzare esperienze positive di inserimento e accoglienza nonché di sostegno alle capacità educative, di accudimento e di crescita dei figli.

Il progetto interessa le fasce deboli dei cittadini, che comprendono nell'insieme le persone a rischio o in situazione di esclusione sociale e i soggetti che si trovano in situazioni di disagio e disabilità, ivi comprese le famiglie con disabili e anziani non autosufficienti, le persone svantaggiate e a rischio di discriminazione, i bambini e gli adolescenti, i cittadini con problemi di dipendenza e disagio mentale e la popolazione detenuta negli istituti penitenziari del territorio toscano.

La tutela dei diritti civili e sociali afferiscono a materie che hanno nel loro complesso il carattere della trasversalità. Questo implica una stretta sinergia con altre politiche regionali e, spesso, anche la compartecipazione al perseguimento di stessi obiettivi, siano essi di carattere economico che sociale. Tra le politiche di tutela dei diritti civili e sociali promosse dalla Regione Toscana ritroviamo anche le politiche di genere di contrasto all'omofobia e di lotta alla violenza di genere, nonché quelle a tutela di consumatori e utenti.

Una riflessione specifica affronterà le problematiche che investono i sistemi di welfare, in particolare, per quanto riguarda il sociosanitario, la long term care. Si è dato sinora per scontato che l'"altro welfare" prodotto o comunque garantito dalle famiglie e sostenuto con ingenti quote di spesa out of pocket (per acquisto o compartecipazione) o con trasferimenti assistenziali di natura monetaria, o ancora con una parte di agevolazioni fiscali, non rientrasse nelle strategie di riforma del welfare. Non si è posta attenzione al fatto che l'"altro welfare" potesse andare

anch'esso in crisi. I dati confermano che l'area della spesa privata manifesta, soprattutto in anni di crisi, dinamiche negative rispetto a fenomeni di impoverimento, di spese catastrofiche (messa in discussione del tenore di vita), di rinuncia a prestazioni sanitarie e sociosanitarie.

In questo scenario interventi relativi alle forme di welfare integrativo (sanità integrativa e previdenza complementare) regolati da legislazione nazionale (in particolare Decreto 31 marzo 2008 e successive modificazioni) possono assumere la funzione di promuovere la "mutualizzazione" dei rischi più diffusi, rendendola effettivamente integrativa e non sostitutiva, finalizzata a politiche regionalizzate di governance pubblico/privata, valorizzandone la funzione e al contempo impegnando i soggetti del sistema al rispetto di regole in particolare di pubblicità e trasparenza.

2. OBIETTIVI

1. Sviluppo di interventi e strumenti a sostegno della disabilità per facilitare la partecipazione alla vita sociale e lavorativa dei diversamente abili, secondo le proprie capacità e aspirazioni.
2. Sostegno al mondo della non autosufficienza per rispondere ai bisogni accertati, per migliorare le condizioni di vita e l'autonomia delle persone non autosufficienti, perseguendo l'obiettivo di migliorare la qualità, la quantità e l'appropriatezza delle risposte assistenziali.
3. Prevenzione e riduzione delle dipendenze patologiche e tutela della salute mentale, anche delle persone detenute, attraverso il potenziamento degli interventi finalizzati all'integrazione socio sanitaria.
4. Potenziamento del sistema degli interventi delle politiche sociali con investimenti per migliorare i servizi alla persona, per sostenere e promuovere la tutela dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e le capacità genitoriali.
5. Tutelare i diritti dei consumatori e attivare politiche di genere dirette alla protezione delle donne dall'esclusione sociale e alla qualificazione professionale.
6. Promuovere un approfondimento, inizialmente definito e circoscritto ad ambiti specifici, finalizzato a estendere le tutele, allargare la platea degli attori impegnati, assumere le comunità di appartenenza come riferimento, in una logica di coprogettazione e coproduzione delle risposte con gli stakeholder toscani.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Interventi rivolti al tema della disabilità

- Portale regionale sulla disabilità: finalizzato a rendere note le politiche sulla disabilità promosse e implementate dalla Regione Toscana, per promuovere la cultura dell'inclusione, l'accessibilità e fruibilità delle informazioni a tutti i cittadini.
- Vita indipendente: prosecuzione degli interventi per garantire ai disabili gravi l'indipendenza della propria vita e la vita a casa propria, senza ricorrere alle strutture protette, potendo raggiungere condizioni di vita con importanti margini di autonomia; implementazione sul territorio dei requisiti di accesso al progetto, ampliamento del target delle persone interessate e delle tipologie di strumenti attraverso i quali realizzare la propria autonomia.
- Contributi a favore di famiglie con figli minori disabili: contributo finalizzato al sostegno alle famiglie con figli minori di 18 anni disabili nella condizione di handicap grave (art. 3 L. 5 febbraio 1992, n. 104).
- Barriere architettoniche: contributi finanziari per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni, a favore di cittadini in condizioni di disabilità.
- Interventi a favore della disabilità visiva: la Scuola Nazionale Cani Guida e la Stamperia Braille, strutture uniche nel panorama regionale nazionale, forniscono servizi altamente qualificati per la disabilità visiva.
- Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili: interventi per promuovere la realizzazione su tutto il territorio regionale di un sistema diffuso e articolato di servizi per l'accompagnamento al lavoro di persone disabili e soggetti vulnerabili in carico ai servizi socio-sanitari territoriali. Sviluppo di percorsi di sostegno all'inserimento socio-terapeutico e socio-lavorativo dei soggetti destinatari.
- Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale di persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e l'accompagnamento di percorsi imprenditoriali anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).

2. Sviluppo di interventi rivolti al mondo della non autosufficienza:

- Sostegno e consolidamento dei servizi e promozione della prevenzione della non autosufficienza, ai sensi dell'articolo 54 della L.R. 41/2005 e del piano sanitario e sociale integrato regionale, favorendo percorsi assistenziali che realizzino la vita indipendente e la domiciliarità.
- Sostegno alle famiglie per l'accesso ai servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia: implementazione di buoni servizio (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera, nonché per la promozione dell'occupazione regolare).
- Pronto Badante in Toscana: interventi di sostegno e integrazione nell'area dell'assistenza familiare su tutto il territorio regionale con particolare riferimento alla prima fase di disagio evidente. Si tratta di attività di assistenza, informazione e tutoraggio sui servizi territoriali da attivare tramite un numero verde e la possibilità di erogazione di un voucher per coprire le prime spese per un'assistente familiare.

3. Integrazione socio-sanitaria

- Emergenza psichiatrica: tutela della salute mentale attraverso la omogeneizzazione, qualificazione e governo dei percorsi terapeutico riabilitativi, con particolare attenzione alla gestione dell'emergenza-urgenza psichiatrica in infanzia e nell'adolescenza e dei percorsi di cura residenziali e semiresidenziali; aggiornamento e formazione delle varie figure professionali interessate ai percorsi di cura; individuazione strutture sanitarie quali luoghi di cura privilegiati per l'attività di emergenza psichiatrica in adolescenza e preadolescenza.
- Prevenzione e riduzione delle dipendenze: prosecuzione e sviluppo degli interventi socio sanitari di bassa soglia e riduzione del danno rivolti alle persone che consumano sostanze stupefacenti e che, spesso, vivono condizioni di forte marginalità sociale, con estensione di tali attività ad altri territori, che vedono coinvolta sempre più una ampia fascia di popolazione giovanile; sviluppo ed applicazione delle azioni integrate per la prevenzione, primaria e secondaria, e per l'allestimento di una rete di protezione socio-sanitaria in grado di farsi carico delle persone con problematiche di gioco d'azzardo patologico.
- Qualità della vita in carcere: sostegno delle azioni dirette a tutelare il diritto alla salute alle persone detenute negli istituti penitenziari ubicati nel territorio regionale, valorizzazione della rete dei presidi sanitari penitenziari, individuazione di percorsi dedicati alla tutela della salute dei minori sottoposti a procedimento penale, sostegno al miglioramento delle condizioni di vita delle donne detenute, implementazione dell'assistenza psicologica, potenziamento delle sinergie per la presa in carico delle persone detenute con problemi di salute mentale e di dipendenza patologica.

4. Sistema delle politiche sociali

- Progetti di investimento sociale: nell'ambito di appositi provvedimenti e percorsi adottati dall'Amministrazione e/o della partecipazione della Regione ai programmi comunitari sono previste misure a sostegno della costruzione e/o riqualificazione di opere e/o strutture destinate ai servizi alla persona per anziani, disabili, minori, immigrati, Rom e Sinti, giovani e famiglie.
- Interventi su impiantistica sportiva: attraverso la concessione di contributi in conto capitale, vengono finanziati interventi urgenti su impianti sportivi di proprietà di enti locali ed istituti universitari e scolastici.
- Infanzia, adolescenza e genitorialità: estendere la sperimentazione del Programma PIPPI, diffondendo e consolidando le metodologie di lavoro con le famiglie maltrattanti e/o negligenti incentrate sul riconoscimento ed il potenziamento delle capacità genitoriali e la riduzione del rischio di allontanamento; progettazione, programmazione e attivazione di percorsi formativi mirati integrati e flessibili finalizzati al sostegno delle famiglie e dei minori nei delicati processi di inserimento scolastico di bambini e ragazzi adottati; mantenimento e sviluppo del Centro regionale "infanzia, adolescenza, famiglie" quale espressione della collaborazione Istituto degli Innocenti e RT, che può esprimere elementi di innovatività e replicabilità sul territorio; promozione dell'affidamento familiare e adozione, consolidando le progettualità intraprese e i servizi rivolti al sostegno delle famiglie di origine e affidatarie; sviluppo del sistema dei servizi residenziali e semi-residenziali.

5. Interventi per rafforzare le politiche di genere e la tutela dei consumatori

- Azioni e progetti per la conciliazione vita familiare - vita lavorativa.
- Percorsi formativi volti a promuovere ed incentivare la qualificazione professionale delle imprenditrici per l'avvio e per la gestione manageriale competente della propria attività oltre lo start up.
- Promozione delle adesioni alla rete Ready da parte delle Pubbliche Amministrazioni della Regione Toscana al fine di rafforzare la collaborazione tra le Pubbliche Amministrazioni; realizzare azioni conoscitive e di sensibilizzazione su queste tematiche.
- Sostegno al sistema di protezione delle vittime di violenza di genere.
- Lotta agli stereotipi di genere e prevenzione della violenza di genere nelle scuole.

- Sostegno e qualificazione degli sportelli delle associazioni dei consumatori che forniscono assistenza per consentire ai cittadini di poter accedere più facilmente alle forme di tutela, favorendo gli strumenti stragiudiziali per la composizione delle controversie.
- Interventi sperimentali per introdurre il tema del consumo nel curriculum scolastico e la promozione di programmi didattici extracurricolari da realizzare in collaborazione con le associazioni dei consumatori, l'Ufficio Scolastico Regionale, l'Università e altri portatori di interesse nel campo dell'educazione a corretti stili di vita (in sinergia con il programma Toscana da Ragazzi), della riduzione dei rifiuti, degli sprechi alimentare e dei gas serra.
- Partecipazione alla progettazione e realizzazione di strumenti informativi in grado di migliorare la conoscenza sull'origine dei prodotti da parte dei consumatori e favorire l'insediamento e la qualificazione di imprese agroalimentari innovative.
- Diffondere la "Carta della qualità dei servizi" nei servizi a domanda individuale e qualificare la partecipazione delle associazioni dei consumatori nella gestione dei servizi pubblici attraverso il Tavolo sulla qualità dei servizi costituito presso ANCI Toscana.

6. Promozione di welfare integrativo

- Aggregare le ingenti risorse "disperse" nella spesa privata complessiva.
- Organizzare la domanda di prestazioni sanitarie e sociosanitarie nella direzione di ridurre /compensare le asimmetrie informative rispetto ad una offerta differenziata e plurale.
- Mutualizzare i rischi che portano a fenomeni di rinuncia, impoverimento e spese catastrofiche, soprattutto per le fasce sociali meno abbienti.
- Valorizzare il potenziale di capitale sociale insito nelle diverse forme di auto organizzazione, mutualità e solidarietà espressione della coesione del territorio.
- Costituire luoghi di partecipazione dei soggetti promotori delle innovazioni (Osservatori) e sperimentazione di modelli differenziati per aree geografiche.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultati attesi:

- Miglioramento della qualità della vita delle persone disabili e delle loro famiglie anche attraverso il progetto vita indipendente ed il portale regionale sulla disabilità.
- Sostegno alla occupabilità e alla partecipazione attiva al mercato del lavoro in attuazione della L. 68/99 e attuazione delle procedure e delle misure previste dall'Asse B del POR FSE 2014/2020 relativamente al miglioramento dell'inclusione sociale delle fasce deboli e vulnerabili, dell'occupabilità delle persone diversamente abili e dell'aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia.
- Sviluppo di percorsi di sostegno all'inserimento socio-terapeutico e socio-lavorativo.
- Rafforzamento cooperative sociali di tipo B.

Indicatori:

- Monitoraggio dell'attività relativa ai progetti finanziati sul territorio nell'ambito di "Vita indipendente" e sull'appropriatezza e la tempistica dell'utilizzo delle risorse regionali assegnate alle Zone Distretto; numero di aggiornamenti dei contenuti del portale sulla disabilità; numero di incontri del tavolo interdirezionale sulla disabilità e del gruppo di redazione del portale e numero degli accessi al portale da parte dei cittadini.
- Numero destinatari delle azioni a valere sul Fondo regionale in attuazione della L. 68/99 (target: 800); numero destinatari degli incentivi di occupazione per disabilità POR FSE (target al 2020: 340).
- Numero partecipanti con disabilità ai percorsi di sostegno per l'inserimento socio-terapeutico e socio-lavorativo (target 1400).
- Numero micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale) – target 140.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultati attesi:

- Consolidamento dei servizi e promozione della prevenzione della non autosufficienza.
- Sostegno alla famiglie nei primi momenti di fragilità dell'anziano (pronto badante).
- Sostegno alle famiglie per l'accesso ai servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia.

Indicatori:

- numero persone non autosufficienti prese in carico e appropriatezza dell'utilizzo delle risorse regionali assegnate alle Zone Distretto. I dati sono estrapolati dal Flusso informativo regionale AD-RSA istituito in ottemperanza al D.M. 17/12/2008 e riportati nella Relazione annuale al Consiglio regionale concernente il raggiungimento degli

obiettivi della legge regionale istitutiva del fondo per la non autosufficienza, ai sensi dell'art.20, c.1 della LR 66/2008.

- non meno di 10.000 contatti telefonici al Numero Verde nel periodo di valenza del progetto Pronto badante (12 mesi).
- erogazione buoni servizio ad anziani non autosufficienti e disabili gravi (target: 3.000 beneficiari).

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultati attesi:

- Contenimento delle dipendenze.
- Tutela della salute delle persone detenute.

Indicatori:

- approvazione linee di indirizzo sul trattamento del gioco d'azzardo patologico e definizione setting di indicatori per il monitoraggio dell'implementazione delle stesse linee guida.
- report annuale concernente il sistema indicatori di valutazione della salute in carcere, con i risultati conseguiti dai presidi sanitari penitenziari, elaborati dal MeS (sistema bersaglio).

Con riferimento all'obiettivo 4

Risultati attesi:

- Miglioramento ed innalzamento del livello qualitativo dell'impiantistica sportiva.
- Sviluppo di opere e progetti di investimento nel settore sociale, con particolare riferimento alla riqualificazione di spazi e strutture e al potenziamento/qualificazione dell'offerta di servizi, anche nell'ambito dei programmi di finanziamento comunitario.
- Sviluppo della rete territoriale dei servizi sociali per infanzia, adolescenza e famiglia, anche attraverso la diffusione di buone pratiche di intervento sull'area del sostegno alla genitorialità.

Indicatori:

- Finanziamento dell'80% degli interventi su impianti sportivi ammessi a seguito di concertazione.
- Finanziamento di progetti di investimento nel settore sociale attraverso predisposizione di apposita delibera; partecipazione al 100% delle sedute del Comitato tecnico di valutazione del POR FESR 2014-2020.
- Incremento di almeno 5 nuovi ambiti territoriali coinvolti nell'attuazione degli interventi e delle misure, anche a carattere sperimentale, previsti tra le azioni dedicate ai minori e alle famiglie ed elaborazione report annuali su politiche infanzia e adolescenza.

Con riferimento all'obiettivo 5

Risultati attesi:

- Migliorare il sistema di protezione delle donne vittime di violenza di genere.
- Aumentare il numero di giovani e adulti sensibilizzati sul tema della lotta agli stereotipi di genere e all'omofobia.

Indicatori:

- Numero di donne coinvolte dagli interventi di protezione.
- Numero di giovani e adulti sensibilizzati.

Risultati attesi:

- Qualificazione degli sportelli delle associazioni dei consumatori.
- Promozione di programmi didattici sul tema del consumo.

Indicatori:

- Numero delle pratiche e numero delle conciliazioni per le attività di assistenza ai cittadini.
- Numero delle classi e degli alunni che annualmente partecipano ai programmi.

Con riferimento all'obiettivo 6

Risultati attesi:

- Nell'ambito della spesa privata, ridurre l'incidenza della spesa out of pocket e aumentare quella dell'intermediata secondo logiche di mutualità e solidarietà, realizzandone la governabilità.
- Ridurre le asimmetrie informative e aumentare l'efficacia delle strategie di governo della domanda attraverso partnership pubblico privata con gli enti di intermediazione.
- Rendere più efficienti/efficaci gli enti di intermediazione.

Indicatori:

- Numero di soggetti associativi e mutualistici (numero di cittadini affiliati) aderenti alla proposta regionale.
- Percentuale di spesa privata intermediata sulla stima del totale della spesa privata e/o gestita privatamente dalle famiglie.
- Percentuale risorse destinate alla copertura di prestazioni in rapporto al totale risorse raccolte con adesioni.

5. Direzioni coinvolte

Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale (capofila)

Direzione Lavoro

Direzione Cultura e ricerca

6. Quadro delle risorse

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0100:Servizi istituzionali, generali e di gestione	0110:Risorse umane	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
0600:Politiche giovanili, sport e tempo libero	0601:Sport e tempo libero	0,70	1,20	1,00	1,00	1,00	4,90
1000:Trasporti e diritto alla mobilità	1005:Viabilità e infrastrutture stradali	3,00	3,00	3,00	3,00	3,00	15,00
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1201:Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	1,10	1,10	1,10	1,10	1,10	5,50
	1202:Interventi per la disabilità	0,42	0,42	0,42	0,42	0,42	2,10
	1204:Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	0,25	0,00	0,00	0,00	0,00	0,25
	1205:Interventi per le famiglie	2,80	2,50	1,50	1,50	1,50	9,80
	1207:Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	6,50
	1210:Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	13,97	6,76	6,93	6,93	6,93	41,52
1300:Tutela della salute	1301:Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	64,93	61,56	61,56	61,56	61,56	311,17
1400:Sviluppo economico e competitività	1402:Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,41	0,20	0,00	0,00	0,00	0,61
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1503:Sostegno all'occupazione	0,18	0,00	0,00	0,00	0,00	0,18
Totale		89,07	78,04	76,81	76,81	76,81	397,54

Progetto regionale 21 RIFORMA E SVILUPPO DELLA QUALITA' SANITARIA

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

La ricerca di un sempre nuovo equilibrio tra qualità del sistema sanitario, crescita della salute e contenimento delle risorse disponibili, ha portato, nell'ultimo scorcio della passata legislatura, a rivedere profondamente le linee dell'organizzazione della sanità toscana con la riduzione del numero delle Aziende sanitarie e il rafforzamento della loro integrazione nell'Area Vasta e nel coordinamento delle Aree Vaste fra loro. Il percorso avviato con la l.r. 28/2015 e proseguito con la l.r. 84/2015, di modifica della l.r. 40/2005, dovrà trovare il pieno compimento normativo ed attuativo per dispiegare i propri effetti entro il quinquennio.

La Toscana che, per quanto riguarda la salute dei propri cittadini e le performance dei servizi sanitari, parte già da una situazione ottima nel contesto delle Regioni italiane e nel confronto internazionale, presenta comunque esigenze di sviluppo e margini di miglioramento soprattutto per quanto riguarda parità e tempestività delle cure e richiede un'attenzione particolare alla individuazione e scelta dei nuovi investimenti, nuovi percorsi, processi e tecnologie. Il ridisegno della organizzazione delle Aziende sarà accompagnato dalla riorganizzazione delle funzioni territoriali e dalla riprogettazione della rete ospedaliera, come previsto anche dal DM 70/2015 sugli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera.

Importante l'impegno della Toscana anche nel settore della Ricerca sviluppo e innovazione in sanità (per interventi in tale ambito si rimanda al Progetto regionale 15 "Ricerca, sviluppo e innovazione") e nella prevenzione. In quest'ultimo ambito, il tema della salute e della sicurezza dei lavoratori rappresenta per la Regione una delle priorità ed avrà una risposta di periodo per la di vigenza del Piano. In presenza di un trend favorevole per la numerosità complessiva degli infortuni sul lavoro si è assistito nel 2015 ad una preoccupante inversione di tendenza degli infortuni mortali. Analoga attenzione si pone nella prevenzione e nella cura degli ex esposti ad amianto dando concretezza al quanto previsto dalla LR 51/2013.

Per questi motivi con la riforma avviata, che mira anche a compiere un salto nella qualità del sistema, si andranno a sviluppare tutti quegli interventi necessari a coniugare lo sviluppo dei servizi con l'accrescimento delle tutele per tutti i cittadini e i lavoratori della Toscana, garantendo l'universalità dell'assistenza, l'equità e l'omogeneità delle cure.

In particolare, per la tutela dei lavoratori è stato recentemente approvato il Piano strategico regionale per la sicurezza del lavoro che costituisce una risposta organica e di lungo periodo al problema della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro (DGR 151/2016). Il piano prevede azioni concomitanti e sinergiche in diversi ambiti della prevenzione: informazione, assistenza, vigilanza, controllo, formazione, sostegno alle imprese per favorire l'adozione di ulteriori misure di sicurezza. Inoltre, a seguito della morte in cava, nell'aprile 2016, di due lavoratori e di uno nel settore lapideo, la Giunta regionale ha valutato la necessità di un ulteriore rafforzamento del suo intervento là dove intensità della escavazione, pressione lavorativa e tecnologie adoperate sono individuate come alcune delle cause più rilevanti di tali accadimenti. Nell'aprile scorso è stato infatti approvato (DGR 458/2016) il Piano straordinario per la sicurezza nella lavorazione del marmo nel distretto Apuo-Versiliese che prevede l'innalzamento dei controlli nelle aziende del comprensorio Apuo-Versiliese (circa 170 aziende estrattive e circa 600 aziende della lavorazione secondaria).

2. OBIETTIVI

1. Aumentare la partecipazione dei cittadini e dei professionisti al sistema della qualificazione dell'accoglienza e alla qualificazione dei servizi sanitari.

2. Superare le criticità nella gestione delle liste d'attesa: superamento del concetto di una unica ed indifferenziata modalità di accesso tramite CUP e individuazione di percorsi differenziati per target di bisogni assistenziali.

3. Garantire la qualità di assistenza ai cittadini e favorire la sostenibilità del sistema attraverso il miglioramento dell'appropriatezza professionale e organizzativa dell'assistenza erogata, lo sviluppo di percorsi assistenziali condivisi, l'apporto attivo delle categorie professionali e il coinvolgimento attivo dei cittadini nella gestione della salute.

4. Implementare un sistema reticolare dell'assistenza clinico sanitaria finalizzato a integrare tra loro la rete ospedaliera, la rete dell'emergenza urgenza e le reti socio-sanitarie territoriale e di prevenzione, per garantire l'erogazione delle prestazioni all'interno di percorsi strutturati e non come singoli atti episodici.
5. Promuovere l'utilizzo dell'Health Technology assesement come strumento di lavoro e di governo per accompagnare le scelte decisionali del management direzionale oltre che degli indirizzi politici.
6. Incrementare la capacità di ricerca del Servizio Sanitario Regionale per migliorarne la capacità di diagnosi, assistenza e cura e nel contempo rendere il SSR permeabile alle innovazioni prodotte, creando, attraverso la partecipazione al Distretto Scienze della Vita, le necessarie sinergie con imprese, università e centri di ricerca.
7. Implementare le azioni e gli interventi previsti dal Piano regionale Prevenzione per la riduzione dei fattori di rischio, il contrasto all'insorgere delle patologie, la diagnosi precoce e lo sviluppo della partecipazione attiva dei cittadini e l'adozione di sani stili di vita.
8. Sviluppare gli interventi per la ulteriore riduzione complessiva degli infortuni sul lavoro, la riduzione degli infortuni mortali, il sostegno alle famiglie delle vittime di infortuni mortali; la presa in carico della salute dei lavoratori esposti ad amianto attraverso percorsi sanitari omogenei.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Per il perseguimento degli obiettivi sopra richiamati si individuano i seguenti interventi che saranno declinati e contestualizzati nel Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale.

1. Crescita della partecipazione dei cittadini e dei professionisti

- Dare piena attuazione alla riforma del sistema sanitario con la definizione dei Piani di Area Vasta, il consolidamento delle attività dei Dipartimenti Integrati di AV e l'implementazione dei piani formativi, la definizione dei Dipartimenti territoriali, la piena partecipazione della medicina di base allo sviluppo dei servizi e dei Dipartimenti.
- Realizzare interventi per la crescita della partecipazione dei cittadini attraverso la messa a sistema degli organismi esistenti a livello regionale e locale, l'integrazione dei loro interventi e la circolazione delle buone pratiche. Monitoraggio e verifica del rispetto degli impegni della Carta dei servizi e valutazione partecipata del grado di umanizzazione degli ospedali. Rendere concreto il coordinamento tra gli URP e sviluppare un sistema centralizzato per l'informazione ai cittadini per semplificare i rapporti e l'accesso delle persone al SSR.

2. Accesso alle prestazioni e riduzione liste d'attesa

- Differenziare i percorsi di accesso alla specialistica per assicurare ai cittadini toscani una risposta coerente nei tempi e nelle modalità di erogazione alle caratteristiche del bisogno clinico di ognuno: estendere la gestione dei percorsi della cronicità per le patologie prevalenti a livello delle cure primarie (AFT) e attivare canali di prenotazione, per follow up o urgenze, accessibili al solo medico di medicina generale; attuare in maniera estesa i criteri di accesso per priorità clinica con agende di prenotazione differenziate per favorire appropriatezza e governo clinico della domanda soprattutto per le prestazioni con alta domanda e alto livello di inappropriatezza; consentire l'accesso alla prenotazione al momento della prescrizione medica; completare il processo di integrazione al CUP di tutta l'offerta specialistica erogata dalle Aziende sanitarie e dal privato accreditato.
- Rafforzamento delle Botteghe della Salute come sedi finalizzate ad offrire, consolidare ed innovare i servizi territoriali, in particolare quelli di prossimità, agevolando, anche per mezzo di servizi in rete, l'accesso agli stessi alle popolazioni che risultano più vulnerabili e fragili sia per età, sia per particolari condizioni sociali ed ambientali, sia per ubicazione, essendo di particolare supporto anche alle popolazioni delle zone montane e periferiche e rispondendo in maniera più capillare e puntuale, ai bisogni di piccole realtà, per mantenere lo stesso standard dei servizi su tutta l'articolazione territoriale, facilitando l'accesso ai servizi CUP in modalità decentrata. L'intervento contribuisce in maniera sostanziale alla realizzazione degli obiettivi del Progetto regionale 4. "Politiche per le aree interne e per la montagna".

3. Sviluppo dei servizi in farmacia

- Nel corso del periodo del PRS è intenzione della Regione procedere ad una definizione del ruolo e delle funzioni, oltre quelle già esistenti, delle farmacie in modo che la farmacia diventi, per la sua diffusione sul territorio, strumento di semplificazione per l'accesso al Servizio sanitario regionale.

4. Sviluppo dell'appropriatezza attraverso percorsi assistenziali condivisi

- Perseguire l'appropriatezza con integrazione dei professionisti sui percorsi assistenziali condivisi, basati sulle evidenze e centrati sui pazienti: rafforzare il sistema dei percorsi diagnostico terapeutici nelle comunità professionali e attraverso i Dipartimenti interaziendali e valorizzare il ruolo del medico di famiglia nella gestione del paziente; introdurre in maniera più omogenea il ricorso ai pacchetti diagnostici e il day service per la risposta ai quesiti diagnostici; presidiare l'appropriatezza con un sistema di formazione generalizzata e strutturare un sistema di misurazione e di analisi dei dati a supporto.

5. Costruzione di un sistema di reti dell'assistenza clinico sanitaria

- Implementare la costituzione e la messa a regime delle reti cliniche per patologia già indicate nel Piano sanitario e sociale integrato regionale 2012 -2015, sviluppandone i percorsi relativi, e affrontare in prima applicazione, per quanto riguarda le reti specialistiche, le reti tempo dipendenti.

- Valorizzare le expertise dedicate nell'ambito della rete assistenziale per le malattie rare secondo le indicazioni del Piano Nazionale Malattie Rare (PNMR) e della Direttiva 2011/24/EU del Parlamento Europeo del 9 marzo 2011 e successive raccomandazioni.

- Assicurare l'assistenza alla Fibrosi Cistica attraverso l'attuazione di un Programma Operativo dedicato predisposto dal Centro di Riferimento Regionale preses l'AOU Meyer in collaborazione con l'Associazione pazienti.

6. Favorire lo sviluppo e l'utilizzo dell'Health Technology assesement (HTA)

- Strutturare il sistema di HTA regionale con l'insediamento della Commissione regionale di valutazione delle tecnologie e degli investimenti sanitari finalizzata alla valutazione della reale efficacia delle tecnologie, della loro appropriatezza ed efficienza, dei benefici clinici e organizzativi ad esse legati.

7. Incentivi alla Ricerca e Sviluppo

- Nel campo della Ricerca e Sviluppo: partecipazione del Servizio Sanitario Regionale al Distretto Scienze della Vita; attivazione di Bandi regionali per progetti di ricerca mirati allo sviluppo ed al sostegno di processi di innovazione tecnologica, clinica e organizzativa nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale; partecipazione e cofinanziamento ai Bandi di Ricerca Sanitaria Finalizzata del Ministero della Salute ed altri bandi nazionali e europei; dare ulteriore sviluppo all'Ufficio regionale UVAR (Ufficio Valorizzazione dei risultati della ricerca Biomedica e Farmaceutica), nel quadro delle azioni di tutela dei risultati della ricerca e trasferimento tecnologico (Progetto regionale 15 "Ricerca, sviluppo e innovazione").

8. Piano regionale della prevenzione

- Attuare interventi per la prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili, con azioni di promozione della salute e prevenzione. Azioni per la promozione del benessere mentale nei giovani, la prevenzione delle dipendenze da sostanze e comportamenti, la prevenzione di incidenti stradali e domestici. Interventi in materia di ambiente e salute. Azioni per la promozione delle vaccinazioni e il contrasto alle malattie infettive. Azioni per la sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria. Il PRP è stato elaborato anche tenendo conto dell'ottica di genere ove tale impostazione concorda con le evidenze di efficacia.

9. Sviluppo delle azioni in materia di salute e sicurezza nel lavoro

- All'interno del Piano Regionale della Prevenzione e del Piano strategico regionale per la sicurezza sul lavoro saranno:

a. definite con una visione unitaria le modalità generali di corretto e trasparente espletamento delle attività di vigilanza;

b. sviluppati i piani di vigilanza nelle aziende USL su almeno undici principali comparti di lavoro;

c. avviate le attività di formazione;

d. sviluppate le attività di comunicazione generale e per comparti; implementate le attività a sostegno di buone pratiche nelle imprese;

e. dato sviluppo al ruolo del Cerimp e dato completamento al sistema informativo.

f. definite, con le Aziende sanitarie, i professionisti ed il supporto di ISPO, risposte omogenee per la sorveglianza e le modalità assistenziali per gli ex lavoratori esposti ad amianto. Ciò potrà costituire modello di riferimento per la gestione di altre patologie tumorali da lavoro.

- Sviluppo di specifiche azioni di verifica e accompagnamento delle imprese verso l'integrazione nel tessuto produttivo locale, in raccordo con il Piano per la sicurezza sul lavoro, al fine di promuovere la diffusione di una cultura della sicurezza sul lavoro e favorire l'emersione del lavoro illegale, attraverso specifiche attività di comunicazione e formazione dando continuità agli interventi già previsti mediante l'assunzione del necessario contingente di operatori per la sua strutturazione.

- Attuazione, ed eventuale revisione in un'ottica di legislatura, del Piano straordinario per la sicurezza nella lavorazione del marmo nel distretto Apuo-Versiliese i cui punti chiave riguardano: la definizione di "procedure di lavoro" da rendere cogenti e vincolanti per le imprese; l'intensificazione dell'attività di vigilanza e controllo in un

settore segnato da una sequenza di infortuni gravi e mortali in aumento rispetto agli anni precedenti; la ridefinizione delle modalità applicative del sistema sanzionatorio condiviso con gli enti locali e, ove necessario, attraverso una revisione normativa.

- Al fine di manifestare solidarietà ai familiari delle vittime di incidenti sul luogo di lavoro avvenuti sul territorio regionale, è concesso un contributo economico, una tantum, previa istruttoria sulle circostanze del decesso ai sensi della Legge regionale 57/2008.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Nel quadro della riforma del modello organizzativo attualmente in corso il progetto intende sviluppare ulteriormente i già ragguardevoli standard qualitativi del sistema sanitario toscano, agendo sul fronte dell'accoglienza e della qualità dei servizi - anche tramite la partecipazione dei cittadini e delle categorie professionali sanitarie - e introducendo innovazione sia in termini di tecnologia e ricerca medica che nei processi e percorsi diagnostici, di cura e assistenziali.

Si individuano pertanto i seguenti risultati attesi di maggior significatività. La puntuale definizione degli indicatori e loro modalità di calcolo, a partire dai dati rilevati attraverso gli strumenti esistenti di monitoraggio delle attività sanitarie (Relazione sanitaria regionale e Sistema di valutazione delle performance in sanità), saranno contenuti nel Piano sanitario e sociale integrato 2016-2020. Per quanto riguarda risultati e indicatori relativi all'intervento "Incentivi alla Ricerca e Sviluppo" si rimanda al Progetto regionale 15 "Ricerca, Sviluppo e Innovazione".

- Piena realizzazione del nuovo modello organizzativo del SSR, e attuazione della programmazione partecipata dei professionisti. Diffusione delle buone pratiche e riduzione della disomogeneità dei trattamenti.
- Semplificazione dell'accesso al SSR e facilità di orientamento per i pazienti. Crescita della partecipazione dei cittadini.
- Riduzione delle liste di attesa, realizzazione percorsi mirati per target di pazienti, attivazione del sistema di prenotazioni specialistiche da parte del medico di medicina generale, integrazione a CUP di tutta l'offerta specialistica.
- Attuazione dei percorsi diagnostico terapeutici, aumento del ricorso a pacchetti terapeutici e day service.
- Messa a regime delle reti cliniche per patologia già indicate nel PSSIR 2012 -2015. Definizione delle reti tempo dipendenti.
- Attivazione di un sistema di valutazione e programmazione per l'introduzione programmata delle tecnologie innovative (HTA).
- Aumento della capacità di ricerca del Servizio Sanitario regionale.
- Realizzazione progetti Piano Regionale per la Prevenzione, con il raggiungimento di almeno il 70% dei valori attesi (scostamento non superiore al 20%) degli indicatori sentinella che monitorano l'attuazione dei Programmi del Piano.
- Riduzione della numerosità di infortuni complessivi e degli infortuni mortali sui luoghi di lavoro.
- Migliore presa in carico degli ex esposti ad amianto e dei percorsi clinico assistenziali dedicati.
- Ristoro nei tempi previsti dalla normativa delle risorse dovute ai familiari di vittime di infortuni.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1204:Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	1,00
	1205:Interventi per le famiglie	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	5,00
1300:Tutela della salute	1301:Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	16,96	6,27	4,31	4,31	4,31	36,16
Totale		18,16	7,47	5,51	5,51	5,51	42,16

Progetto regionale 22 TURISMO E COMMERCIO

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Con circa il 6% sul PIL e circa il 10% del complesso del fattore lavoro attivato, il turismo riveste un ruolo importante nell'economia della Toscana. Durante l'ultima recessione il sistema turistico toscano ha mantenuto la propria quota di mercato internazionale: i settori ad alta intensità turistica tra il 2009 ed il 2014 hanno creato 6.557 posizioni lavorative "strutturate" in più, a fronte di un calo complessivo del saldo regionale di circa 56.000 posizioni lavorative. Il turismo contribuisce inoltre in modo altrettanto rilevante all'attivo della bilancia commerciale regionale. La sfida del sistema turistico regionale è costituita dal riuscire a rispondere a nuove domande sempre più personalizzate, offrendo una qualità dei servizi adeguata al prezzo. Il sistema dell'offerta si è mosso da un lato verso lo sviluppo di una ricettività in grado di agganciare l'espansione della domanda internazionale di lusso ed esclusività; dall'altra si è anche andato costituendo un nucleo sempre più forte di ricettività diffusa sul territorio, in grado di accogliere la domanda di turismo slow ed esperienziale di origine per lo più europea, ma in grado di venire incontro anche ai gusti dei consumatori italiani, in particolare delle aree più sviluppate dell'Italia. Accanto a questi elementi di competitività il prolungarsi della crisi, aumentando le diseguaglianze, ha lasciato scoperto un fronte di italiani e in particolare di toscani, l'11% delle presenze, tendenzialmente meno abbienti, che hanno ridotto il consumo turistico nella regione. Il 2014, tuttavia, si caratterizza per il rimbalzo a lungo atteso delle presenze nazionali (+2,5%), in aumento anche nel 2015, contribuendo al riavvicinamento del sentiero di crescita turistica regionale precedente la crisi.

Pur in presenza di un trend positivo, il settore del turismo e della filiera del commercio registrano fattori di criticità connessi alla ridotta propensione ad investimenti, ad un livello della "digitalizzazione" dell'azione promozionale e commerciale relativamente percepita come fattore della produzione: in tal senso a fronte della forte variabilità delle preferenze del turista, dell'espansione della dimensione esperienziale del viaggio, il settore deve incrementare in modo ancora significativo la capacità di essere competitivo, flessibile, adattativo alle oscillazioni della domanda.

In tal senso, soprattutto per le imprese di minore dimensione, che rappresentano la caratteristica di un segmento importante di tale settore – ed in alcuni casi anche il valore aggiunto (la "non standardizzazione" dell'offerta) - occorre attivare azioni di sistema integrate pubblico/private per la promozione e valorizzazione delle destinazioni e dei prodotti.

Lo sviluppo di nuove multifunzionalità rappresenta un fattore di sviluppo diffuso per tutto il territorio rurale della regione. Il patrimonio di denominazioni tutelate può ricevere un grande impulso da una valorizzazione turistica delle aree di produzione opportunamente attrezzate. Il rafforzamento di un progetto integrato di sviluppo quale Vetrina Toscana può agevolare anche lo sviluppo delle aree rurali.

Anche il settore termale rappresenta un asset, tanto dal punto di vista sanitario che sotto il profilo turistico, di particolare importanza per la nostra Regione. Ciò è anche rappresentato dalla presenza di tre società pubbliche che intervengono nelle terme di Montecatini, di Chianciano e di Casciana. Tali società stanno conoscendo, per altro, una fase di razionalizzazione, anche alla luce della normativa nazionale, che tuttavia non inficia il sistema regionale delle terme per il quale è necessaria una politica di sviluppo nel quadro del rafforzamento del settore turistico e della riabilitazione della nostra Regione, mantenendo in equilibrio le esigenze pubbliche, private, ambientali ed occupazionali.

Alla luce delle dinamiche espansive del turismo a scala globale, è prioritario attrarre flussi turistici crescenti concentrando gli sforzi sulla domanda a maggiore valore aggiunto e sui poli che hanno maggiori potenzialità di attrazione, quali i grandi musei, ed altri beni culturali che possono generare effetti moltiplicativi sul territorio.

Quindi per intercettare ulteriori porzioni di tale crescente domanda sarà necessario anche introdurre elementi di diversificazione e di innovazione nell'offerta, non solo attraverso efficaci azioni di marketing, ma anche attraverso innovazioni di tipo organizzativo nella filiera del turismo culturale e nel potenziamento dell'offerta in tema ambientale e dei centri minori. Lo sviluppo di un'offerta sempre più articolata sulle crescenti richieste di una domanda qualificata, diviene un fattore di incremento della competitività sul mercato globale delle destinazioni turistiche.

La componente del commercio si integra ampiamente nelle dinamiche del turismo e svolge una funzione di servizio essenziale in molti luoghi della Toscana favorendone l'occupazione e lo sviluppo.

Sia il turismo che il commercio sono oggetto di revisione della normativa regionale al fine di allinearne le norme alle direttive comunitarie ed al quadro normativo nazionale. La creazione di un sistema integrato di politiche può ampliare in misura notevole gli effetti di sviluppo sul sistema economico toscano.

2. OBIETTIVI

Favorire un turismo sostenibile, con particolare attenzione alle città d'arte ed al patrimonio ambientale della regione, attraverso la diversificazione e l'incremento qualitativo dell'offerta e lo sviluppo del turismo digitale. Ciò significa:

- Strutturare l'offerta turistica toscana sia in termini di supporto alla elaborazione/promozione dei prodotti turistici (alla luce delle tendenze legate a forme di turismo esperienziale oltre che di destinazione) sia in termini di strumenti collegati al turismo digitale. Ciò implica una profonda rivisitazione sia dell'approccio pubblico sia di quello del sistema delle imprese attraverso la integrazione del turismo con altri settori economici, sportivi e culturali e con il livello di performance delle infrastrutture materiali e immateriali e con una attenzione ai luoghi con potenzialità turistica (es. aree interne).
- Sviluppare, attraverso le azioni di marketing territoriale, forme di aggregazione dei territori che contribuiscano ad un nuovo assetto del governo locale richiamando l'attenzione sulle funzioni da aggregare e sulla costruzione di una identità comune di destinazione turistica; per il turismo il grande patrimonio ambientale e la sua valorizzazione rappresenta un'opportunità ed esprime forse meglio di altre forme turistiche l'attenzione per la sostenibilità che può trasformarsi anche in fattore di competitività.
- Avviare azioni di valorizzazione integrata pubblico/privato nell'ambito del commercio, estendendo la filiera promozionale del turismo verso la valorizzazione delle identità e delle specificità locali (cultura, paesaggio, produzioni artigianali, stili di vita, enogastronomie): un'altra Toscana.
- Sostenere la promozione integrata con le produzioni artigianali di qualità, con attenzione alle aree interne e alle aree rurali.
- Promuovere progetti interregionali sui temi del turismo per aprire nuove prospettive di sviluppo turistico integrato su macro aree, che si stanno manifestando grazie anche al miglioramento delle infrastrutture per la mobilità interregionale.
- Procedere al riordino istituzionale del sistema della promozione turistica e della disciplina di settore.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

- Iniziative che aggregano i prodotti turistici ed i territori in un percorso di comune promozione attivando una Azione Promozionale Integrata (API), anche avvalendosi delle agenzie regionali Toscana Promozione e Fondazione Sistema Toscana. La finalità dell'azione consiste nel coniugare la promozione regionale in una serie di operazioni che facciano convergere le risorse dedicate alla promozione verso un comune obiettivo: far ri-conoscere le differenti esperienze che la Toscana è in grado di offrire.

- Azioni di promozione che favoriscono la costituzione di reti formali ed informali di imprese, anche artigiane, che si riconoscono in un comune tema di sviluppo, sia esso rappresentato dai prodotti ovvero dall'identità territoriale, in grado di generare prodotti turistici che mettano a valore l'immensa ricchezza che è presente in ogni parte del territorio regionale. Le aggregazioni hanno anche una più alta capacità di esprimere innovazione recependo anche i risultati di sperimentazioni che possono fornire un humus particolarmente fervido e efficace per lo sviluppo di nuovi prodotti e modalità di offerta. Il percorso non è privo di esperienze pilota: il progetto Vetrina Toscana ha ricercato l'integrazione tra ristorazione, scuola, produzioni agricole, cultura (musei e biblioteche); il progetto Pranzo Sano Fuori Casa nasce da una felice intuizione che ha messo insieme il sistema sanitario ed il sistema di ristorazione per realizzare una politica di educazione alla salute senza medicalizzarne i contenuti; il progetto Toscana da Ragazzi, un'idea promettente della Giunta regionale che prevede una propria articolazione e diffusione nelle scuole e presso le famiglie, per favorire una migliore diffusione degli stili di vita sani; Toscana - Wine Architecture è un progetto per la valorizzazione turistica delle nuovissime cantine che i principali produttori di vino hanno realizzato in Toscana. Ci sono molte altre idee e progetti turistici già realizzati che potrebbero trarre vantaggio da un approccio integrato per la loro piena valorizzazione anche a livello interregionale. Infine, saranno sviluppati progetti di interesse regionale di interesse turistico come la Via Francigena e i vari Cammini per viaggiatori, la valorizzazione turistica della cultura etrusca, le potenzialità di destagionalizzazione dei flussi turistici rispetto alla diversificazione dell'offerta, la strutturazione dell'offerta cicloturistica nel quadro del turismo sportivo.

- Azioni di accompagnamento alla trasformazione del sistema di promozione turistica regionale: si prevede una diversa aggregazione territoriale dei soggetti pubblici che, sulla base del nuovo codice del turismo regionale, potranno organizzarsi superando le precedenti divisioni provinciali e per prodotti turistici omogenei. Si sostanzia nella elaborazione di nuove strategie promozionali affidate a Toscana Promozione Turistica e alla elaborazione, in considerazione del ruolo sempre più rilevante del web per il settore, di un progetto di "Turismo digitale";

- Valorizzazione dei centri commerciali naturali e le altre tipologie di intervento a vocazione commerciale (Vetrina Toscana e Pranzo Sano fuori Casa): interventi di qualificazione dell'offerta e di interconnessione con il sistema produttivo regionale;
- Azioni a sostegno di progetti di investimento di carattere strategico di carattere territoriale e/o settoriale o di filiera: in presenza di progetti di investimento la cui dimensione è ritenuta e valutata dalla Giunta Regionale strategica o di interesse rilevante per le strategie di sviluppo, saranno attivati interventi mediante procedure negoziali;
- Revisione della legge regionale 40/2000 sul turismo e della legge regionale 28/2005 sul commercio e successiva revisione dei relativi regolamenti attuativi.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Il progetto mira ad incrementare in modo ancora significativo la capacità di essere competitivo, flessibile, ed adattivo alle oscillazioni della domanda. Si individuano pertanto i seguenti risultati attesi di maggior significatività:

Risultato atteso:

- Aumento presenze turistiche complessive.

Indicatore:

- Incremento annuo medio nei 5 anni del 2%.

Risultato atteso:

- Azioni di sistema in collaborazione pubblico/privato.

Indicatore:

- Numero 25 progetti.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Attività produttive

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0700:Turismo	0701:Sviluppo e la valorizzazione del turismo	4,75	3,50	3,50	3,50	3,50	18,75
1400:Sviluppo economico e competitività	1402:Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,50	0,00	0,00	0,00	0,00	0,5
Totale		5,25	3,5	3,5	3,5	3,5	19,25

Progetto regionale 23 LEGALITA' E SICUREZZA

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il tema della sicurezza si pone come uno di quelli più rilevanti nella vita delle persone poiché ad una presenza significativa di eventi criminosi corrisponde esponenzialmente una percezione negativa da parte dei cittadini. Fermo restando che non ha competenze dirette, anche la Regione deve dare il suo contributo provando a costruire un modello che metta in piedi una serie di azioni utili al miglioramento della situazione.

Da tempo la Regione Toscana ha una ricca legislazione regionale sulla sicurezza e sulla legalità (L.R. 11/1999, L.R. 38/2001, L.R. 12/2006, L.R. 86/2009) intorno alla quale possono essere sviluppate ulteriori azioni. I principali filoni nei quali esse si devono sviluppare sono quelli relativi alla necessità di costruire un percorso che abbia riferimenti nelle esperienze migliori a livello nazionale e internazionale, che guardi alla necessità di costruire significative esperienze pilota anziché piccole azioni a pioggia, che contribuisca all'implementazione delle tecnologie utili a combattere il fenomeno. E' opportuno inoltre che la popolazione e le aziende siano coinvolte nei processi decisionali prevedendone anche forme di coinvolgimento nel miglioramento della vita delle città anche in relazione al progetto di "Collabora Toscana", che continui a investire sulla riqualificazione e sulla rigenerazione urbana, metta a disposizione "linee guida" per pianificare meglio lo sviluppo urbano in relazione a questi temi sulla scorta di altri piani presenti nelle pianificazioni di altri settori (urbanistica, mobilità, ambiente, etc.), metta a disposizione tutte le banche dati in possesso utili alle indagini e ne consenta una lettura integrata attraverso implementazioni software evoluti (sulla scorta dell'esperienza dell'osservatorio appalti ed altre).

Anche i dati relativi alla presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso presentati dalla magistratura confermano che pur non esistendo prove di un radicamento delle organizzazioni criminali nella regione, come invece già verificatosi in altre regioni del Centro-Nord, vi è una loro presenza in determinati progetti criminosi attraverso meccanismi tipici di infiltrazione nei circuiti dell'economia legale. E' quindi su questi temi, oltre che sulla prevenzione dei fattori criminogeni e sulla promozione del coordinamento istituzionale tra soggetti competenti in materia, che si concentra l'azione della Regione Toscana.

Un ulteriore elemento connesso al tema della legalità riguarda la necessità di contenere la concorrenza sleale a tutela delle imprese e della salute dei consumatori attraverso l'adozione di linee guida ed interventi concreti di monitoraggio e controllo di particolari realtà (mercatini, sagre, social eating, homerestaurant) contrassegnate dal fenomeno dell'abusivismo.

A queste iniziative si affiancano quelle che riguardano la promozione dello sviluppo di una comunità civile e democratica attuate mediante azioni di sostegno e divulgazione della cultura della legalità e della coscienza civile, oltre che della lotta contro la criminalità organizzata e diffusa, con la realizzazione di iniziative di educazione alla legalità rivolte ai giovani e il sostegno del volontariato sociale attivo su questi temi.

Un orientamento della nuova amministrazione regionale è quello di attuare un maggiore coordinamento e una maggiore funzionalità reciproca tra gli interventi previsti per il sostegno delle politiche per la sicurezza urbana e per la diffusione della cultura della legalità democratica. Rientrano pertanto in questo panorama le azioni positive per la raccolta dei dati, lo studio e l'approfondimento dei fenomeni criminali nella nostra Regione, il coordinamento delle funzioni di polizia amministrativa locale e la formazione degli operatori della sicurezza, la promozione delle collaborazioni istituzionali e con le organizzazioni della società civile per lo sviluppo di azioni coordinate sul territorio per il perseguimento di obiettivi di maggior sicurezza e legalità, la diffusione della cultura e dell'educazione alla legalità soprattutto presso le giovani generazioni.

2. OBIETTIVI

1. Migliorare il livello di sicurezza della comunità toscana attraverso politiche integrate e partecipate, attuate in collaborazione con le istituzioni, le organizzazioni della società civile ed i cittadini, attraverso la realizzazione di azioni concrete e progetti finalizzati a:

- promuovere una conoscenza sempre più approfondita delle tematiche relative alla sicurezza urbana anche attraverso il confronto con gli studi e le esperienze più evolute a livello nazionale e internazionale chiedendo la collaborazione di esperti in temi attigui alla sicurezza ed il loro coinvolgimento in un "think tank" su questi temi;
- promuovere una maggiore conoscenza dei fenomeni attraverso lo studio e l'analisi dei dati, con letture analitiche capaci di offrire indicazioni dei trend dei fenomeni e quindi degli indirizzi politici più opportuni da adottare e il confronto con organismi nazionali e internazionali su tali temi;
- realizzare esperienze pilota (almeno tre-quattro l'anno) nelle quali venga coinvolta la popolazione e le aziende

nella determinazione dei progetti prevedendo anche forme di coinvolgimento dei cittadini ed esperienze di governace collaborativa e che siano tese alla riqualificazione e alla rigenerazione urbana, al miglioramento dei luoghi e delle attività delle città, alla creazione di nuovi spazi sociali e a nuove attività commerciali sia fisse che temporanee, alla implementazione di spazi e attività "intelligenti" sostenuti dalle nuove tecnologie, dal digitale e dai social network;

- contribuire all'implementazione delle tecnologie utili a combattere il fenomeno, ad iniziare dalle attrezzature evolute di sorveglianza urbana;
- elaborare "linee guida" per pianificare meglio lo sviluppo urbano al fine migliorare le condizioni di sicurezza e consentire una progettualità più evoluta da parte degli enti locali fino all'elaborazione e sperimentazione di piani per la sicurezza urbana sulla scorta di altri piani presenti nelle pianificazioni di altri settori (urbanistica, mobilità, ambiente, etc.);
- mettere a disposizione tutte le banche dati in possesso utili alle indagini e implementare software evoluti che consentano una lettura integrata delle banche dati e l'implementazione di modelli di segnalazione delle situazioni da allertare;
- favorire il coordinamento delle azioni dei vari attori competenti in materia di sicurezza urbana in modo da ottimizzare l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dai vari soggetti;
- favorire la diffusione di una cultura della sicurezza urbana integrata, coinvolgendo non soltanto le istituzioni competenti ma anche le organizzazioni della società civile, che affronti il tema della sicurezza nei suoi molteplici aspetti;
- sostenere la formazione e l'aggiornamento degli operatori della sicurezza.

2. Promuovere il coordinamento della rete dei soggetti che partecipano alle azioni per la legalità e la sicurezza urbana in Toscana anche su temi specifici, in particolare:

- garantire la raccolta, la produzione e la libera divulgazione di materiali informativi e documenti sui temi della criminalità organizzata e delle mafie, del terrorismo e delle stragi, della criminalità diffusa, della sicurezza urbana e dell'educazione alla legalità;
- promuovere attività di sensibilizzazione verso i giovani nelle scuole e sul territorio per la promozione della cultura della legalità, attraverso iniziative proprie ed il sostegno a progetti proposti dalle scuole, da istituzioni, enti, università e associazioni.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Interventi in materia di sicurezza urbana

- Sostegno alle progettualità locali in materia di sicurezza urbana, sia per quanto riguarda la prevenzione sia per quanto riguarda il presidio e il controllo del territorio, mediante la realizzazione di progetti pilota che affrontino le problematiche di particolare emergenza e la produzione di specifiche linee guida per la progettazione locale di politiche di sicurezza integrate e partecipate, sulla base del contesto evidenziato dall'andamento dei dati statistici su criminalità e delittuosità in Toscana.
- Partecipazione alle attività di organismi nazionali e internazionali che si occupano di sicurezza urbana.
- Formazione e aggiornamento delle Polizie Locali della Toscana attraverso i corsi erogati e le attività organizzate dalla Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale, di cui la Regione Toscana è socio fondatore.

2. Interventi per la diffusione della cultura della legalità

- Sviluppare un'attività qualificata di documentazione, raccolta dati e divulgazione in materia di cultura della legalità attraverso la gestione del Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica" e degli archivi documentari in esso conservati.
- Proseguire le attività di coordinamento del Tavolo della rete delle azioni per la legalità in Toscana composto dalle istituzioni locali e dalle associazioni che operano sul territorio o in collaborazione con la Regione Toscana. Il Tavolo potrà avere proiezioni particolari secondo la specificità dei temi da trattare (es. Beni confiscati, Educazione alla legalità, Legalità e lavoro, Ecomafie, memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi, ecc.).
- Contribuire alla migliore conoscenza dei fenomeni attinenti la sicurezza della comunità toscana con la realizzazione di specifiche attività di raccolta dati e di studio finalizzate alla pubblicazione di un rapporto periodico e con approfondimento sui temi della corruzione e dell'infiltrazione della criminalità organizzata, anche in collaborazione con tutti i soggetti maggiormente qualificati in materia, dalla Magistratura all'Università e agli altri istituti di ricerca e dell'associazionismo.
- Promuovere la cultura della legalità e la sensibilizzazione contro la criminalità organizzata con iniziative rivolte ai giovani che coinvolgano la scuola e l'extrascuola in collaborazione con le istituzioni scolastiche e i soggetti del terzo settore;

- Supportare le iniziative tese a soddisfare l'esigenza espressa dalla società civile, dalle associazioni dei familiari delle vittime, da studiosi e ricercatori, di non dimenticare le vicende riguardanti i fenomeni di eversione, terrorismo e di criminalità che hanno interessato la Toscana e l'Italia dal dopoguerra a oggi.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultato atteso:

- Migliorare il livello di sicurezza percepita attraverso la diffusione di una corretta informazione sulla situazione della sicurezza in Toscana.
- Sviluppare progetti locali di sicurezza attraverso la concessione di appositi finanziamenti sia a progetto pilota che a seguito di pubblicazione di apposito bando.
- Garantire un alto livello di formazione e aggiornamento della operatori della polizia municipale della Toscana attraverso le attività della Scuola Interregionale di Polizia Locale.

Indicatore:

- Organizzazione entro il 31/12/2017 di una iniziativa per la diffusione dei dati sulla sicurezza in Toscana.
- 3 progetti pilota finanziati nel periodo di riferimento, finanziamenti annuali a seguito di bandi.
- 2.000 operatori formati in un anno.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Migliorare il coordinamento dei soggetti che partecipano alle azioni per la legalità in Toscana.
- Migliorare l'informazione dei temi di interesse della LR 11/1999.
- Aumentare il coinvolgimento dei giovani in progetti di educazione alla legalità.

Indicatore:

- Convocazione continuativa del Tavolo e dei gruppi di lavoro interistituzionali (Target > 4 incontri).
- Sviluppo del Centro di Documentazione cultura della legalità democratica e delle sue banche dati (Target: nuove iscrizioni biblioteca > 50, prestiti esterni > 150, prestito interbibliotecario > 50, incremento collezioni biblioteca > 130 libri); realizzazione di un rapporto annuale su infiltrazioni criminali e corruzione in Toscana (Target: impostazione del rapporto entro il 31/12/2016, pubblicazione del primo rapporto entro il 30/6/2017).
- Realizzazione di progetti di interesse regionale sui temi della L.R. 11/1999 rivolti alla scuola e all'extrascuola (Target: Scuole coinvolte > 100; Ragazzi partecipanti iniziative extrascolastiche > 500).

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Affari legislativi, giuridici ed istituzionali (capofila)
Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0300:Ordine pubblico e sicurezza	0302:Sistema integrato di sicurezza urbana	3,05	2,40	2,40	2,40	2,40	12,65
Totale		3,05	2,40	2,40	2,40	2,40	12,65

Progetto regionale 24

POLITICHE PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI STRANIERI

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

La popolazione straniera presente in Toscana, con circa 400.000 persone, rappresenta quasi il 10% del totale nazionale, registrando una lieve prevalenza di donne (51,92%), un'alta percentuale di minori (attorno al 23%) e un'età media attorno ai 33 anni e mezzo, quindi sensibilmente più giovane della popolazione toscana, per la quale si registra -in linea con il dato nazionale- un'età media di 46 anni. E' una presenza con un alto grado di stabilizzazione, come evidenziato anche dalla elevata percentuale di cittadini stranieri extracomunitari titolari di permesso di soggiorno per lungo periodo residenti, che nella nostra regione ammontano al 56,2% del totale, seguito dal 24,4% dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro e dal 18,5% di quelli per motivi familiari. A questa presenza stabile - finora destinataria principale delle politiche di integrazione sviluppate negli anni dalla Regione Toscana in attuazione della L.R. 29/09 e con risorse nazionali e comunitarie - si è affiancato nel corso degli ultimi due anni un flusso costante di popolazioni straniere costrette a fuggire dal proprio paese in conseguenza della crescente instabilità che caratterizza lo scenario internazionale. A fine 2015 risultano ospitate in Toscana oltre 6.400 persone, fra cui molti minori stranieri non accompagnati, che sono venuti ad incrementare il numero già rilevante di Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA) presenti nei nostri territori. A fronte di tali presenze, si registrano ca. 460 Centri di accoglienza straordinaria e 15 progetti di accoglienza attivi a livello regionale nell'ambito del sistema nazionale S.P.R.A.R. (per un totale di 679 posti-letto).

La nostra Regione, peraltro caratterizzata da una consuetudine con le pratiche di accoglienza, si trova quindi ad affrontare ancor più profondamente le motivazioni e le molteplici sfaccettature che questo mutamento nelle dinamiche migratorie ha portato alla nostra attenzione. Le pressanti esigenze di accoglienza di persone che approdano nel nostro paese e lo sviluppo di interventi tesi a promuovere e sostenere i processi di coesione sociale e di integrazione sono pertanto diventati elementi di riflessione, di confronto e di pianificazione di interventi mirati. Tra questi, esistono anche alcune esperienze innovative, attivate dalla Regione Toscana nella precedente legislatura nell'ambito del Progetto integrato per lo sviluppo dell'area pratese, sui temi della comunicazione interculturale, dell'integrazione scolastica, della formazione e attivazione di figure specifiche per la mediazione interculturale finalizzata all'emersione delle imprese e alla valorizzazione delle risorse locali, che richiedono un ulteriore sviluppo e diffusione su scala territoriale più ampia, con particolare riferimento all'area Vasta Centro di cui all'art. 9 c.4 lettera a) della L.R. 40/2005 e s.m.i.

In questo contesto diventa inoltre prioritario promuovere e rafforzare un sistema di accoglienza e integrazione nel quale i percorsi rappresentati dal modello dell'accoglienza diffusa secondo il modulo della "piccola dimensione" e quello del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) si ricompongano, con l'obiettivo di offrire risposte coordinate e sinergiche alla domanda di inclusione sociale (conoscenza della lingua, abitazione, socializzazione, formazione e lavoro). A tali iniziative corrisponde un contestuale impegno volto a sostenere i percorsi di integrazione sociale sul territorio regionale dei cittadini stranieri di Paesi Terzi, attraverso la sperimentazione e la disseminazione di modelli organizzativi innovativi e l'utilizzazione di tutte le opportunità finanziarie nazionali ed europee (FAMI e FSE 2014-2020) in un'ottica di lavoro di rete tra tutti i soggetti istituzionali e del privato sociale coinvolti, al fine di agevolare processi partecipati di integrazione, nell'accezione di reciproco avvicinamento tra comunità straniere e comunità autoctona.

2. OBIETTIVI

1. Promuovere l'implementazione del modello di accoglienza diffusa sperimentata positivamente dalla Regione Toscana, anche nell'ambito di appositi accordi e protocolli con Anci Toscana, Ministero dell'Interno e UTG-Prefetture ai fini del consolidamento di un Sistema Unico di Accoglienza e Integrazione (SUAI) e attraverso l'organizzazione di una governance regionale in grado di corrispondere alla domanda di accoglienza, protezione, reinserimento e integrazione per i cittadini stranieri di Paesi Terzi, richiedenti asilo e titolari delle varie forme di protezione internazionale, Minori Stranieri Non Accompagnati e vittime di tratta

2. Ridurre l'esclusione sociale dei cittadini stranieri di Paesi terzi presenti nel territorio regionale agevolando processi partecipati di integrazione, anche attraverso l'utilizzo e la promozione delle risorse previste dai fondi europei, con particolare riferimento al FAMI 2014-2020 e al FSE 2014-2020, e dai fondi nazionali, con l'apporto e la partecipazione di tutti i soggetti pubblici e del privato sociale interessati.

3. Sviluppare un Sistema Informativo del fenomeno migratorio di carattere regionale, quale strumento di supporto e rafforzamento della governance, che fornisca informazioni e dati sulle sue caratteristiche -con particolare attenzione a profughi e richiedenti asilo- e sui variegati aspetti delle misure di accoglienza e di integrazione (dalle attività di assistenza e supporto all'autonomia abitativa, dagli enti gestori ai comuni e alle zone socio-sanitarie, dai MSNA ai soggetti vulnerabili, dalle richieste di asilo e permessi umanitari ai dinieghi, etc.).

4. Realizzare un'implementazione su scala più ampia, con riferimento all'Area Vasta Centro (di cui all'art. 9c.4 lettera a) della L.R. 40/2005 e s.m.i.), di alcune delle progettualità già avviate nell'ambito del progetto integrato per lo sviluppo dell'area pratese, con la finalità di sostenere il processo di riqualificazione e rilancio dell'area attraverso una pluralità di interventi che richiedono il coordinamento dell'azione dei diversi livelli istituzionali coinvolti e la partecipazione attiva dei soggetti pubblici e privati, in un approccio che mira all'innovazione e all'integrazione fra le varie politiche.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Per il perseguimento degli obiettivi sopra enunciati sono individuate le seguenti tipologie di intervento, in parte già programmate, da realizzare nel corso della legislatura:

1. Sistema Unico di accoglienza e integrazione

- Sviluppo di un modello organizzativo regionale che tenda a ricomporre i percorsi rappresentati dal modello dell'accoglienza diffusa e quello dei progetti SPRAR, al fine di offrire risposte coordinate e sinergiche alla domanda di inclusione sociale dei cittadini stranieri di Paesi Terzi presenti in Toscana, promuovendo azioni volte a incentivare e incrementare la piena partecipazione degli enti locali toscani alla rete.
- Promozione di iniziative sperimentali e soluzioni innovative che coinvolgano enti e istituzioni del settore pubblico e soggetti del Terzo Settore, con particolare riferimento a progetti finalizzati a sostenere la sinergia tra la dimensione dell'accoglienza e quella dell'integrazione sociale e socio-lavorativa, anche attraverso la valorizzazione delle potenzialità rappresentate dai settori turistici, dell'agricoltura, dell'ambiente, della difesa del suolo, della bonifica e della forestazione.
- Implementazione del coordinamento regionale del SUAI, che dovrà essere assicurato sia in senso verticale (Regione/Prefettura versus territori) sia in senso orizzontale (tra enti locali afferenti ad uno specifico territorio, tra associazioni che svolgono attività di accoglienza in termini di scambio/supporto, tra enti locali e associazioni) continuando a condividere il modello con i diversi attori coinvolti (prefetture, enti locali e regionali, società civile, terzo settore e privato sociale, etc.).
- Sostegno e potenziamento del sistema integrato di accoglienza dei MSNA.

2. Ridurre l'esclusione sociale

- Creazione di un sistema di pari opportunità per rimuovere ostacoli di ordine linguistico-culturale e per promuovere forme di cittadinanza attiva, la qualificazione dei servizi, la prevenzione e il contrasto ai fenomeni di esclusione e discriminazione, anche attraverso l'utilizzo delle risorse previste dai fondi nazionali ed europei, con particolare riferimento al FAMI 2014-2020 e al FSE 2014-2020 destinati a promuovere l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri.
- Promozione del coordinamento e supporto ai territori nell'ambito degli Avvisi FAMI, finalizzato ad evitare la sovrapposizione di interventi e, contestualmente, ad indirizzare la costruzione del SUAI.
- Formalizzazione dei diversi dispositivi regionali e territoriali sino ad oggi attivati o attivabili -quali il "Tavolo di coordinamento regionale per gli interventi territoriali"- anche tramite la definizione di intese di collaborazione finalizzate a realizzare il maggiore coordinamento e la migliore gestione dei vari interventi e attività che debbono essere attuati.
- Individuazione di agili modalità di collaborazione con i diversi settori che a vario titolo sono coinvolti: sanità, istruzione, formazione, lavoro, casa, etc.
- Promozione dell'integrazione socio-lavorativa a favore di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione quali Rom, Sinti e Camminanti (2014-2020 PAD B.1.1.2.c) tramite interventi di presa in carico multi professionale che prevedano percorsi di empowerment, misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa.

3. Sistema Informativo di carattere regionale

- Costruzione di un Sistema Informativo-informatizzato di carattere regionale sulla governance del fenomeno dei profughi e richiedenti asilo e MSNA, anche attraverso lo sviluppo e l'integrazione con basamenti informativi dei sistemi dell'area minori e famiglie, da attuarsi in stretto raccordo con i soggetti gestori, gli enti pubblici del territorio, il Ministero dell'Interno e la rete delle UTG-Prefetture.

- Nuova progettazione del sistema toscano dedicato al contrasto del traffico degli esseri umani nell'ambito del percorso di programmazione assicurato dal Dipartimento Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri.

4. Sperimentazione in ambito di Area Vasta Centro di interventi integrati per l'inclusione e la comunicazione interculturale

- Sviluppo ed implementazione nell'Area Vasta Centro (di cui all'art. 9c.4 lettera a) della L.R. 40/2005 e s.m.i.) di progettualità già avviate nell'ambito del progetto integrato per lo sviluppo dell'area pratese nell'ambito dell'inclusione sociale, della comunicazione interculturale (Progetto centro interAzioni), dell'integrazione scolastica (Progetto SIC – Scuola Integra Culture), della riqualificazione di quartieri urbani con problematiche di disagio/integrazione sociale, della formazione e attivazione di figure specifiche a carattere interculturale finalizzate all'emersione delle imprese, alla valorizzazione delle risorse locali ed alla mediazione in settori specifici (ASCI/FACE).

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Il progetto vuole contribuire a sostenere i percorsi di integrazione sociale sul territorio regionale dei cittadini stranieri di Paesi Terzi, attivando azioni mirate da un lato all'empowerment del sistema di accoglienza per profughi e richiedenti asilo e dall'altro ad agevolare processi partecipati di integrazione nei confronti di cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti e titolari delle diverse tipologie di protezione, in particolare per gli aspetti inerenti la conoscenza della lingua, la socializzazione, la formazione e il lavoro. Si individuano pertanto i seguenti risultati attesi e indicatori di maggior significatività:

Risultati attesi:

- Sviluppo rete territoriale del sistema di accoglienza, anche attraverso la costruzione di un sistema informativo.
- Sperimentazione e diffusione di buone pratiche per favorire l'integrazione sociale e lavorativa nonché la tutela dei diritti dei cittadini di Paesi terzi presenti in Toscana, anche nella condizione di richiedenti e titolari di protezione internazionale, di minori stranieri non accompagnati e di vittime di traffico e grave sfruttamento.
- Attuazione delle procedure e delle misure previste dall'Asse B del POR FSE 2014/2020 relativamente all'occupabilità delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione quali Rom, Sinti e Caminanti.
- Aggiornamento ed attuazione linee prioritarie relative al Progetto integrato per lo sviluppo dell'area pratese, con delibera di Giunta Regionale, prevedendo una diffusione di alcuni progetti pilota su scala territoriale più ampia, con particolare riferimento all'area Vasta Centro nel suo complesso.

Indicatori:

- Adesione di almeno 5 nuovi ambiti territoriali alla buona prassi sperimentata per l'inserimento socio-lavorativo.
- Elaborazione/presentazione numero 4 proposte progettuali nell'ambito del FAMI 2014-2020.
- Pubblicazione numero 1 avviso a valere su Asse B "Inclusione Sociale" POR FSE 2014/2020.
- Elaborazione nuovo ciclo progettuale sul tema del traffico degli esseri umani.
- Elaborazione nuovo ciclo progettuale sui temi già citati sviluppati nell'ambito del Progetto integrato per lo sviluppo dell'area pratese.
- Elaborazione report annuali di monitoraggio.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1207:Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	0,29	0,00	0,00	0,00	0,00	0,29
	1210:Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	0,40	0,41	0,35	0,35	0,35	1,86
1400:Sviluppo economico e competitività	1401:Industria, PMI e Artigianato	0,41	0,00	0,00	0,00	0,00	0,41
Totale		1,10	0,41	0,35	0,35	0,35	2,56

Progetto regionale 25 UNIVERSITA' E CITTA' UNIVERSITARIE

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'insieme delle università e dei centri di ricerca operanti sul territorio regionale fanno della Toscana una realtà di grande rilevanza a livello nazionale ed internazionale sul fronte dell'alta formazione e della ricerca. La dotazione relativa di docenti universitari e ricercatori nel settore pubblico è rilevante e si accompagna a un investimento in ricerca su PIL che nel settore pubblico è chiaramente al di sopra della media italiana (ISTAT 2015) e poco al di sotto di quella europea; anche la produzione scientifica è particolarmente avanzata tanto da collocare la Toscana nella 21ma posizione fra le regioni europee per numero di pubblicazioni scientifiche (OST 2014). Questo quadro della ricerca pubblica contrasta con quanto osservato sul versante privato, dove le imprese toscane investono in ricerca mediamente meno che a livello nazionale ed europeo, presentano livelli di occupazione più bassi della media nei settori high tech o ad elevata intensità di conoscenza, risultano meno attive nella innovazione di processo e di prodotto e nelle innovazioni realizzate in collaborazione con altri soggetti (EU Commission 2014).

Questo assetto dicotomico si traduce in una domanda di formazione universitaria nettamente minore dell'offerta e in uno skill premium negativo per i titoli di studio terziari.

I risultati ottenuti non dipendono però solo dal lato della domanda ma anche dal versante dell'offerta universitaria. La mancanza di attività sistematiche di orientamento verso l'università si traduce spesso in tempi lunghi per il conseguimento dei titoli. All'età elevata del laureato spesso si accompagnano la scelta di ambiti disciplinari dove la domanda di laureati è inferiore all'offerta e il conseguimento di curriculum con competenze che risultano lontane dai desiderata del sistema produttivo. Inoltre, nel nostro sistema universitario toscano, caratterizzato da una carenza di corsi di laurea professionalizzanti, oltre il 60% dei laureati triennali e il 20% dei laureati specialistici proseguono ulteriormente gli studi dopo il conseguimento del titolo (IRPET 2013).

Nonostante gli sforzi ed i successi degli ultimi anni per accorciare la distanza tra università e mondo produttivo le università toscane continuano ad avere un rapporto non sempre facile con il sistema produttivo regionale di cui non riescono a intercettare la frammentata domanda di competenze. Sul fronte dei corsi di studio più avanzati (lauree magistrali e master di II livello) come anche della formazione alla ricerca (corsi di dottorato) non sempre le università toscane, raggiungono la massa critica necessaria ad offrire sempre corsi di studio d'eccellenza. I corsi realizzati in collaborazione con altre università toscane, o di altre realtà, anche internazionali, che rappresentano una occasione di crescita qualitativa dell'offerta, specie di quella più specialistica, restano un'esperienza circoscritta. La frammentazione del sistema universitario e della ricerca rappresenta un elemento di debolezza anche nel presidio della cosiddetta terza missione per la quale gli uffici preposti non sempre dispongono delle competenze necessarie a svolgere funzioni specialistiche di elevata complessità (brevettazione, trasferimento tecnologico e scouting di impresa, incubazione d'impresa, internazionalizzazione). Le difficoltà a presidiare con successo le funzioni riconducibili alla terza missione riducono la capacità tanto delle università che dei centri di ricerca di operare quali agenti di sviluppo attivando progettualità ed attività di ricerca congiunte con le imprese del territorio. Le università ed i centri di ricerca giocano invece un ruolo rilevante come attori di sviluppo a scala urbana ed a livello di aree metropolitane generando una molteplicità di spill-over territoriali positivi. Queste istituzioni, infatti, non solo alimentano i mercati del lavoro locali con il capitale umano più qualificato ma soprattutto concentrano e attraggono nelle realtà urbane ove hanno sede una popolazione di studenti, di docenti e di ricercatori di rilevante importanza. Gli studenti iscritti alle università toscane nell'a.a. 2014-2015 sono nel complesso circa 112.000, ad essi si sommano oltre 5.600 fra docenti, ricercatori ed assegnisti delle università e ricercatori dei principali centri di ricerca 1.800. Una popolazione del genere costituisce un importante bacino di domanda per i servizi avanzati e rappresenta una parte relevantissima dell'utenza delle attività culturali delle nostre città; servizi culturali cui questi individui partecipano non solo in qualità di fruitori ma spesso contribuendo ad arricchire se non l'offerta quanto meno l'animazione ed il fermento culturale di quelle aree urbane.

Su questo versante la capacità delle università e dei centri di ricerca regionali di richiamare studenti e ricercatori da altri paesi, le politiche che favoriscono l'attrattività delle città universitarie (su questo punto si sottolineano le sinergie con le politiche del diritto allo studio universitario del progetto regionale 17 "Giovanisi") e le politiche mirate all'internazionalizzazione delle università rappresentano un elemento chiave per promuovere un arricchimento delle città universitarie quali luoghi di confronto culturale, di creatività e di innovazione.

Un ulteriore elemento di attrazione è rappresentato dagli AFAM, ovvero Istituzioni della "Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica" (Istituti Superiori di Studi Musicali, Conservatori, Istituti superiori per le industrie artistiche, Accademie di belle arti) che hanno presenze significative sia nelle tre città universitarie di Firenze, Pisa e Siena, ma anche in altre città toscane (Livorno, Lucca, Carrara), il supporto a queste istituzioni costituisce un ulteriore tessera delle politiche a sostegno della crescita culturale e della attrattività delle città toscane.

Gli effetti esterni positivi di università e centri di ricerca tuttavia si estendono anche oltre i confini della città universitaria per interessare aree di influenza più ampie quando si passa a considerare le attività di trasferimento tecnologico e la ricerca realizzata per conto di o in collaborazione con imprese e istituzioni. Tanto più tale ricerca riguarda temi di frontiera tanto più quest'area di influenza si amplia, riducendosi in intensità, fino a superare i confini nazionali. Nonostante questa regolarità empirica la prossimità geografica continua a giocare un ruolo rilevante favorendo la costruzione e il consolidamento delle relazioni università impresa nell'ambito della ricerca e la presenza di università e centri di ricerca e rappresenta un elemento potenziale di vantaggio competitivo per le imprese regionali ed un fattore di attrazione di imprese e multinazionali interessate ad insediarsi sul territorio regionale.⁷

2. OBIETTIVI

La finalità del progetto è da un lato di rafforzare l'istruzione universitaria non solo come accesso ma anche in termini di completamento del percorso formativo e di occupabilità del capitale umano formato, da un altro di promuovere le attività di ricerca, trasferimento, animazione tecnologica e culturale realizzate dagli atenei e dai centri di ricerca regionali stimolandone il ruolo di agenti di sviluppo per il sistema economico e sociale della Toscana, da un altro ancora di favorire l'internazionalizzazione delle università e dei centri di ricerca regionali attraendo in Toscana studenti e giovani ricercatori capaci ed imprese innovative provenienti da altri paesi.

1. Favorire il conseguimento dei titoli di studio terziari in tempi più brevi, con migliori esiti formativi e da parte una più ampia platea di giovani.

2. Accrescere l'occupabilità del capitale umano e il trasferimento della conoscenza: sostenere il placement di laureati e dottori di ricerca favorendone la collocazione in posti di lavoro in linea con le loro competenze; promuovere la capacità delle università e dei centri di ricerca di rispondere ai fabbisogni formativi, di competenze e di tecnologie del sistema produttivo regionale e di trasferire i risultati della ricerca; sostenere la nascita di spin-off e start up dal mondo della ricerca.

3. Migliorare la qualificazione dei percorsi formativi universitari e dall'Istituzioni della "Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica" riducendo la frammentazione dell'offerta formativa e valorizzando le eccellenze regionali con percorsi con caratterizzazione internazionale realizzati in rete fra più atenei, anche in collegamento con il sistema produttivo regionale.

4. Promuovere l'internazionalizzazione della formazione terziaria e della ricerca al fine di qualificare i curricula degli studenti, di promuovere la crescita qualitativa dell'offerta formativa regionale ed aumentarne l'attrattività dal resto d'Italia e dall'estero, di ampliare i network di collaborazioni di ricerca ed i canali di finanziamento accessibili alle università ed ai centri di ricerca regionali.

5. Attuare una governance condivisa del sistema regionale delle università e dei centri di ricerca promuovendo un migliore raccordo fra gli attori dell'alta formazione e della ricerca e fra quest'ultimi e la scuola da un lato e il sistema produttivo regionale dall'altro.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Interventi per aumentare il numero delle persone con titolo di studio terziario

- Attività di orientamento allo studio universitario: orientamento in ingresso e in itinere anche in collaborazione con il programma FIXO YEI (di cui alla DGR 994/2015); sostegno alla realizzazione di prodotti multimediali per la promozione dell'offerta universitaria regionale (es. MOOC); interventi per ridurre l'abbandono precoce dei percorsi universitari con attività di tutoraggio e mentoring a supporto degli studenti universitari; attività di orientamento in uscita dall'università attraverso il supporto alle attività di placement di laureati e dottori di ricerca, anche realizzate in collaborazione con il programma FIXO YEI.

- Supporto ad azioni di comunicazione ed eventi mirati a promuovere l'immagine dell'università, la figura del ricercatore e le opportunità di carriera aperte dai percorsi di istruzione terziaria e ad informare sulle misure a

⁷ Fonti: European Commission 2014: Regional Innovation Scoreboard 2014; IRPET 2013, La condizione giovanile ai tempi della crisi, Firenze Marzo 2013; ISTAT, 2015: Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, ISTAT OST (Observatoire des sciences et des techniques), 2014: L'espace européen, les régions européennes

sostegno del diritto allo studio e per l'accesso ai percorsi di istruzione post laurea (es. notte dei ricercatori, open day delle università, attività di promozione ARDSU ecc.).

2. Interventi per l'occupabilità del capitale umano e il trasferimento della conoscenza

- Supporto a corsi di formazione all'imprenditorialità accademica (spin off e start-up) ed alla costruzione di percorsi di carriera in ambito accademico (fund raising, partecipazione alle Call EU/nazionali/regionali). L'intervento è realizzato in sinergia con gli interventi di cui al punto 4.
- Azioni a supporto della terza missione delle Università per attività di scouting sui fabbisogni formativi e tecnologici delle imprese, per attività di animazione tecnologica e di valorizzazione dei risultati della ricerca, anche attraverso percorsi di alta formazione e di ricerca-azione realizzati presso università e centri di ricerca in collaborazione con imprese, istituzioni, centri servizi, e distretti tecnologici regionali.

3. Interventi di qualificazione dei percorsi formativi universitari

- Attività finalizzate alla valorizzazione ed alla messa in sinergia delle eccellenze universitarie attraverso il finanziamento di corsi universitari e post laurea con caratterizzazione internazionale (Dottorati Pegaso), realizzati in rete fra più università toscane anche in collegamento con il sistema produttivo regionale.

4. Interventi per l'internazionalizzazione

- Supporto a progetti volti a promuovere a livello internazionale le opportunità di studio e ricerca offerte dal sistema delle università e dei centri di ricerca regionali ed a sostenere lo sviluppo di relazioni internazionali con università e istituzioni di ricerca attraverso accordi di collaborazione e mobilità internazionale degli studenti.
- Supporto a corsi di laurea e post laurea realizzati in collaborazione con università straniere, realizzati con mobilità in entrata e in uscita di studenti e docenti, che prevedano il rilascio di doppi titoli o titoli congiunti.

5. Governance del sistema della ricerca

- Attivazione di momenti di raccordo fra le istituzioni universitarie e di ricerca regionali e fra queste ed il sistema delle imprese e delle istituzioni operanti sul territorio regionale quali la Conferenza dei rettori (DGR 957/2015), la conferenza la ricerca e dell'innovazione (art. 4 LR 20/2009) ed altri momenti di confronto con gli stakeholders del sistema regionale dell'alta formazione e della ricerca anche di provenienza internazionale.
- Attivazione di un Osservatorio sull'università e sulla ricerca per attività di documentazione sul sistema dell'alta formazione e della ricerca a fini conoscitivi e di promozione nazionale e internazionale. Nell'ambito dell'osservatorio saranno inoltre realizzate attività di monitoraggio e di valutazione delle politiche a supporto delle università e dei centri di ricerca regionali.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all' obiettivo 1

Risultato atteso:

- Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente.

Indicatore:

- Percentuale di scuole secondarie di secondo grado destinatarie di azioni di orientamento verso l'istruzione universitaria. Valore obiettivo 30% delle scuole.

Con riferimento all' obiettivo 2

Risultato atteso:

- Aumento dell'occupazione di giovani con livelli di formazione terziaria.

Indicatore:

- Partecipanti alle azioni di orientamento in uscita che hanno un lavoro anche autonomo entro i 12 successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (Fonte Almalaurea, anno 2014, benchmark di riferimento 47.9%, obiettivo incremento del 10%).

Con riferimento all' obiettivo 3

Risultato atteso:

- Aumento degli Spin-off universitari.

Indicatore:

- Numero spin-off attive di università toscane (Fonte NETVAL, Database degli Spin-off della ricerca pubblica, anno 2015, valore base 73, obiettivo incremento del 10%).

Con riferimento all' obiettivo 4

Risultato atteso:

- Internazionalizzazione dei percorsi di alta formazione.

Indicatore:

- Numero di corsi di laurea e post laurea realizzati in collaborazione con università straniere che rilasciano doppi titoli o titoli congiunti (Fonte: dati università toscane, anno 2015, valore base 26, obiettivo, incremento del 25%).

Con riferimento all' obiettivo 5

Risultato atteso:

- Incremento attività della terza missione delle università ed enti di ricerca.

Indicatore:

- Numero di famiglie brevettuali presentate a livello mondiale dalle università toscane negli ultimi 10 anni (Fonte: ORBIT, Anno 2014. Elaborazioni Patiris-UIBM, valore base 349, incremento del 5%)

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Cultura e ricerca

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0400:Istruzione e diritto allo studio	0402:Altri ordini di istruzione non universitaria	0,85	0,85	0,00	0,00	0,00	1,70
	0404:Istruzione universitaria	1,10	0,00	0,00	0,00	0,00	1,10
1400:Sviluppo economico e competitività	1403:Ricerca e innovazione	1,93	1,01	0,82	0,82	0,82	5,40
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1504:Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	4,76	4,69	6,43	6,43	6,43	28,74
Totale		8,64	6,55	7,25	7,25	7,25	36,94

Progetto regionale 26

ATTIVITA' E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE NEL MEDITERRANEO, MEDIO ORIENTE E AFRICA SUBSAHARIANA

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nel corso degli ultimi anni lo scenario internazionale ed in particolare quello dell'area Mediterranea, medio-orientale e dell'Africa subsahariana, è profondamente mutato e richiede anche alle autorità locali un ripensamento del loro ruolo e delle loro attività, sia in termini di gestione delle relazioni internazionali sia in termini di impegno concreto sul tema dello sviluppo equilibrato dei territori, spingendole a farsi promotrici di iniziative di rafforzamento degli scambi internazionali, supporto ai processi di democratizzazione e affermazione dei diritti in paesi quanto mai vicini geograficamente e culturalmente.

Oltre a ciò l'intensificarsi dei flussi migratori provenienti da queste aree comporta per le autorità locali di tutta Europa la necessità di confrontarsi con una presenza sempre più massiccia di immigrati e profughi e la conseguente necessità di attivare, accanto alle iniziative di accoglienza e integrazione, concrete azioni capacity building delle nostre amministrazioni sul tema della migrazione e dello sviluppo e 'cosviluppo' che favoriscano la permanenza delle popolazioni nei paesi di origine.

Di questi aspetti si sono resi consapevoli l'Europa e i grandi organismi internazionali, in particolare le Nazioni Unite, che, nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile, stanno puntando a rafforzare la dimensione dello sviluppo territoriale e quindi il ruolo delle autorità locali e dei sistemi locali nella implementazione dell'Agenda post 2015. Particolare rilievo viene dato alla capacità di assicurare l'inclusione dei vari stakeholder locali e nella creazione di network ampi, multilivello e portatori di esperienze e buone pratiche sviluppate e sperimentate nei propri territori e all'attivazione di iniziative di cosviluppo. Tutti temi sui quali la Toscana, continuando a collocare la propria azione in una forte dimensione nazionale ed europea anche attraverso la partecipazione attiva alle reti europee e internazionali di enti locali, può dare un contributo significativo ed altamente qualificato nell'interlocuzione diretta e continua con gli attori istituzionali e la società civile dell'area Mediterranea, medio-orientale e dell'Africa subsahariana.

2. OBIETTIVI

La finalità del progetto è quella di rafforzare la presenza della Toscana - intesa come sistema regionale di tutti gli attori pubblici, della società civile e privati che operano sullo scenario internazionale - nell'area Mediterranea attraverso:

1. La continuità delle relazioni con le autorità locali del Mediterraneo, nel quadro di partenariati e temi sviluppati nel corso degli anni, sostenendo gli enti locali nei processi di sviluppo e di decentramento in atto in quei paesi attraverso scambio di buone pratiche e cooperazione territoriale con particolare riferimento alla partecipazione dei giovani e delle donne alla vita democratica. Collegamento con le reti territoriali attive in Toscana ed in altre regioni italiane ed Europee.

2. La valorizzazione del ruolo delle comunità dei migranti presenti in Toscana come protagonisti di progetti ed iniziative di co-sviluppo nei paesi di origine.

3. Il sostegno ai processi di sviluppo locale e di partecipazione democratica anche promuovendo e diffondendo le buone pratiche ed eccellenze culturali e produttive toscane in collaborazione con gli attori rilevanti del proprio territorio, con le regioni europee e le associazioni europee di enti territoriali che operano nella cooperazione internazionale.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Interventi per il sostegno allo sviluppo sostenibile dell'area mediterranea e dell'Africa subsahariana

1.1 Azioni dirette al rafforzamento della cultura della solidarietà e dello scambio tra territori toscani e territori del Mediterraneo e dell'Africa subsahariana sui temi della democratizzazione, dello sviluppo economico locale e del decentramento.

1.2 Azioni di supporto agli organi istituzionali della Regione nella gestione delle relazioni di rilievo internazionale e nella definizione di accordi e intese internazionali.

1.3 Animazione rafforzamento della partecipazione dei giovani e delle donne del Mediterraneo come strumento di valorizzazione del ruolo delle giovani generazioni nei processi di democratizzazione dei loro paesi.

2. Interventi per la valorizzazione del ruolo dei migranti nei percorsi di cosviluppo e di creazione di opportunità di crescita e reddito nei paesi di origine

2.1 Attività formative a favore delle associazioni di migranti residenti in toscana e alle amministrazioni pubbliche sul tema della cooperazione internazionale e sviluppo territoriale.

2.2 Azioni di co-sviluppo con coinvolgimento diretto delle associazioni di migranti presenti in Toscana con riferimento ai paesi dell'area mediterranea, mediorientale e dell'Africa subsahariana.

2.3 Attività di rafforzamento istituzionale nei Paesi, in particolare volto al rafforzamento delle amministrazioni e delle reti di autorità locali, quali interlocutori strategici per lo sviluppo dei territori.

3. Interventi per la diffusione e il rafforzamento della sensibilità al tema dei diritti e dello sviluppo locale

3.1 Interventi di disseminazione di buone pratiche sul ruolo delle autorità locali nelle iniziative di cooperazione, nel quadro del Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea "Working together towards local and regional governments for effective development outcomes in EU partner countries" in partenariato con CEMR - PLATFORMA e altre regioni europee.

3.2 Organizzazione del Meeting Diritti umani nel quadro del progetto cofinanziato dalla Commissione Europea "Do the right thing".

3.3 Rafforzamento dei Forum territoriali per la cooperazione, ed altre iniziative di coordinamento dei soggetti toscani impegnati nelle attività di cooperazione internazionale.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Il progetto contribuisce a sostenere le relazioni internazionali della Regione Toscana nell'area mediterranea e punta ad intensificare in particolare la qualità e la quantità delle relazioni con gli enti locali di quest'area, muovendo dalle proprie esperienze e buone pratiche. Nel contempo sostiene attività dirette rafforzare l'associazionismo delle comunità dei migranti e il loro ruolo nella costruzione di percorsi di cosviluppo che mettano anche in contatto soggetti economici toscani con le realtà dei territori dei paesi di provenienza.

Con riferimento all' obiettivo 1

Risultato atteso:

- Miglioramento della capacità del sistema toscano di concentrare le attività e le risorse nelle aree geografiche e tematiche identificate dal PRS, con riferimento particolare al Mediterraneo e Medioriente.

Indicatore:

- Numero di proposte progettuali presentate in continuità con i partenariati costituiti nelle aree e sui temi indicati dal PRS .

Con riferimento all' obiettivo 2

Risultato atteso:

- Accresciuta partecipazione dei migranti nei progetti di cosviluppo e di partenariato internazionale anche a carattere economico.

Indicatore:

- Numero di progetti di cosviluppo nei quali sono coinvolti in qualità di partner soggetti delle associazioni dei migranti o richiedenti asilo.

Con riferimento all' obiettivo 3

Risultato atteso:

- Miglioramento del ruolo degli attori del territorio nelle attività di cooperazione e di promozione dell'educazione alla cittadinanza globale.

Indicatore:

- Numero di soggetti qualificati del territorio toscano presenti nei partenariati della Regione Toscana.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione generale della Giunta regionale

Direzione cultura e ricerca

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
1900:Relazioni internazionali	1901:Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,2
	1902:Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	0,26	0,09	0,05	0,05	0,05	0,5
Totale		0,46	0,09	0,05	0,05	0,05	0,7